



Città di Legnano

PGT

Piano di Governo del Territorio
Presenti al futuro

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO 2010



DOCUMENTO DI PIANO

DA09 Quaderni del Quadro Conoscitivo

18 aprile 2011

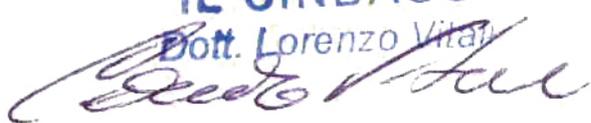
Responsabile del Procedimento

SETTORE 3 GOVERNO E GESTIONE DEL TERRITORIO,
AMBIENTE E SPORTELLI DI IMPRESA
URB. URGENTE
(Dott. Arch. Gian Carlo Morelli)



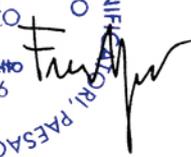
Sindaco

IL SINDACO
Dott. Lorenzo Vitali



Progettisti

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI MILANO
APRA' FRANCO
architetto
3426



ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI MILANO
ENGEL MARCO
architetto
2371



Assessore Assetto e Gestione del Territorio

L'ASSESSORE DELEGATO
(Reg. Gianbattista Fratus)



Gruppo di lavoro

Progettazione urbanistica:	Arch. Franco Aprà - Arch. Marco Engel con Massimo Bianchi, Laura Bossi, Fabrizio Calloni, Alessandro Isastia
Mobilità	POLINOMIA – Ing. Alfredo Drufuca, Ing. Damiano Rossi, con Valentina Motta, Stefano Battaiotto
Pianificazione commerciale	Società di Ricerca e Pianificazione – Dott. Mauro Anzini, Dott.ssa Alessandra Della Porta
Consulenza giuridica	Avv. Tiziano Ugoccioni
Comune di Legnano:	Arch. Giancarlo Morelli Arch. Paola Ferri Ufficio Pianificazione generale e attuativa

Indice

- Quaderno 1 La Metropoli Alto Milanese**
- Quaderno 2 La Pianificazione Sovracomunale**
- Quaderno 3 La Pianificazione Comunale**
- Quaderno 4 Le aspettative di trasformazione**
- Quaderno 5 Evoluzione storica**
- Quaderno 6 Il Paesaggio**
- Quaderno 7 Demografia e attività economiche**

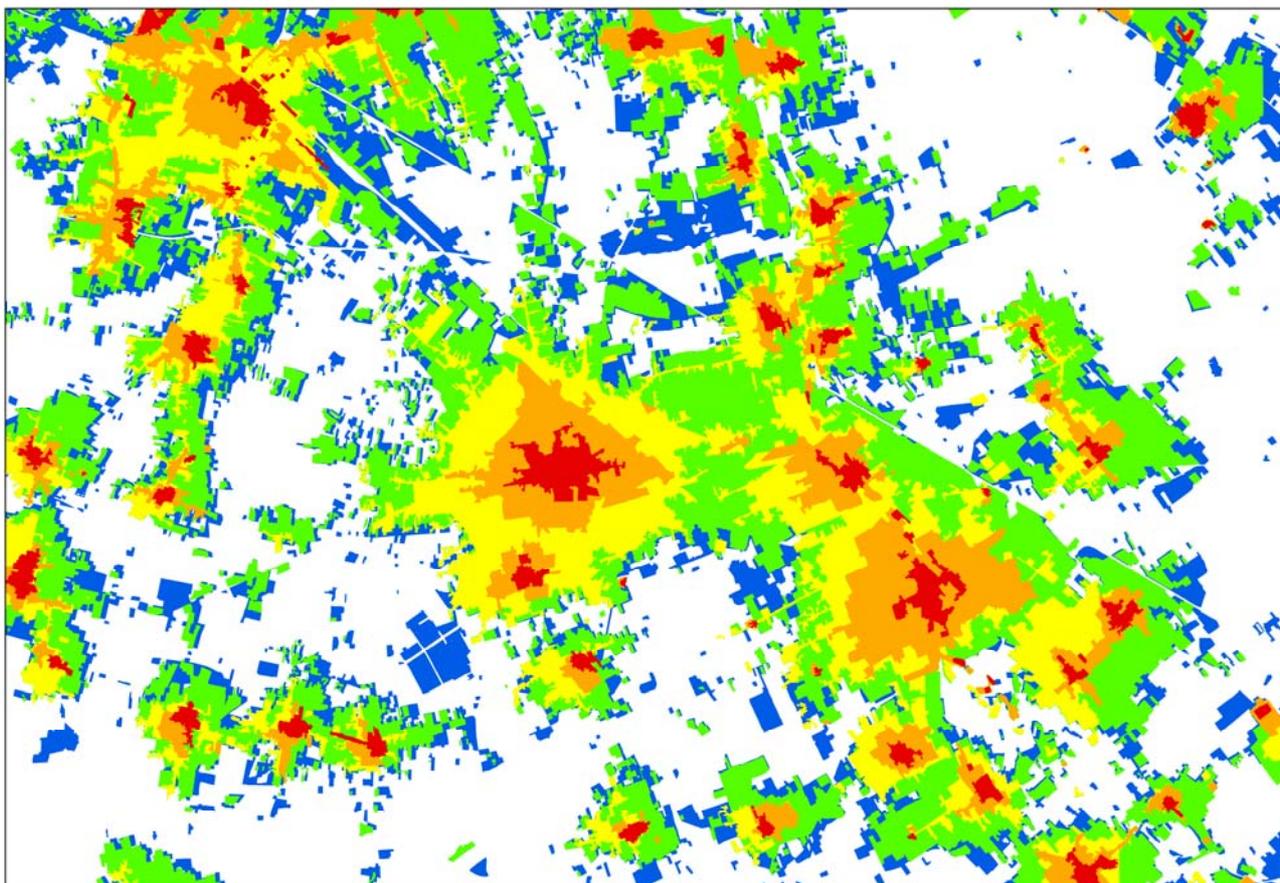
Quaderno 1 La Metropoli Alto Milanese

Formazione del territorio

Esattamente cento anni fa, nel 1909, affacciandosi alla costa della Malpensa, il signor Caproni, di lì a poco fondatore delle omonime Officine Aeronautiche, alla ricerca di un sito adatto alla costruzione ed alla prova dei velivoli, poteva affermare “Giunti al ciglione che chiude la brughiera grande verso Gallarate, i nostri occhi spaziarono per la prima volta su una pianura desertica ... dalla piana emergeva un unico fabbricato di forma quadra, grande, semi abbandonato...”¹, ossia la Cascina Malpensa. La Cascina era stata infatti fino al 1880 circa sede di una fiorente azienda agricola che “... per molti anni aveva dato da vivere a ventiquattro famiglie e nella quale si produceva foglia di gelso ...”², ma a quell'epoca era ormai abbandonata.

A quella data, 1880, si può far risalire la conclusione del periodo della formazione rurale di questo territorio e l'avvio dello sviluppo industriale, destinato a trasformarlo radicalmente.

Lo sviluppo industriale e urbano dell'area Alto Milanese prosegue senza soste negli anni successivi occupando spazi sempre più estesi fino a conseguire la completa saldatura delle aree urbanizzate.

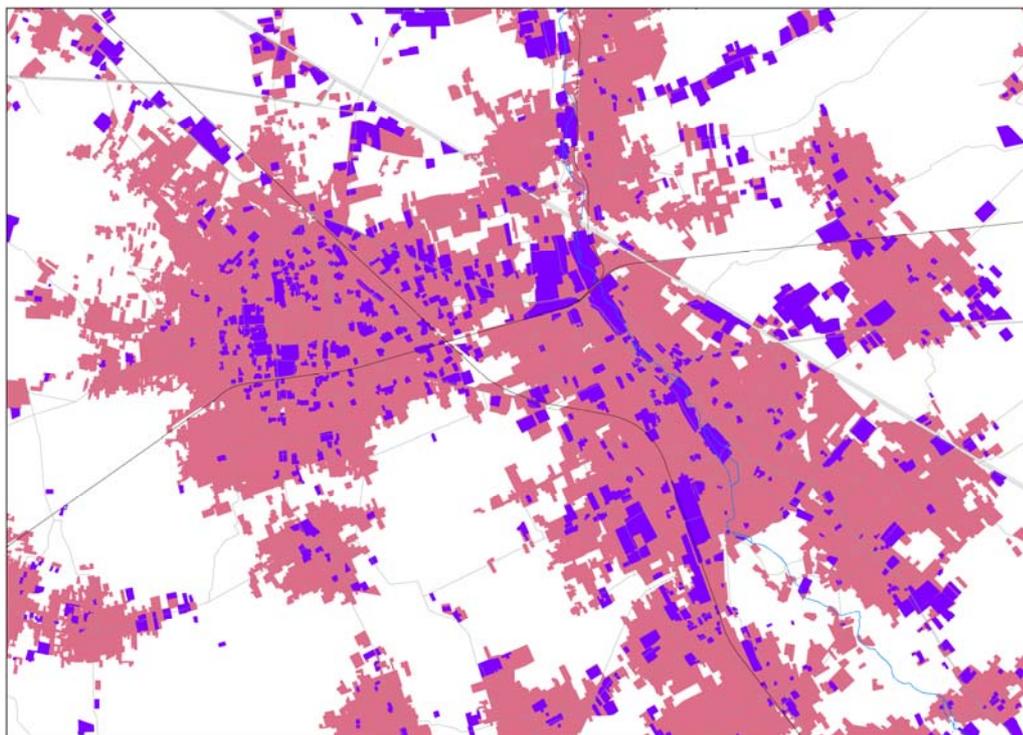


L'esplosione della macchia urbana a partire dall'inizio dello sviluppo industriale fino ad oggi: in rosso l'area urbanizzata al 1888; in arancio al 1937; in giallo al 1965; in verde al 1985; in blu al 2005.

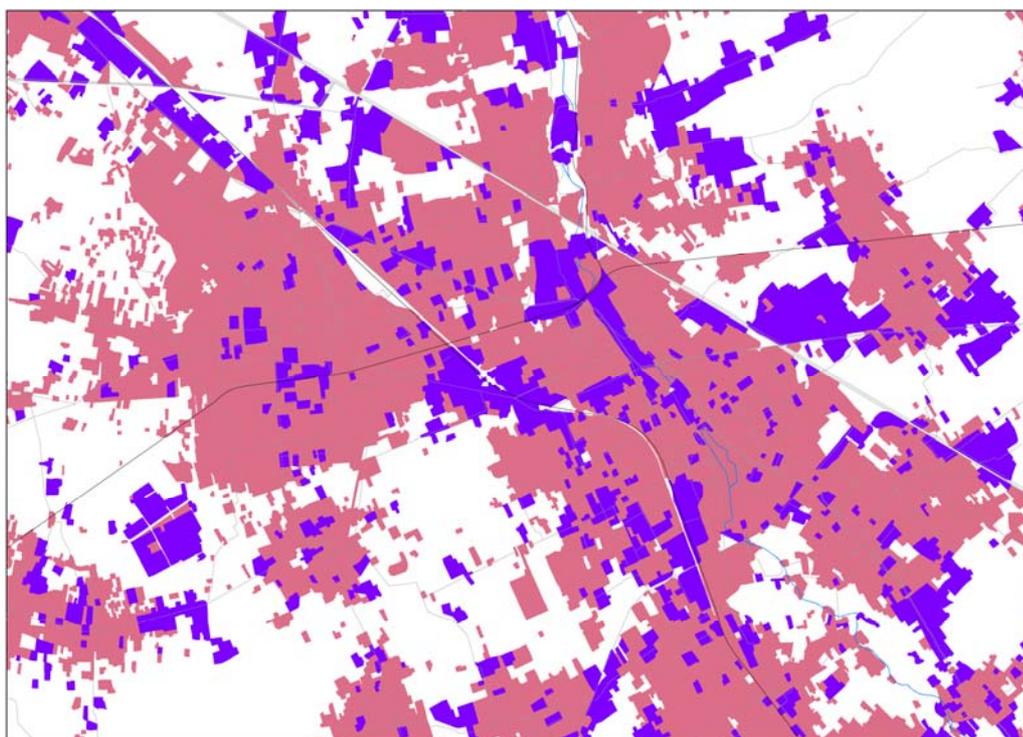
La stagione della formazione industriale, alla base dell'impianto urbano di Legnano ed anche di parti importanti del tessuto residenziale, dura all'incirca cento anni ma l'espansione edilizia, anche quella dovuta ai nuovi insediamenti industriali, prosegue anche quando il declino della grande industria inizia a profilarsi.

¹ Da Federico Caproni “Primi risultati di una bonifica in brughiera”, Milano 1938.

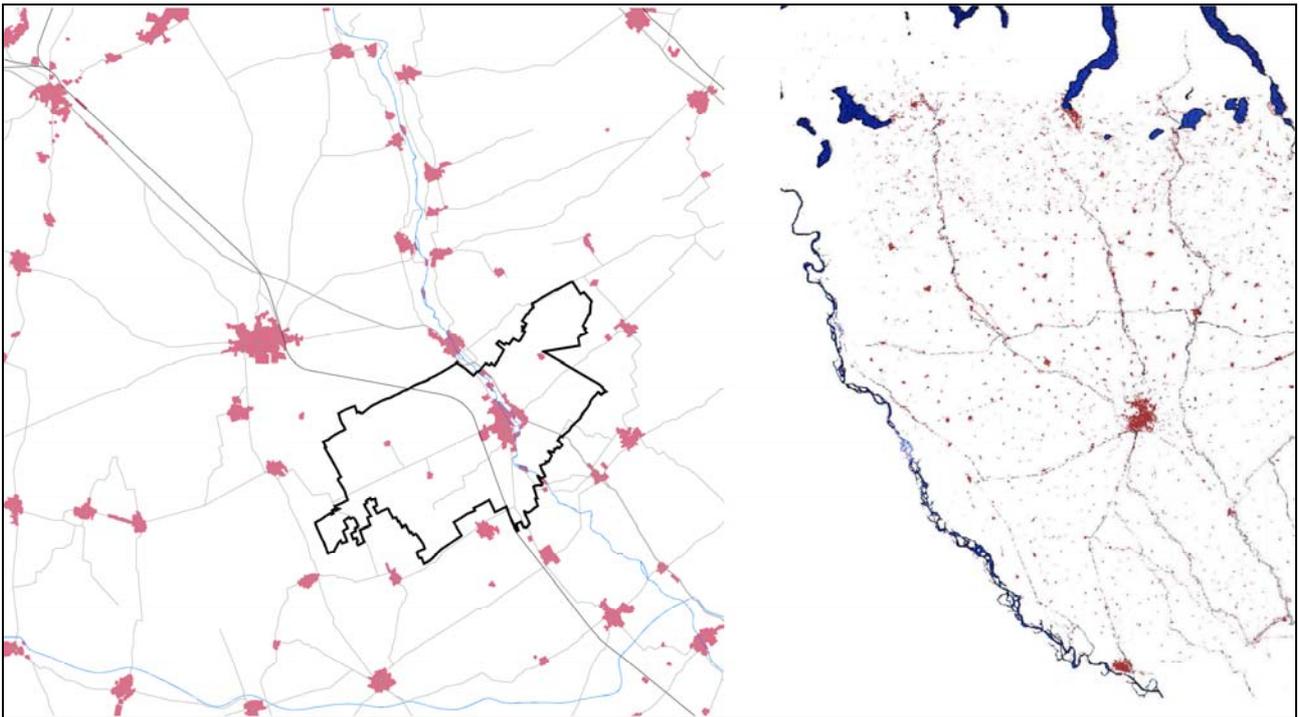
² Ibid.



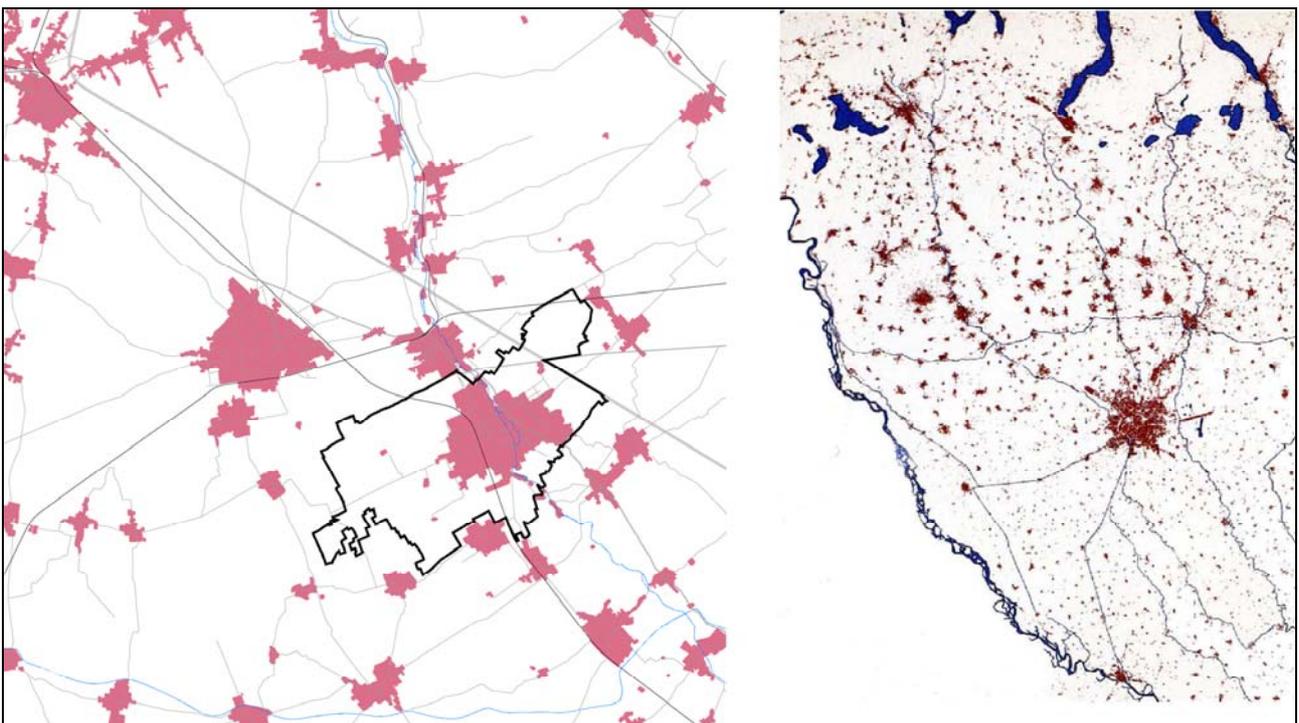
Distribuzione degli insediamenti industriali 1985 circa (fonte CTR)



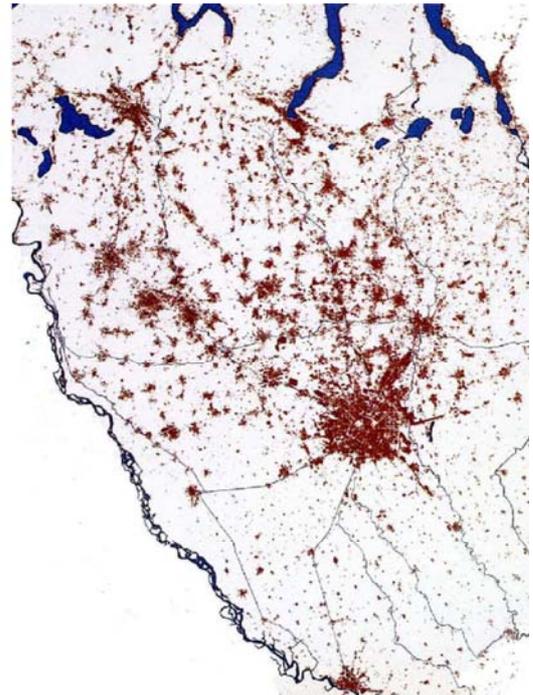
Distribuzione degli insediamenti industriali 2005 circa (fonte DUSAF)



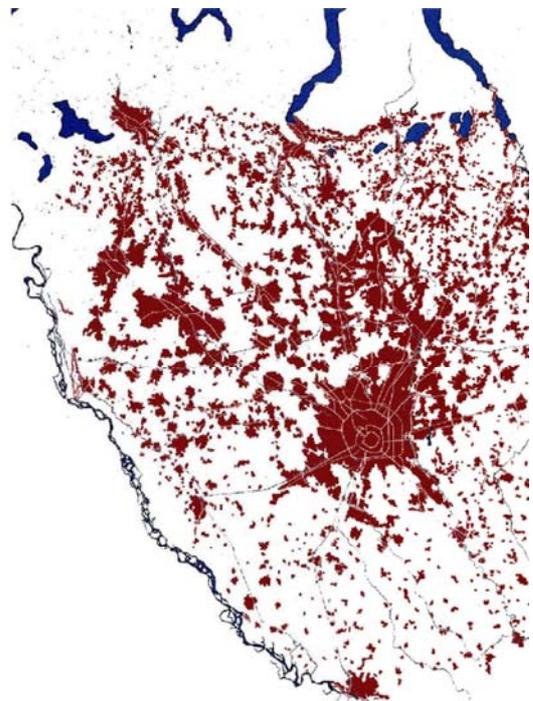
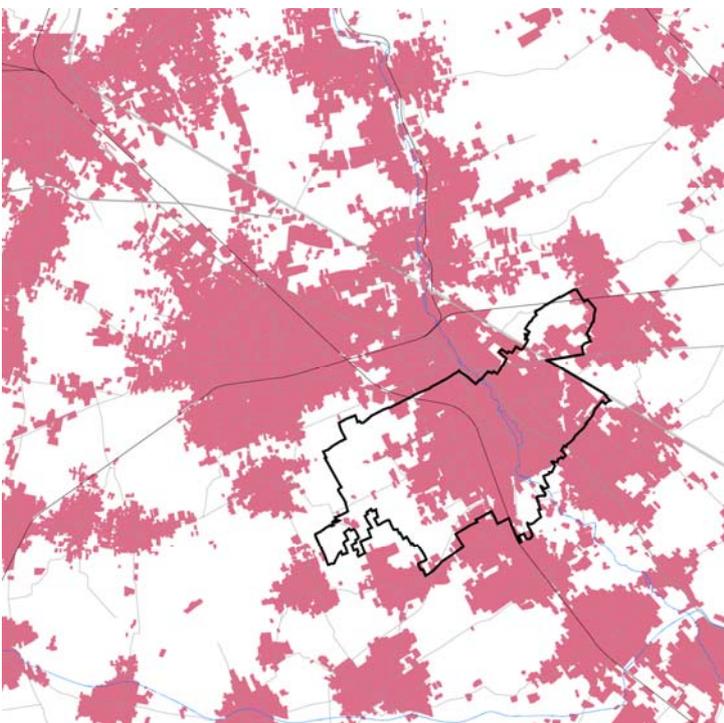
1888: a Legnano il suolo urbanizzato è il 3,5% del territorio comunale. Popolazione (1805) 2.784 abitanti circa



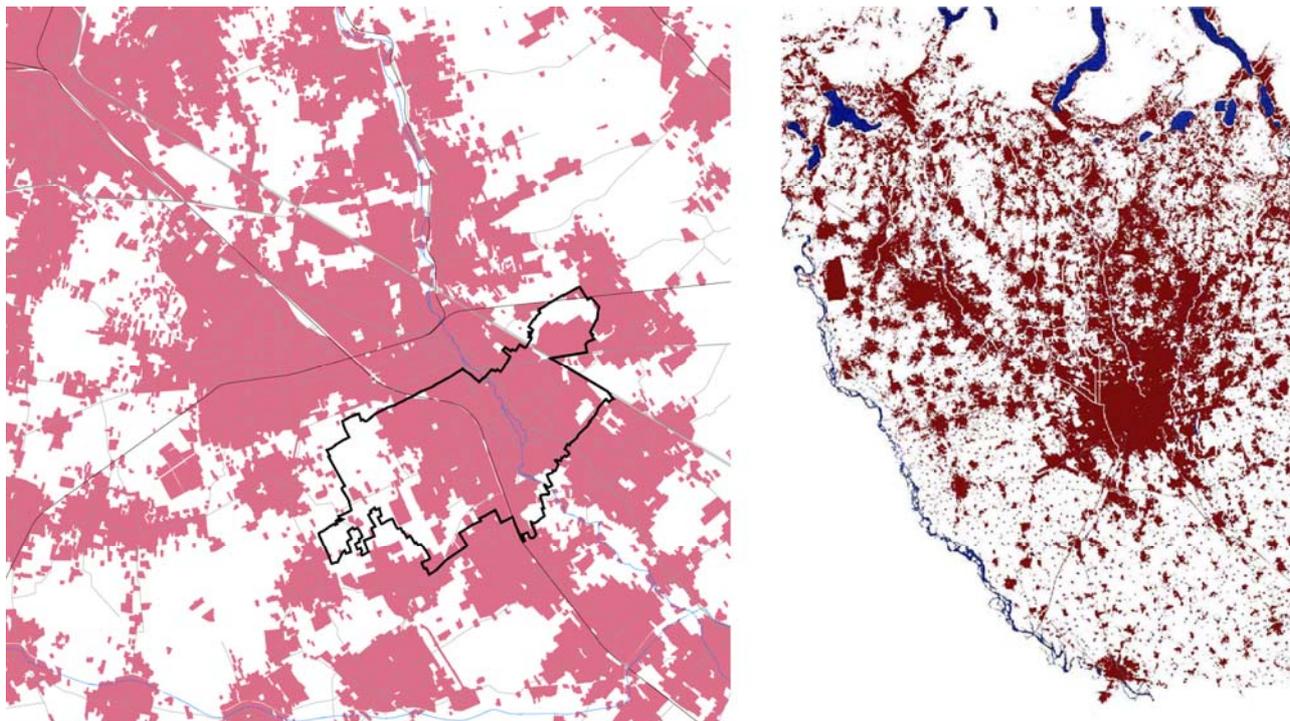
1937: a Legnano il suolo urbanizzato è il 22% del territorio comunale. Popolazione (1927) 30.000 abitanti circa



1965: a Legnano il suolo urbanizzato è il 38% del territorio comunale. Popolazione (1971) 47.722 abitanti.



1985: a Legnano il suolo urbanizzato è il 60% del territorio comunale. Popolazione (1981) 49.687 abitanti.



2005: a Legnano il suolo urbanizzato è il 67% del territorio comunale. Popolazione (2001) 49.687 abitanti.

Servizi, ambiente e qualità dell'abitare

L'elenco dei servizi di rango regionale presenti nei tre comuni conurbati di Busto, Castellanza e Legnano è notevolmente ricco. Fra le attrezzature maggiori si contano infatti:

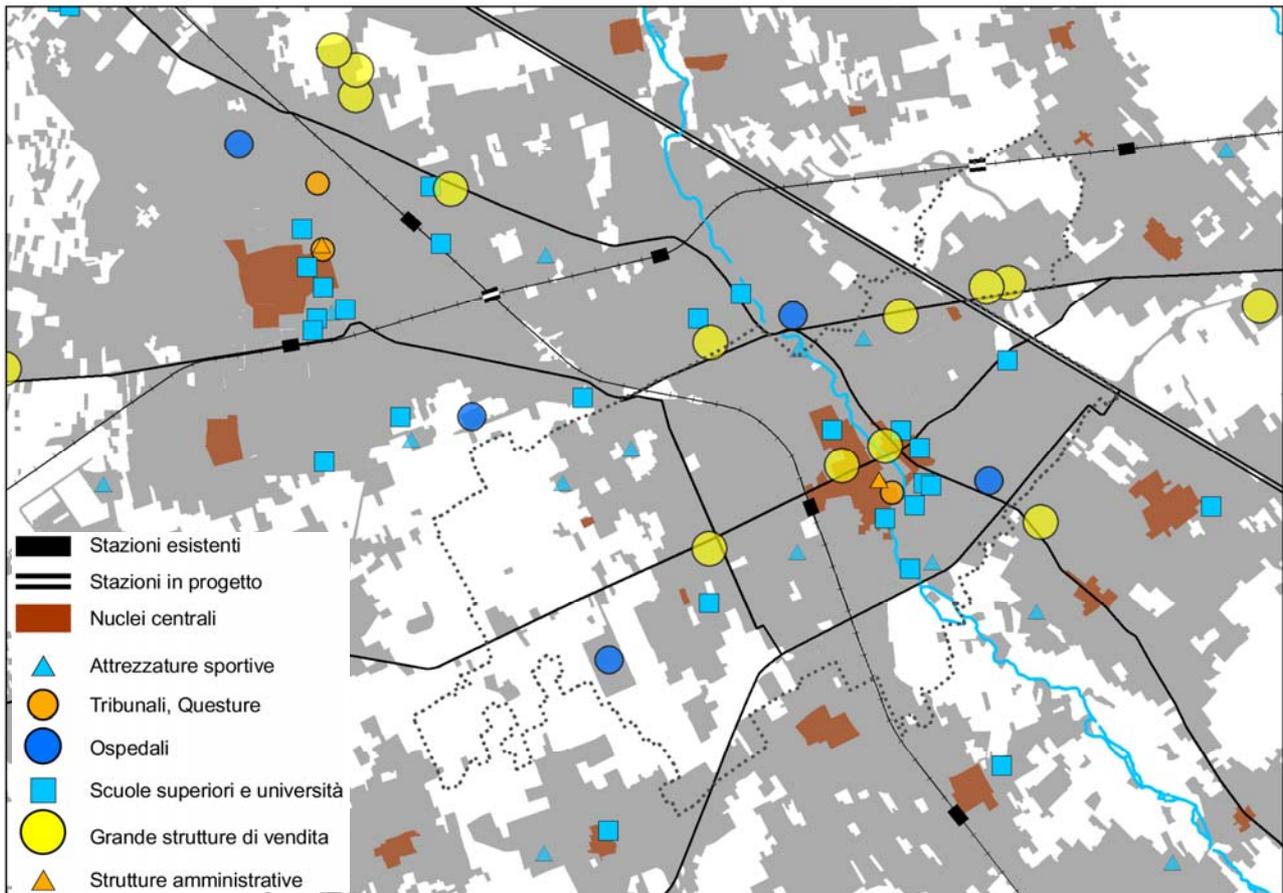
- * nel settore dell'istruzione : due sedi universitarie³;
 oltre 20 istituti tecnici superiori e licei.

- * nella settore della sanità: due ospedali oltre a quattro istituti ospedalieri e cliniche private.

- * nel settore della giustizia: due tribunali.

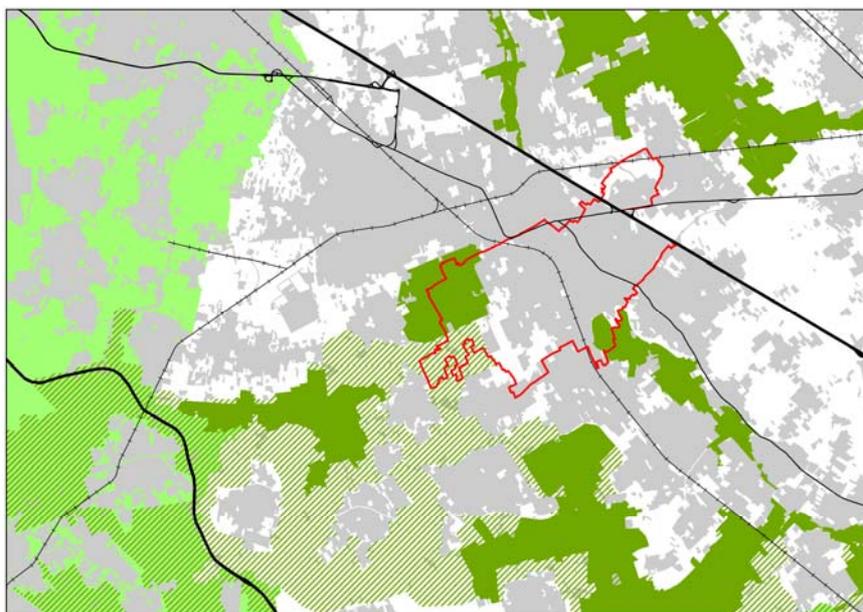
In generale tutta l'area considerata presenta un'elevata concentrazione di attrezzature, servizi, strutture commerciali e luoghi di spettacolo, paragonabile a quella di una grande città.

³ Sede distaccata dell'Università dell'Insubria a Busto Arsizio; LIUC di Castellanza.



Distribuzione dei servizi di scala sovracomunale

In generale le aree urbane possono apparire non particolarmente ricche di aree verdi al loro interno, ma sono delimitate dal sistema territoriale delle aree protette che presenta alcuni episodi di rilievo in particolare attorno a Legnano: il Parco Altomilanese a nord ovest, il Parco dei Mulini dell'Olona a sud e, poco all'esterno del territorio comunale, il Parco del Rugareto a nord est, che potrebbe raggiungere l'area dei Boschi Tosi in Legnano.



Sistema aree protette attorno alla conurbazione di Legnano: Parco Alto Milanese; Parco dei Mulini dell'Olona, Parco del Rugareto e boschi adiacenti, fino ai Boschi Tosi di Legnano; Parco dei Mulini dell'Olona; Parco del Rocco e, ad ovest, il Parco Regionale della Valle del Ticino. In tratteggio il progetto della "Dorsale verde nord".

Viabilità

Le connessioni di grande scala sull'asse Milano Malpensa

Il corridoio del Sempione è storicamente connotato dalla presenza di grandi infrastrutture di trasporto di valenza internazionale.

La più importante è certamente la direttrice ferroviaria che, attraverso la galleria del Sempione, successivamente integrata con quella del Lotschberg, serve gli scambi con l'Europa centro settentrionale ed alimenta gran parte dell'importantissimo sistema di logistica ferroviaria merci del nord ovest milanese (Gallarate-Busto, Rho, Novara). Solo in epoca più recente, con l'apertura del Passante Ferroviario ed il faticoso avvio delle linee "S", si è chiesto alla ferrovia di assumere anche un ruolo primario nella organizzazione della mobilità interna al sistema metropolitano milanese.

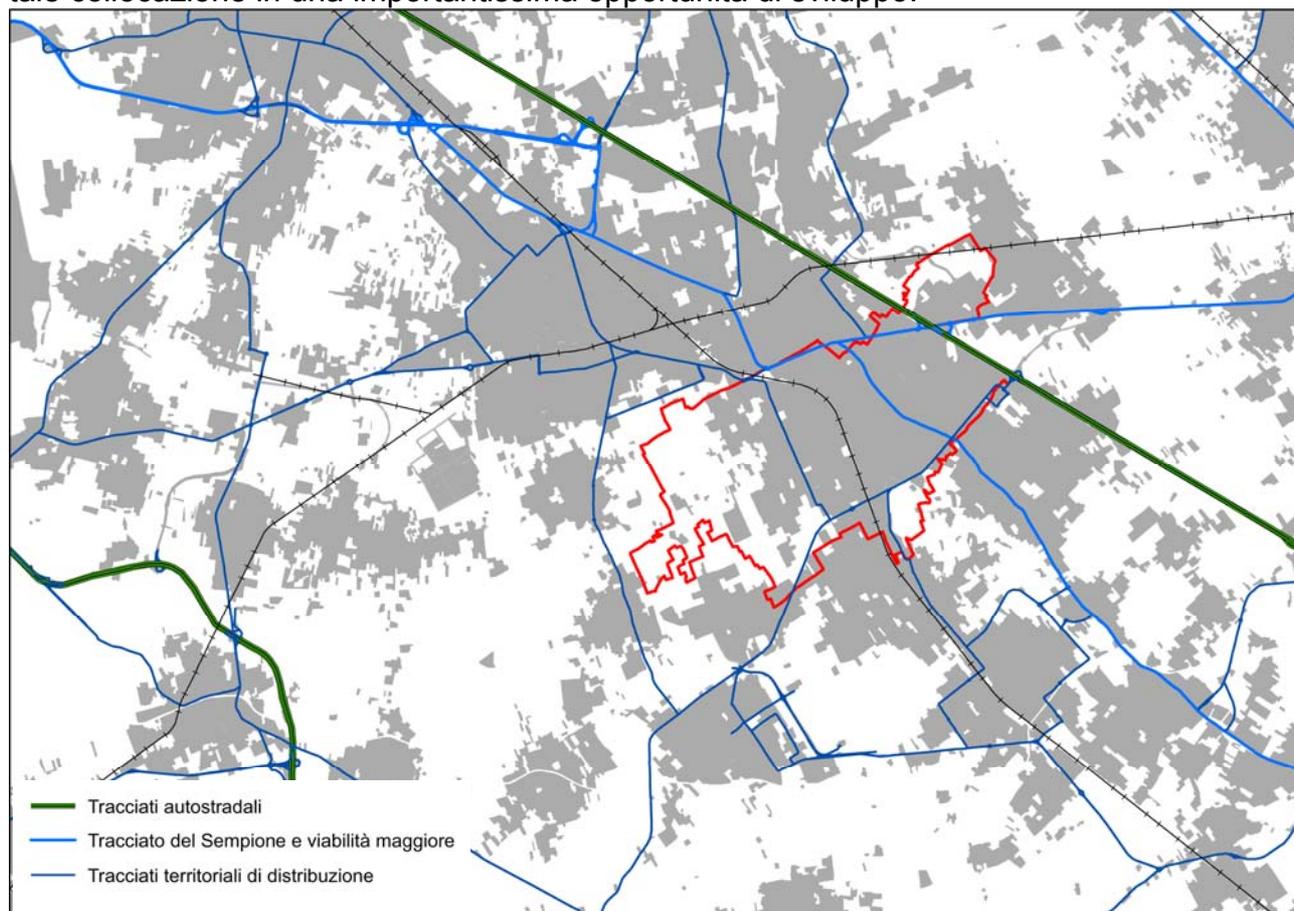
A oggi l'intensa urbanizzazione che ha investito il corridoio si è dovuta essenzialmente appoggiare al sistema stradale che, sin dalla metà degli anni '20, ha invece potuto contare sull'importante e, per i tempi, avveniristica infrastruttura dell'Autolaghi, realizzata a servizio delle intense relazioni correnti tra la direttrice del Gottardo, i capoluoghi varesino e comasco e Milano.

Negli anni '80 la vocazione internazionale del corridoio è stata rafforzata dalla decisione di trasformare l'aeroporto di Malpensa in uno scalo intercontinentale, "hub" di Alitalia.

Anche se le recenti vicende dell'ex compagnia di bandiera hanno fatto tramontare tale prospettiva, è ragionevole pensare che analoghe funzioni potranno venire svolte dallo scalo a seguito dell'ingresso di altri vettori.

Inoltre Malpensa può essere letta quale "testata" di un sistema appoggiato all'altro capo sul polo fieristico: unica funzione pregiata e di valenza internazionale uscita dai confini del Comune di Milano. La posizione, il rango, la qualità, le potenzialità esistenti mettono

Legnano e, più in generale, il sistema di città del legnanese nelle condizioni di trasformare tale collocazione in una importantissima opportunità di sviluppo.



La viabilità di grande scala

Le criticità delle reti viarie urbane ed intercomunali

L'evidente criticità che è possibile riconoscere nel sistema trasportistico di Legnano deriva da diversi fattori concomitanti.

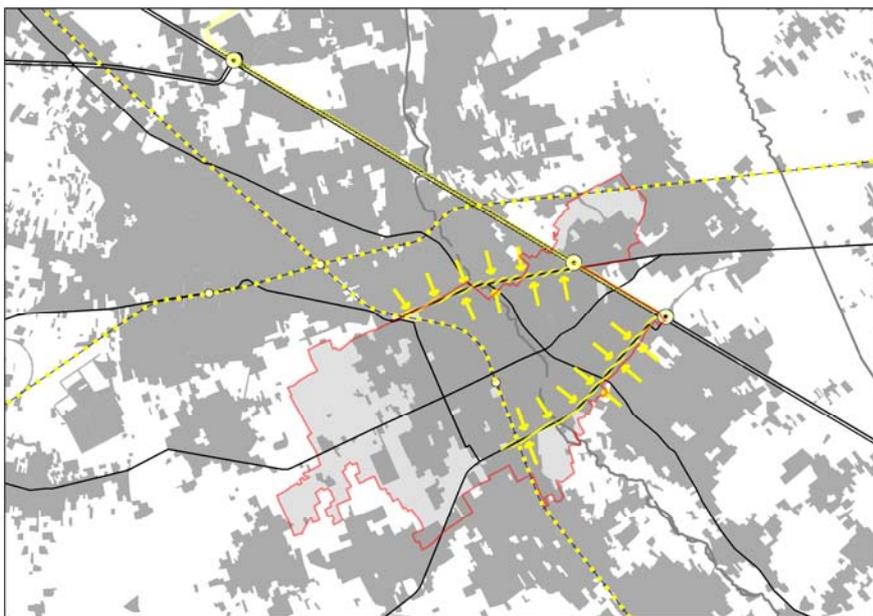
Un primo fattore, comune a moltissime altre realtà urbane, è quello della sistematica sottoinfrastrutturazione con la quale si è accompagnata la crescita dei singoli organismi urbani e, parallelamente, dell'incapacità di mantenere nel tempo la già scarsa funzionalità trasportistica garantita dalle reti per effetto delle urbanizzazioni (con l'unica eccezione della A8).

Un secondo fattore, maggiormente peculiare dell'area in esame, deriva dal brusco salto di scala dovuto agli estesi fenomeni di saldatura urbana che si sono verificati. Tale fenomeno è stato particolarmente importante ed ha portato ad una forte crescita delle relazioni interne alla nuova "supercittà" che non hanno potuto appoggiarsi ad una infrastrutturazione adeguata. D'altra parte le saldature urbane hanno contemporaneamente chiuso ogni possibile spazio per potere oggi realizzare le infrastrutture mancanti, senza ricorrere a progetti costosissimi e, di fatto, irrealizzabili.

Un terzo fattore infine consiste nel grave ritardo che l'intera area metropolitana milanese sconta nel dotarsi dell'unico sistema di trasporto in grado di garantirne un funzionamento efficiente e sostenibile, e cioè del servizio ferroviario regionale/metropolitano. Questo ha provocato l'attuale forte sbilanciamento della mobilità a favore del mezzo privato e,

contestualmente, ha favorito uno sviluppo insediativo del tutto scollegato dall'accessibilità con il mezzo ferroviario.

Le prospettive di potenziamento del sistema dei trasporti più oltre descritte, quali il servizio ferroviario regionale/metropolitano, il nuovo Sempione e la quinta corsia sulla A8, sono essenzialmente destinate a rafforzare il sistema longitudinale: non sembrano invece profilarsi concrete e realistiche possibilità di operare sui sistemi trasversali, rappresentati per Legnano dalla SP.12 e dalla Saronnese. Questo è il fattore che, più di ogni altro, sembra oggi condizionare l'efficienza e le prospettive di sviluppo di questo territorio, anche e soprattutto tenendo conto della formidabile attrazione che eserciterà il corridoio della Pedemontana, ben più faticosamente accessibile da Legnano che da Busto e Gallarate.



L'immagine individua schematicamente i tratti di strada ed i nodi maggiormente critici

Quadro evolutivo

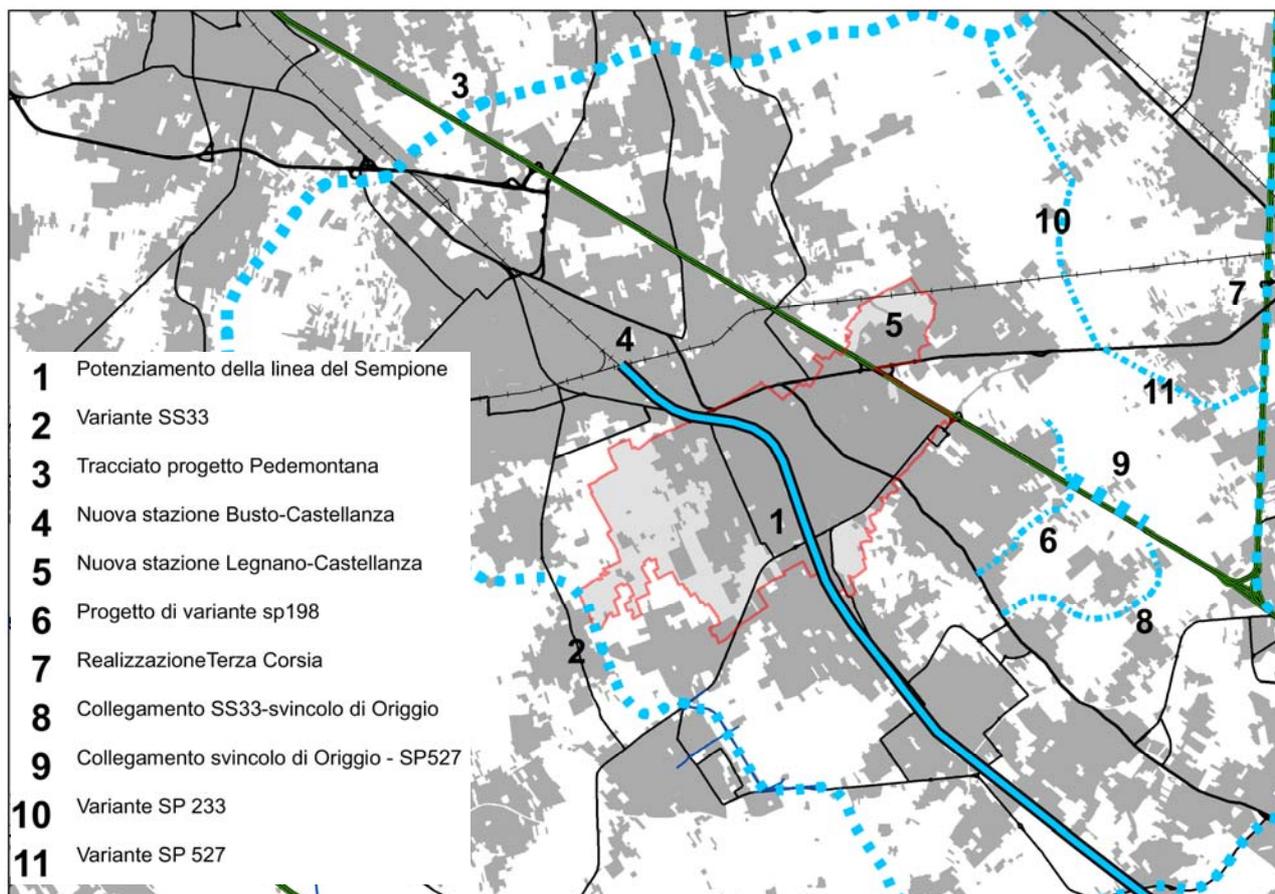
Il quadrante nord ovest della provincia è interessato da diversi importanti progetti di nuove infrastrutture, e precisamente:

- * la realizzazione del cosiddetto "nuovo Sempione", la cui giacitura è tuttavia troppo distante dall'asse storico della SS.33 per assorbirne un traffico che è di natura essenzialmente locale, mentre potrà più facilmente deviare flussi che oggi utilizzano l'autostrada, alimentati da Malpensa e dalla zona occidentale di Busto;
- * la realizzazione della quinta corsia sull'Autolaghi da Lainate alla barriera di Milano Nord, che innalzerà i livelli di efficienza e, di conseguenza, l'attrattività di tale infrastruttura;
- * il potenziamento della ferrovia del Sempione, con il conseguente rafforzamento del Servizio Ferroviario Regionale;
- * la realizzazione della nuova stazione di Busto-Castellanza e di Castellanza est, delle quali la seconda, ancora allo stato di ipotesi, dovrebbe poter offrire buone opportunità di inserire funzioni di interscambio ferro/gomma oggi assenti nell'area;

- * la realizzazione della Pedemontana, destinata a divenire motore di un nuovo e potenzialmente assai importante asse di sviluppo al confine tra le provincie del pedemonte e Milano, cui si accompagna una serie di interventi complementari di diretto interesse per l'area, tra i quali in particolare la variante Varesina che dovrebbe garantire il collegamento con la Pedemontana stessa.

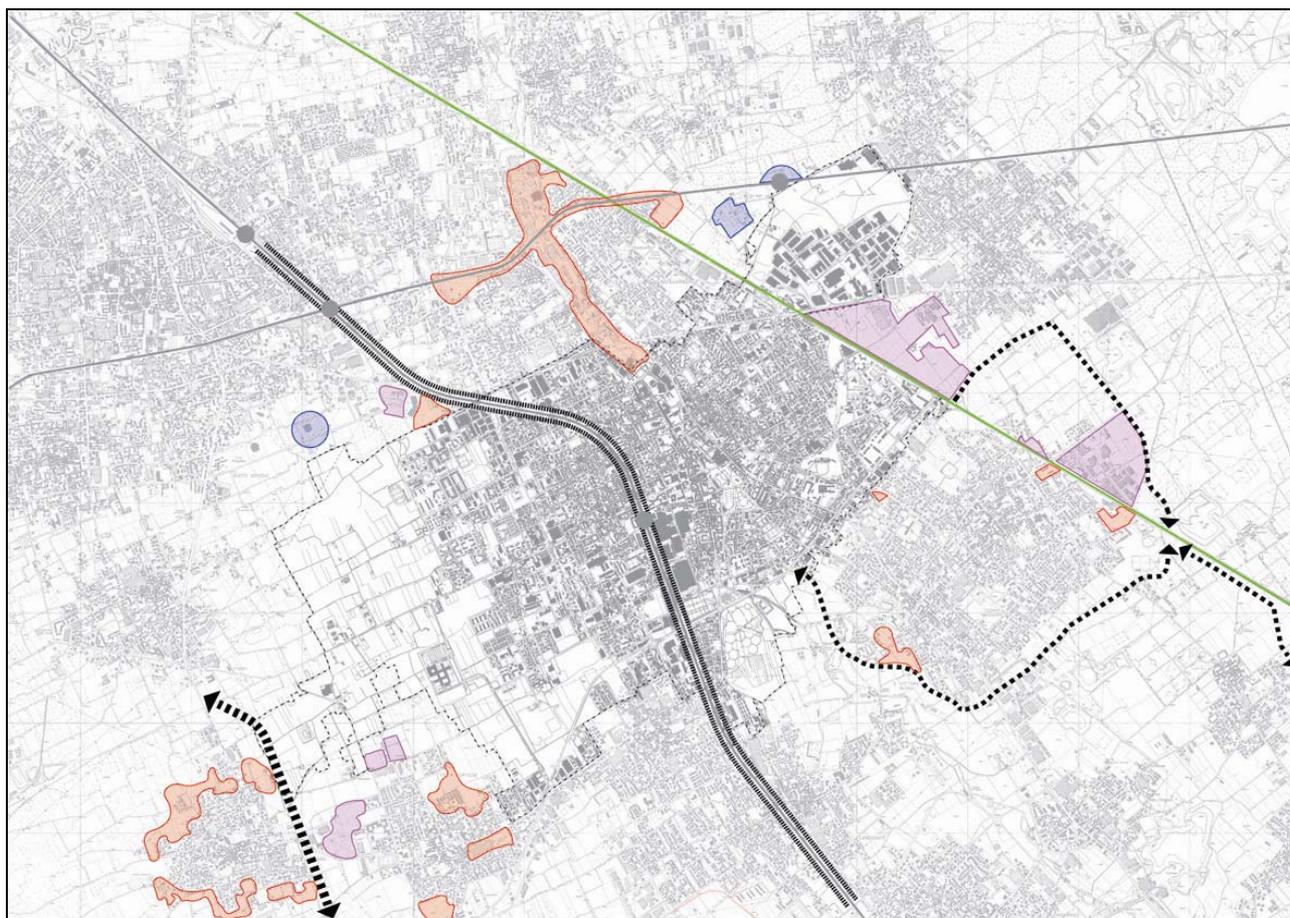
Il quadro evolutivo in sostanza non prevede interventi in grado di risolvere radicalmente le criticità cui si è accennato, se non per quanto riguarda il corridoio radiale su Milano, mentre la realizzazione della Pedemontana piuttosto rafforza ulteriormente la domanda in senso trasversale.

Occorrerà pertanto ricorrere ad una serie coordinata di interventi sia infrastrutturali che normativi, rivolti a tutti gli aspetti che compongono il paniere della mobilità nelle aree urbane, a cominciare dal ridisegno delle reti del trasporto pubblico su gomma, dalla rifunzionalizzazione degli assi viari strategici (tema fondamentale quanto difficile e delicato), dalla realizzazione della trama della ciclabilità, dall'estensione delle misure di regolazione/controllo della domanda automobilistica.



I progetti di intervento sul sistema delle infrastrutture di trasporto

I temi in discussione nella pianificazione comunale dei comuni confinanti



Lo stato della pianificazione dei Comuni confinanti è così costituito:

Comune di Castellanza	PGT
Comune di Rescaldina	PRG
Comune di Cerro Maggiore	PRG
Comune di San Vittore Olona	PRG
Comune di San Giorgio Su Legnano	PRG
Comune di Villa Cortese	PRG
Comune di Dairago	PRG – PGT pubblicato sul sito
Comune di Busto Arsizio	PRG

Le scelte di maggior importanza che avranno possibili influenze nel Comune di Legnano sono:

- Castellanza** La ridefinizione delle aree lungo il fiume Olona, attraverso la conversione di buona parte degli impianti produttivi dismessi può completare un processo intercomunale di ridefinizione del fiume, iniziato anche a Legnano con l'intervento del PII Cantoni.
- Rescaldina** La ridefinizione delle aree lungo il fiume Olona, attraverso la conversione di buona parte degli impianti produttivi dismessi può completare un processo intercomunale di ridefinizione del fiume, iniziato anche a Legnano con l'intervento del PII Cantoni. La ridefinizione di aree dismesse è riproposto anche nella conversione Polo espositivo del tessile

,localizzato lungo la Saronnese in continuità con il recente intervento commerciale dell'operatore S lunga, in aree miste commerciali terziarie e residenziali. Sempre nello stesso settore, l'area retrostante al polo scolastico ITIS e IPSIA, adiacente alle aree attrezzate del Parco Alto Milanese è prevista la localizzazione di volumetrie residenziali per circa 50.000 MC. Temi di carattere pubblico di interesse generale sono la previsione di una nuova stazione ferroviaria lungo il tracciato delle ferrovie nord in adiacenza al margine nord orientale del Comune di Legnano, il riconoscimento e potenziamento del polo artistico museale della fondazione Pagani e del polo sanitario dell'Ospedale S. Raffaele di Milano in adiacenza al Comune di Busto Arsizio.

Cerro
Maggiore - S.
Vittore

Gli interventi sia di natura viabilistica che insediativa di questo comune sono tali che per dimensione e portata incideranno sicuramente sullo scenario d'area dei comuni. Allo stato della pianificazione attuale è prevista la realizzazione di un'area produttiva nel triangolo formato dalla autostrada A8 e della Sarannese oltre al completamento del comparto produttivo ad est dell'autostrada. Dal punto di vista viabilistico la creazione di un sistema tangenziale sia al Comune di Cerro che al Comune di S. Vittore ha lo scopo di decongestionare il tratto di Sempione dal traffico Nord Sud e di creare un nuovo collegamento est-ovest in direzione di origgio.

Villa Cortese -
Dairago

I due comuni, localizzati a sud ovest del territorio di Legnano non prevedono interventi che vanno al di là di previsioni residenziali a corona degli abitati, oltre ad un consolidamento del comparto produttivo occidentale del Comune di Villa Cortese.

Infrastrutture
territoriali

Due infrastrutture di scala territoriale interessano l'area di studio, la realizzazione del terzo binario e la realizzazione della variante del Sempione. Il primo intervento interesserà direttamente parti del tessuto abitato di Legnano; Canegrate e San Giorgio generando a valle del potenziamento del servizio viaggiatori effetti positivi sulla movimentazione delle persone verso l'area milanese e portando ad una richiesta di accessibilità alle stazioni il più elevata possibile.

Per quanto concerne la variante del sempione, questa potrebbe sottrarre una parte del traffico di attraversamento nord sud dall'area metropolitana milanese. Il tracciato, esterno ai centri abitati, non sembra poter influire direttamente sulle quantità di traffico circolanti direttamente nell'area.

Quaderno 2 La Pianificazione Sovracomunale

Gli strumenti di pianificazione a scala sovracomunale presi in esame sono:

- a) *Il Piano Territoriale Regionale*
- b) *La Rete Ecologica Regionale*
- c) *Il Programma di Tutela e Uso delle Acque*
- d) *Il Piano di Indirizzo Forestale*
- e) *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Varese*
- f) *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano*
- g) *I Parchi Locali di Interesse Sovralocale*

Il Piano Territoriale Regionale e Rete Ecologica Regionale

L'area urbanizzata del Legnanese è caratterizzata da forte conurbazione tra i centri sviluppatasi lungo l'asse del Sempione, della Saronnese e della Autostrada A8. La vicinanza all'aeroporto internazionale di Milano Malpensa e al Corridoio XIV Genova-Rotterdam per il transito delle merci hanno garantito una buona possibilità di accesso per le merci e per le persone ai circuiti europei transalpini. L'alto grado di conurbazione rende di particolare importanza la salvaguardia delle residue aree libere, limitando, per quanto possibile un "continuum" urbano ormai consolidato. Il Sistema delle aree protette, costituito dai Parco Locali di Interesse Sovralocale e dai Parchi Regionali vengono assunti dal progetto di rete ecologica regionale come caposaldi di un sistema di reti costituito da elementi di primo e secondo livello comunicanti attraverso varchi e corridoi, unici elementi di interruzione della urbanizzazione continua. La forte urbanizzazione rende difficoltosa anche la definizione di nuovi tracciati infrastrutturali sia per il trasporto su ferro che su gomma. Tra questi sono emblematici i tracciati della variante del Sempione e della Pedemontana, con le opere secondarie connesse, opere che seppur di importanza strategica faticano a trovare superfici libere da insediamenti che ne consentano una efficiente progettazione e realizzazione. Il sistema ferroviario, basato sul ramo Varese-Domodossola-Milano delle Ferrovie dello Stato e il ramo Novara-Malpensa-Saronno garantisce una copertura territoriale di ottimo livello che potrà trarre sempre maggiore beneficio dalla interconnessione tra i due tronconi nel nodo di Busto Arsizio. Le recenti opere di potenziamento delle linee suburbane e delle interconnessioni dell'area metropolitana con l'aeroporto della Malpensa sono oggetto anchesse di notevoli e problematiche interferenze con il sistema insediativo consolidato, oramai completamente compatto.

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque

I tracciati idrografici afferenti l'area di studio sono tutti riferibili al bacino di approvvigionamento del fiume PO. Il fiume Olona ha contribuito in maniera decisiva allo sviluppo sia residenziale che industriale dell'area, sviluppo che ha portato ad una situazione di estrema gravità dal punto di vista dell'inquinamento delle acque e del suo ecosistema, situazione che negli ultimi anni figura essere in costante miglioramento, merito soprattutto delle dismissioni degli impianti produttivi a maggior impatto e di un controllo maggiore sugli scarichi industriali e urbani. Dallo risulta come lo stato ecologico e

lo stato ambientale del fiume sia classificabile come scadente/pessimo, questo è dovuto a livelli di inquinamento da macrodescrittori superiori a 60 e da un indice biotico medio esteso tra 1 e 5.

Il Piano di Indirizzo Forestale

Il piano di Indirizzo Forestale mappa e classifica le formazioni boscate presenti nell'area rendendo ben evidenti la spina verde dei boschi del Rugaredo che interessa i Comuni di Gorla Marnate Rescaldina Cislago e Gerenzano evitando la saldatura delle urbanizzazioni tra la SP233 e la vallata orientale dell'Olona. Questo sistema boscato ha il suo terminale nei Boschi Tosi di Legnano. La fascia territoriale ovest, sino ai territori del Parco del Ticino è caratterizzata da formazioni più rade con maggiore spazio alle attività agricole e ad presenze lineari lungo le divisioni dei campi costituite da ciliegio tardivo. Il PLIS dei boschi di Legnano e le formazioni lineari nel PLIS dei Mulini garantiscono la separazione dell'urbanizzato di San Giorgio e San Vittore oltre che un ambiente naturale lungo il corso del fiume Olona.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale delle Province di Milano e Varese

Il sistema insediativo del PTCP della Provincia di Milano individua la città di Legnano come centro di rilevanza sovracomunale, classificazione dovuta sia alla vitalità produttiva che alla concentrazione di servizi di scala territoriale in diversi settori, istruzione, sanità ecc. Le previsioni della realizzazione di una linea di trasporto pubblico in sede protetta lungo il Sempione, la prevista connessione di Rescaldina con l'asse del Sempione mediante gli interventi viabilistici in Comune di Cerro Maggiore oltre che al trecciato del nuovo Sempione delineavano una nuova magli di connessione tra il legnanese e l'area metropolitana a nord di Milano. A questo si aggiungono gli interventi di potenziamento della linee ferroviarie sia di Ferrovie dello Stato che di Ferrovie Nord Milano. Il sistema paesaggistico identificato dal PTCP Milanese è costituito da tre sistemi formati a Est dal complesso dei boschi Tosi (sistema di aree boscate in continuità con le aree di primo livello individuate dal PTCP della Provincia di Varese per i boschi del Rugaredo, a ovest dalle aree agricole e del Parco dell'Alto Milanese che si estende anche nel Comune di Busto Arsizio in provincia di Varese, e al centro dal corso dell'Olona con il Parco dei Mulini, tutti elementi richiamati nella rete ecologica, ed i nuclei storici principali, riconoscibili dal perimetro del nucleo abitato tracciato secondo l'esistente al 1888.

I Parchi Locali di Interesse Sovralocale

Parco dei Mulini

Il Parco dei Mulini è situato nella porzione nord-ovest della provincia di Milano, nel contesto dell'alta pianura asciutta occidentale, a nord del canale Villorosi, lungo il corso del fiume Olona, in stretta connessione con l'altro PLIS proposto del Basso Olona Rhodense. L'ambito, attraversato nella sua porzione meridionale dal canale Villorosi, costituisce una delle zone più urbanizzate e industrializzate della provincia, dove si sono storicamente insediate l'industria tessile e l'attività molitoria, con alcuni molini ancora attivi. Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olona, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud. Mentre a nord del Villorosi il paesaggio agricolo appare poco differenziato (mais), nella porzione meridionale le attività agricole ancora presenti sono legate alla funzione irrigua svolta dal Villorosi e, per quanto penalizzate dalla forte pressione

antropica, appaiono alquanto differenziate, con una cospicua presenza di seminativi, prati e colture ortovivaistiche. Da segnalare che l'area del Parco è interessata dal progetto delle va-sche di laminazione per la messa in sicurezza dell'Olonca che verranno realizzate sul territorio di S.Vittore Olona e per le quali risulteranno fondamentali gli interventi di inserimento paesaggistico.

Boschi di Legnano

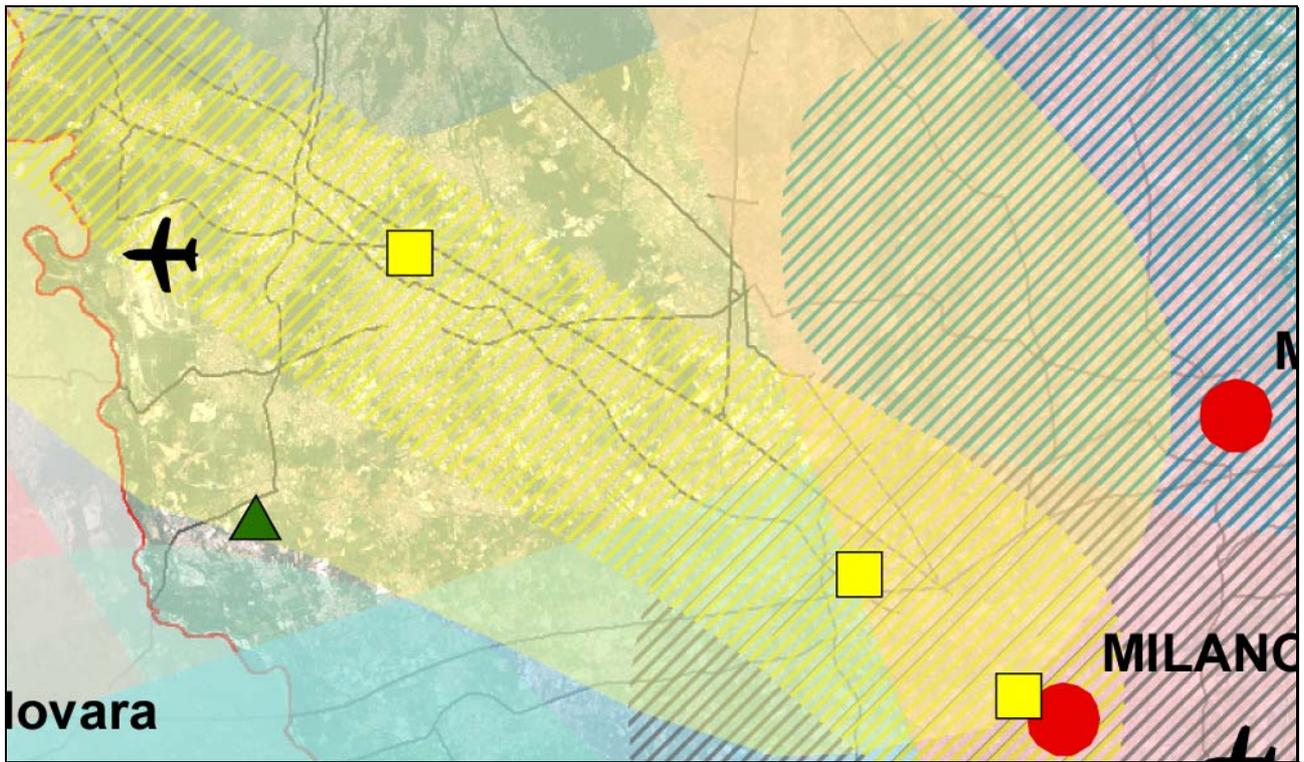
Il Bosco di Legnano è situato nella porzione nord-ovest della provincia di Milano, nel contesto dell'alta pianura asciutta occidentale, a nord del canale Villoresi, lungo il corso dell'Olonca. Il fiume e il terreno pianeggiante hanno storicamente favorito il formarsi di una realtà agricola composta da diversi villaggi legati tra loro da una serie di relazioni favorite dalla presenza di vie di terra, ma anche d'acqua. In seguito alle potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato tale ambito, la presenza di spazi agricoli appare decisamente ridotta e limitata alla fascia lasciata libera dalla crescita del sistema insediativo lungo l'asse del Sempione, determinando la riduzione dei connotati di naturalità e la progressiva perdita di funzionalità ecologica. Il Parco, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olonca, può rappresentare allora un primo importante tassello del sistema ecologico nord-sud, nel quadro di una "ricucitura" degli spazi aperti lungo l'ambito meridionale della valle dell'Olonca, ormai pesantemente antropizzata e artificializzata, ma anche di una connessione fra il territorio in provincia di Varese e i parchi urbani del sistema metropolitano. In tale ambito il paesaggio agricolo, in passato dominato da brughiere e seminativi vitati, appare oggi caratterizzato da un'attività produttiva poco differenziata e sostanzialmente priva di zootecnia, in cui prevalgono le superfici a mais. Esso può però rivestire notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto. In questo senso, sotto il profilo paesistico-ambientale, sono aree di estrema potenzialità (e per contro di estrema fragilità) proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" del territorio.

PLIS Alto Milanese

Il PLIS Alto Milanese è situato nella porzione nord-ovest della provincia di Milano, nel contesto dell'alta pianura asciutta occidentale, a nord del canale Villoresi e a occidente dell'Olonca. Nonostante le potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato tale ambito, la presenza di spazi agricoli appare ancora significativa, determinando però la riduzione dei connotati di naturalità e la progressiva perdita di funzionalità ecologica. Il Parco può rappresentare allora un importante elemento ecologico, nel quadro di una "ricucitura" fra gli ambiti della valle del Ticino e la valle dell'Olonca, ormai antropizzata e artificializzata, soprattutto nella sua parte meridionale. In tale ambito il paesaggio agricolo, in passato dominato da brughiere e seminativi vitati, appare oggi caratterizzato da un'attività produttiva poco differenziata e sostanzialmente priva di zootecnia, in cui prevalgono le superfici a mais. Esso può però rivestire notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto. Sotto il profilo paesistico-ambientale, sono aree di estrema potenzialità (e per contro di estrema fragilità) proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del

paesaggio e promozione di un “presidio ecologico” del territorio. Infine, la maturazione di iniziative volte a tutelare le parti più pregevoli e interessanti dell’ambiente (in particolare il Consorzio del Parco del Ticino, ma anche di quello Roccolo) ha contribuito a tutelare i valori territoriali dell’area.

Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale



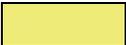
-  Sistema Fiera - Malpensa
-  Area metropolitana milanese
-  Asse del Sempione
-  Fiere internazionali

Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



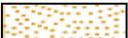
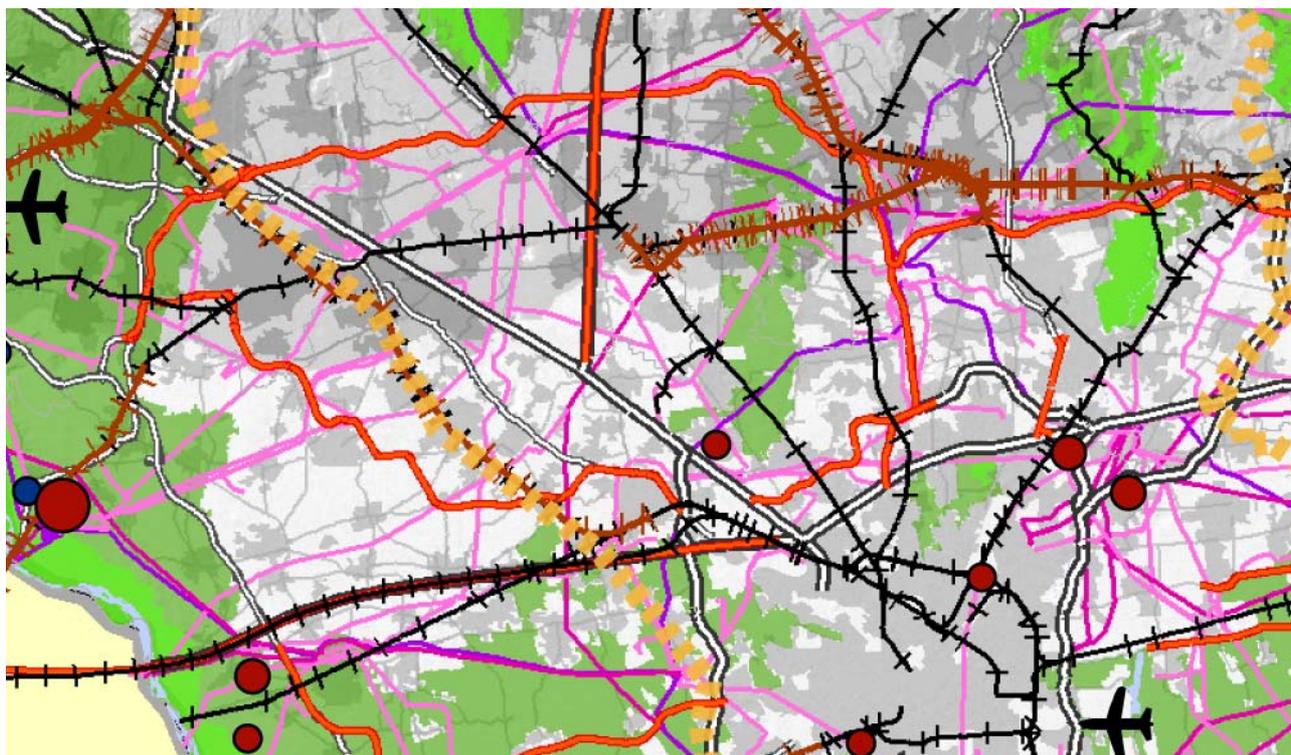
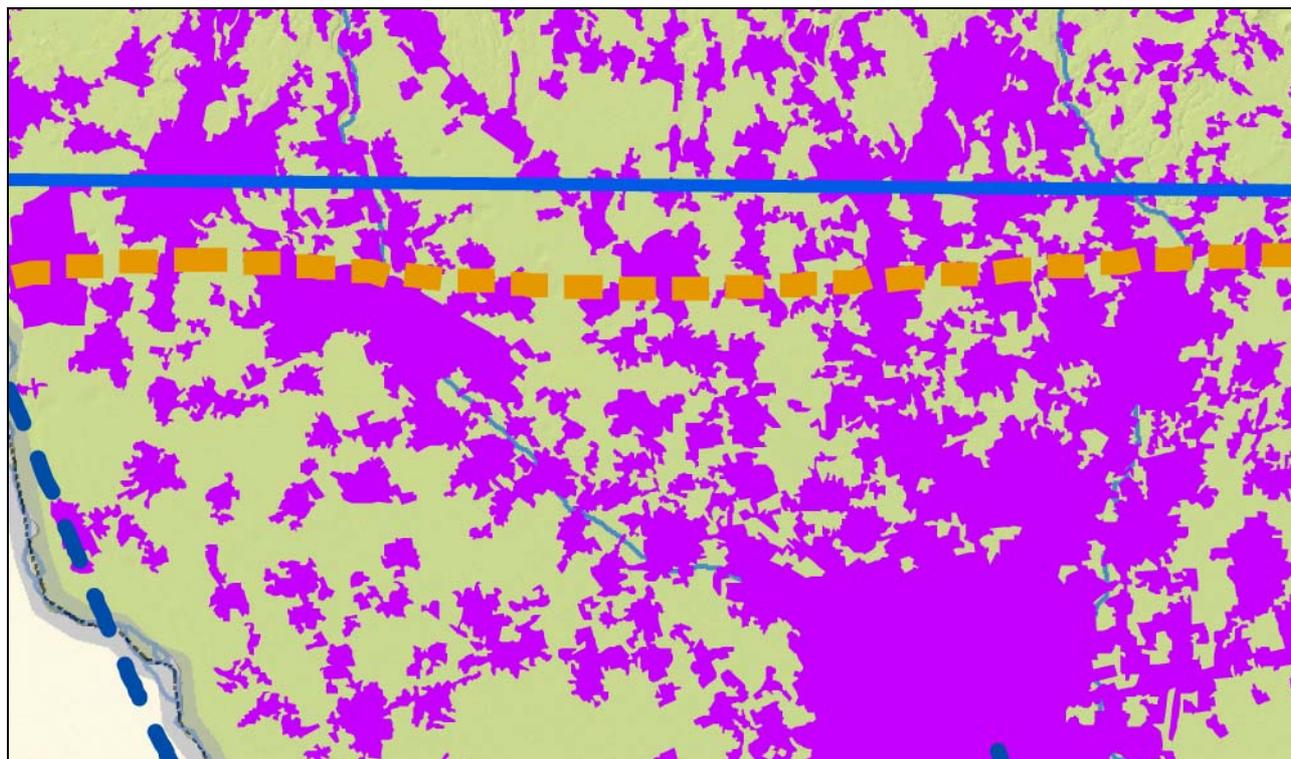
-  Fascia A deflusso della piena di riferimento
-  Fascia B esondazione della piena di riferimento
-  Fascia C inondazione per piena catastrofica
-  Esondazione fluvio-torrentizie

Tavola 3 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



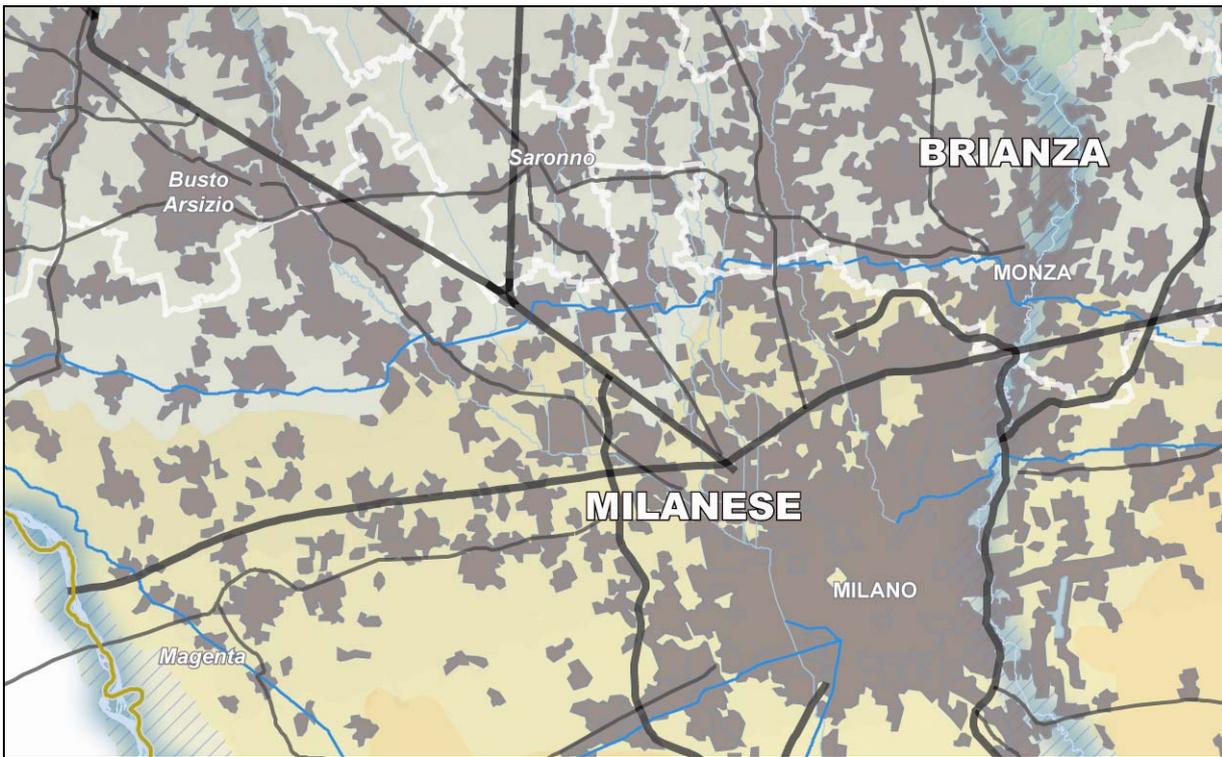
-  Aeroporti principali
-  Infrastrutture viarie in progetto
-  Infrastrutture ferroviarie in progetto
-  Infrastrutture per la difesa del suolo
Bacino Lambrone – Seveso – Olona

Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR



-  Sistema territoriale Metropolitano
-  Settore ovest

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

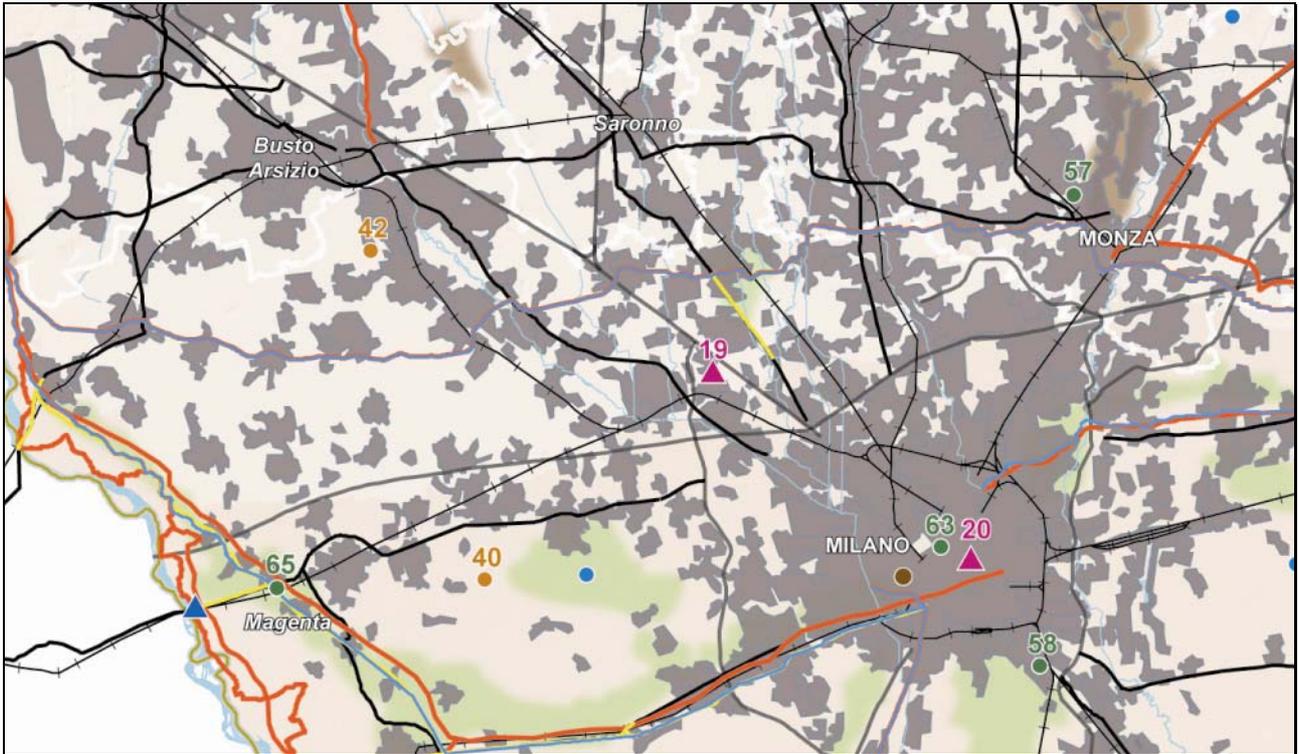


Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta



Paesaggi delle valli fluviali scavate

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

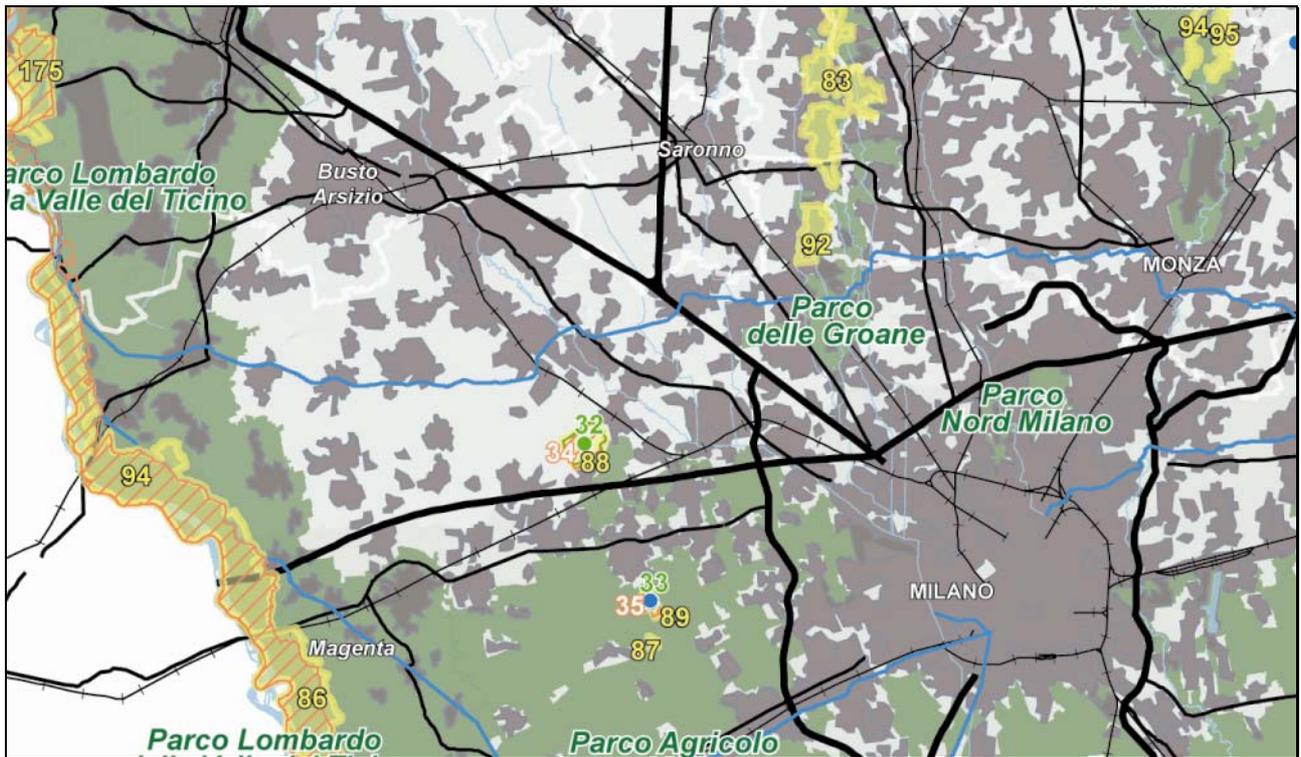


Paesaggi agrari tradizionali



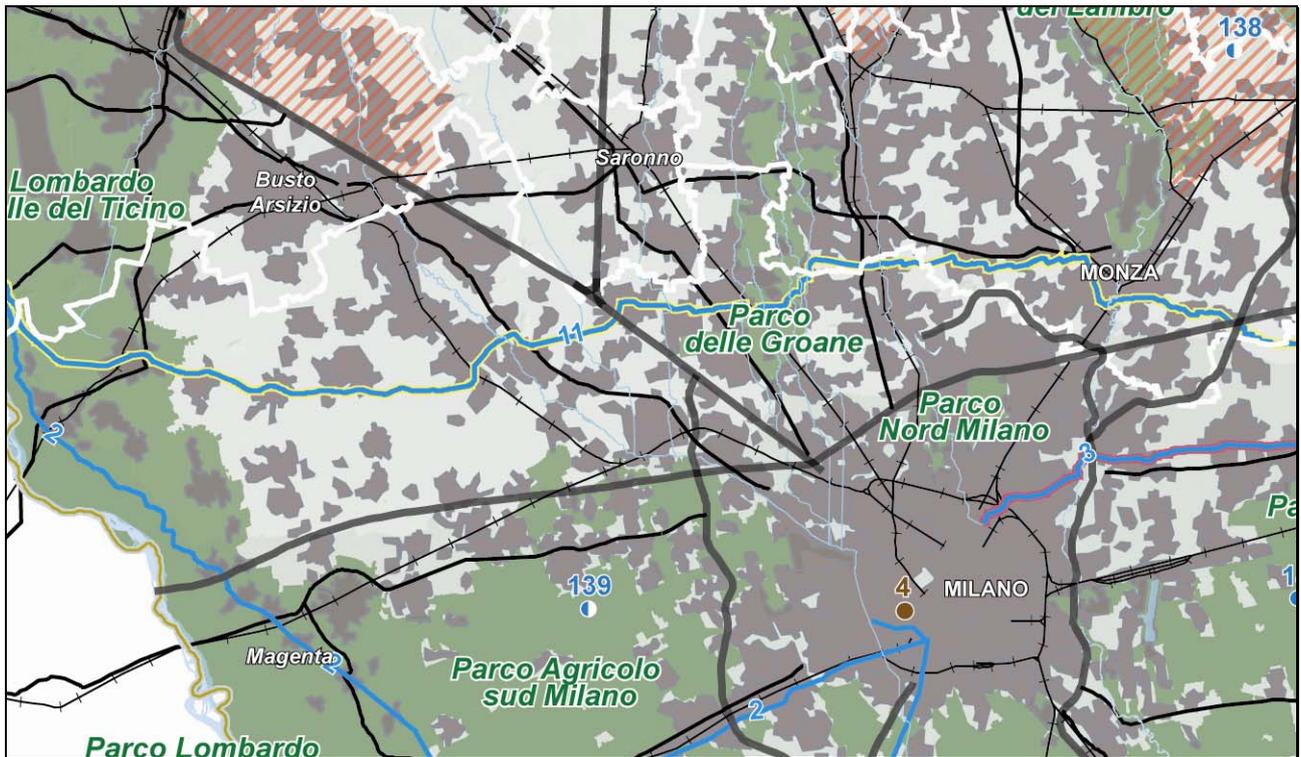
Tracciati guida paesistici

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura



Ambiti urbanizzati

Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

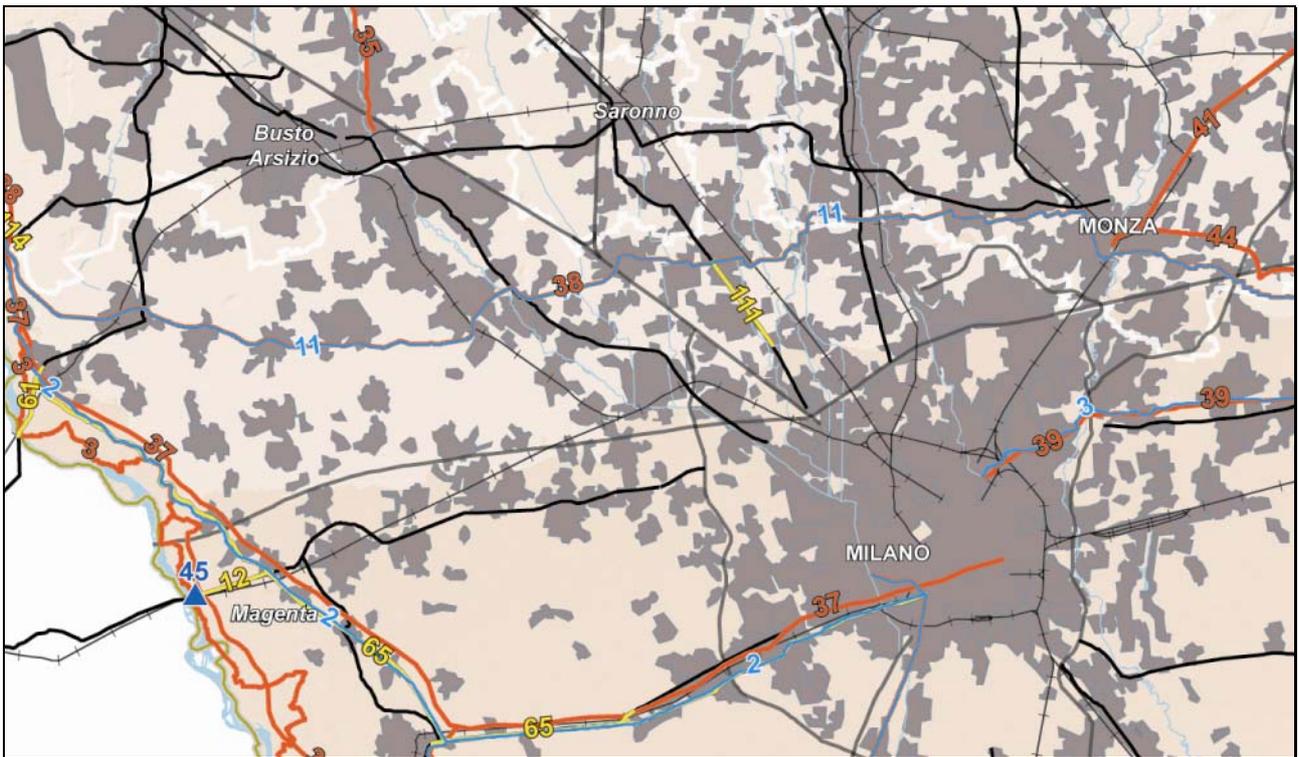


Ambiti urbanizzati



Ambiti di criticità – [Indirizzi di tutela – Parte III]

Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica

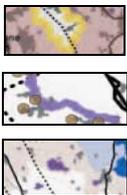
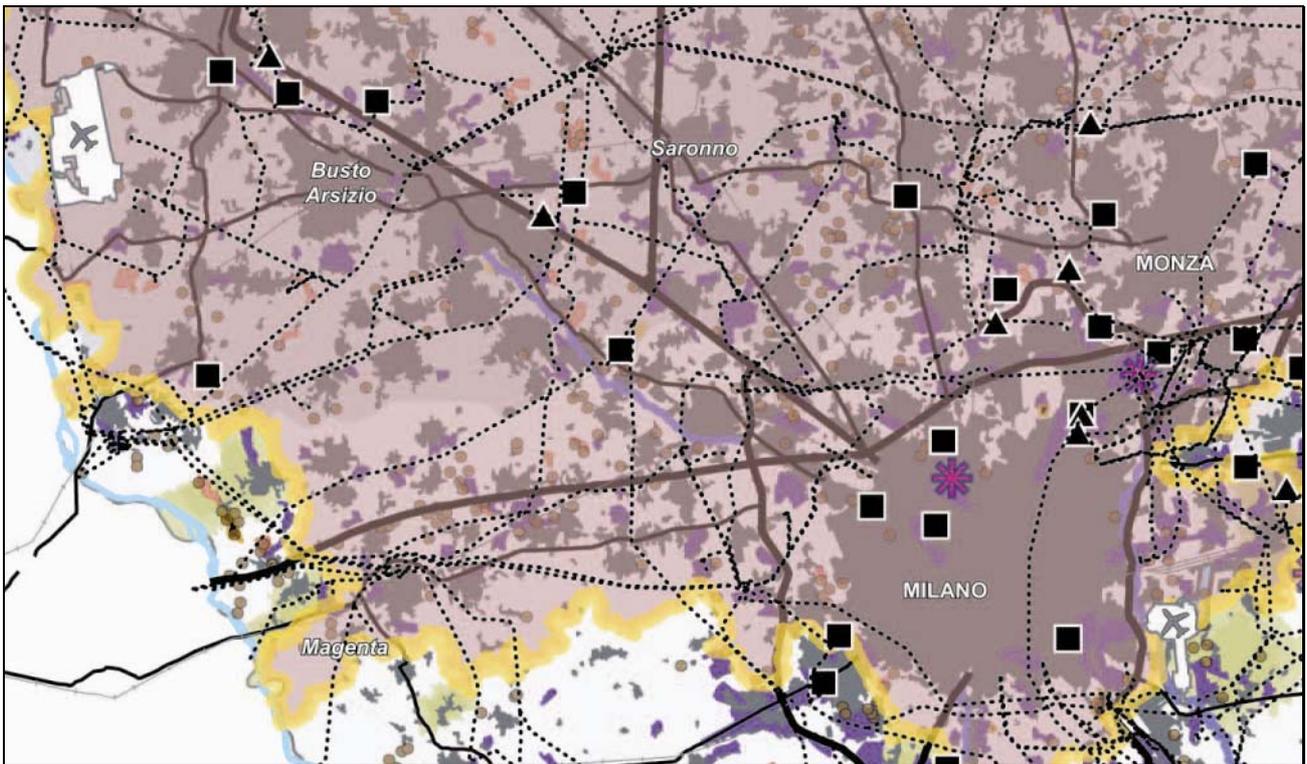


Ambiti urbanizzati



Tracciati guida paesistici – [art. 26, comma10]

Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

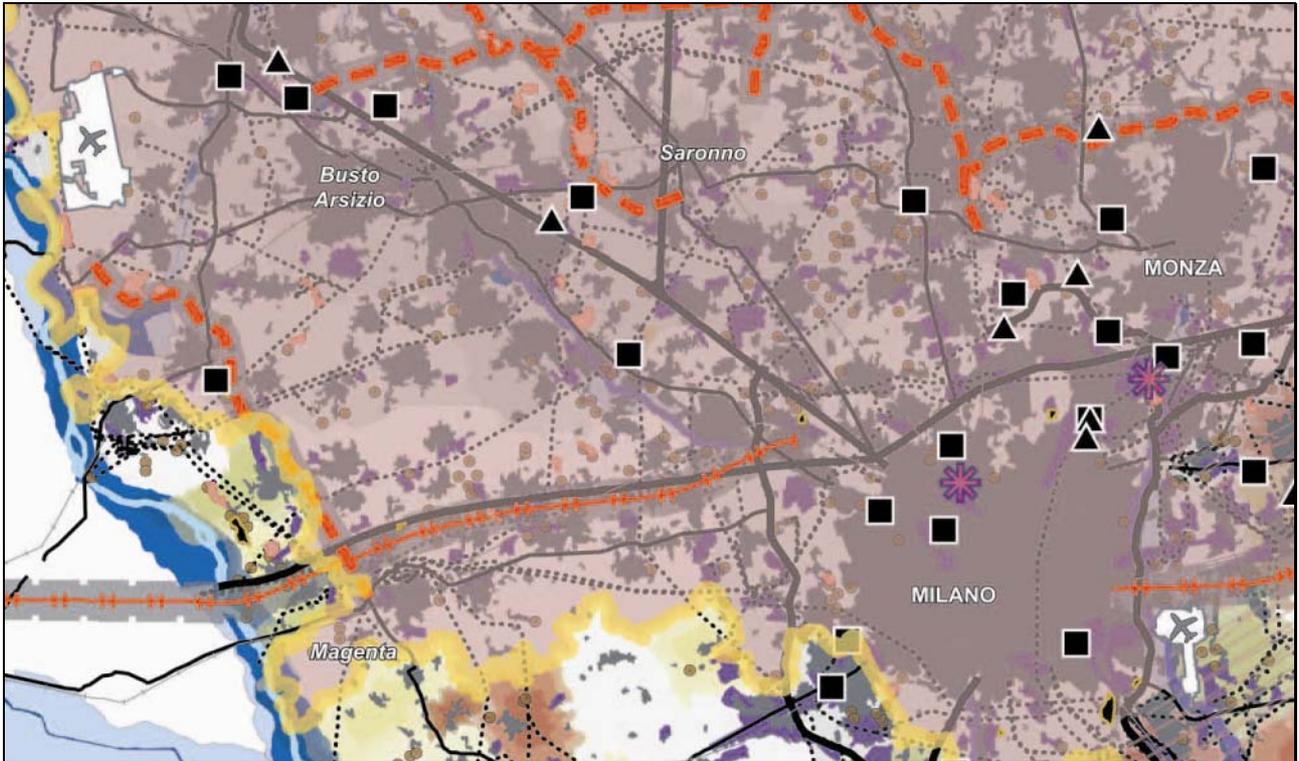


Ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate – [par.2.1]

Corsi e specchi d’acqua fortemente inquinati – [par. 5.2]

Aree industriali-logistiche – [par. 2.5]

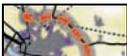
Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par.2.1]



Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]

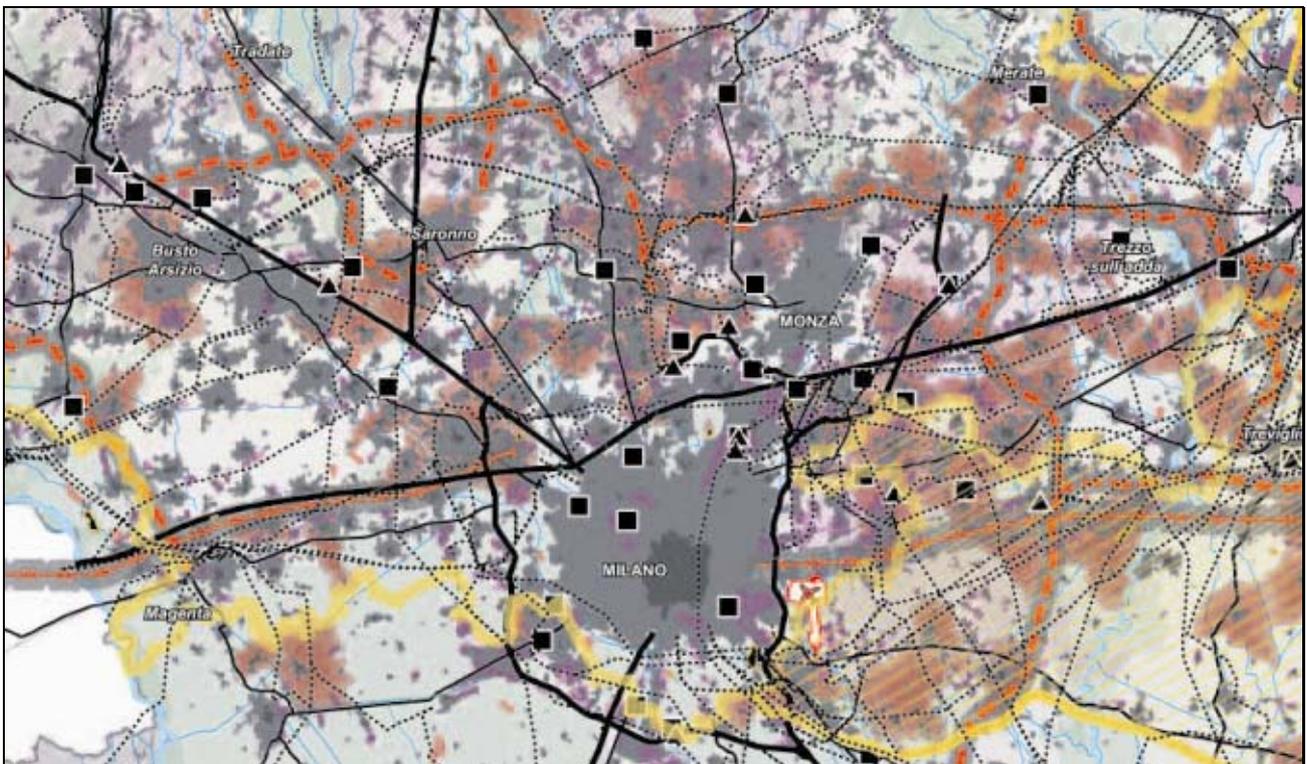


Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]



Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

Tavola H1 – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico:
 aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione,
 infrastrutturazione, pratiche e usi urbani



Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale



Tessuto urbanizzato



Neo urbanizzazione

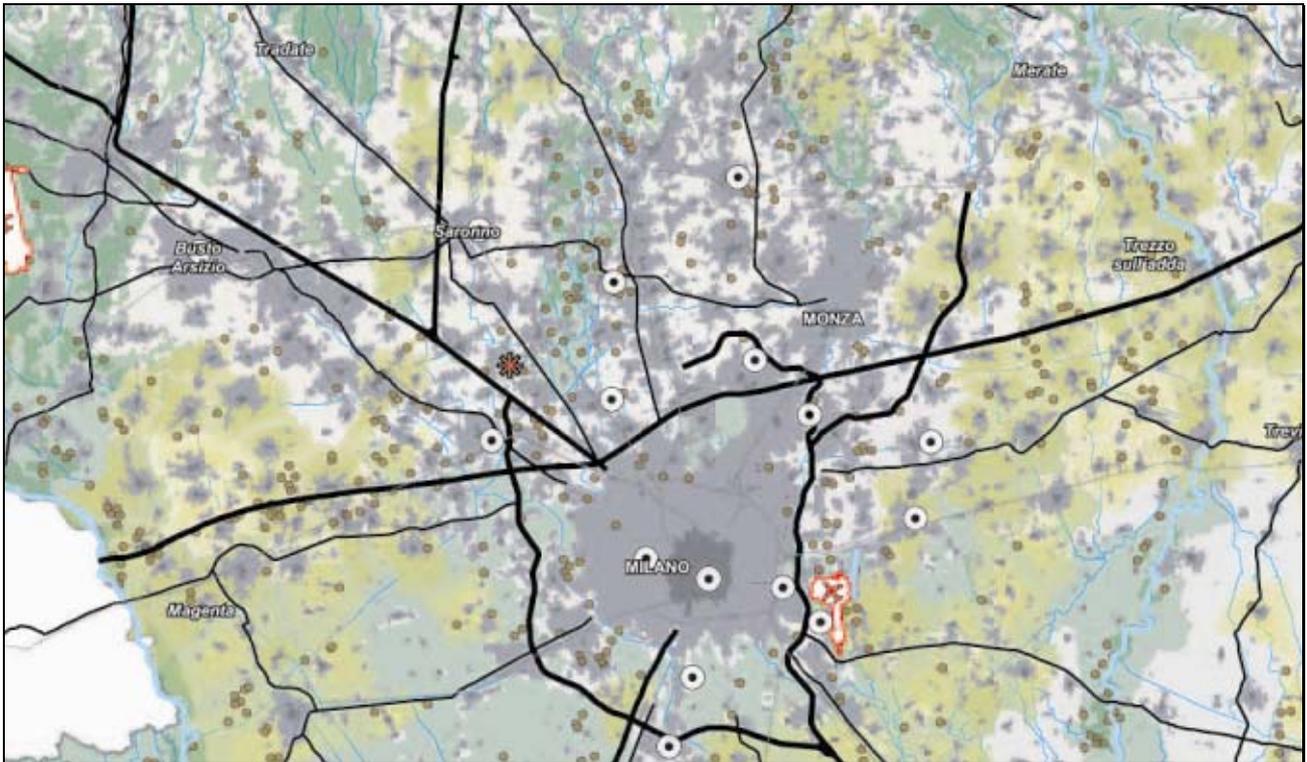


Interventi di grande viabilità programmati – [par. 2.3]



Distretti industriali

Tavola H2 – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico:
 aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione



Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale



Tessuto urbanizzato

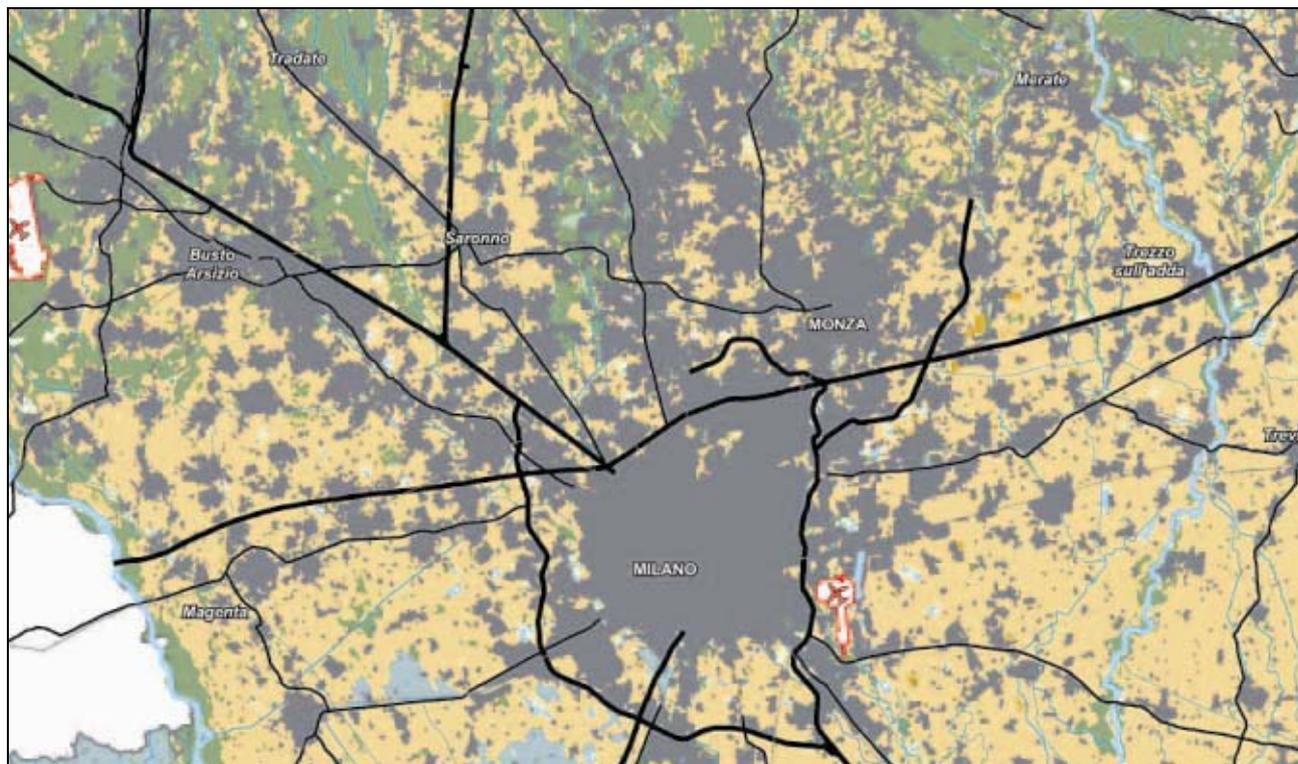


Boschi – [par.4.7]

Interventi di grande viabilità programmati – [par. 2.3]

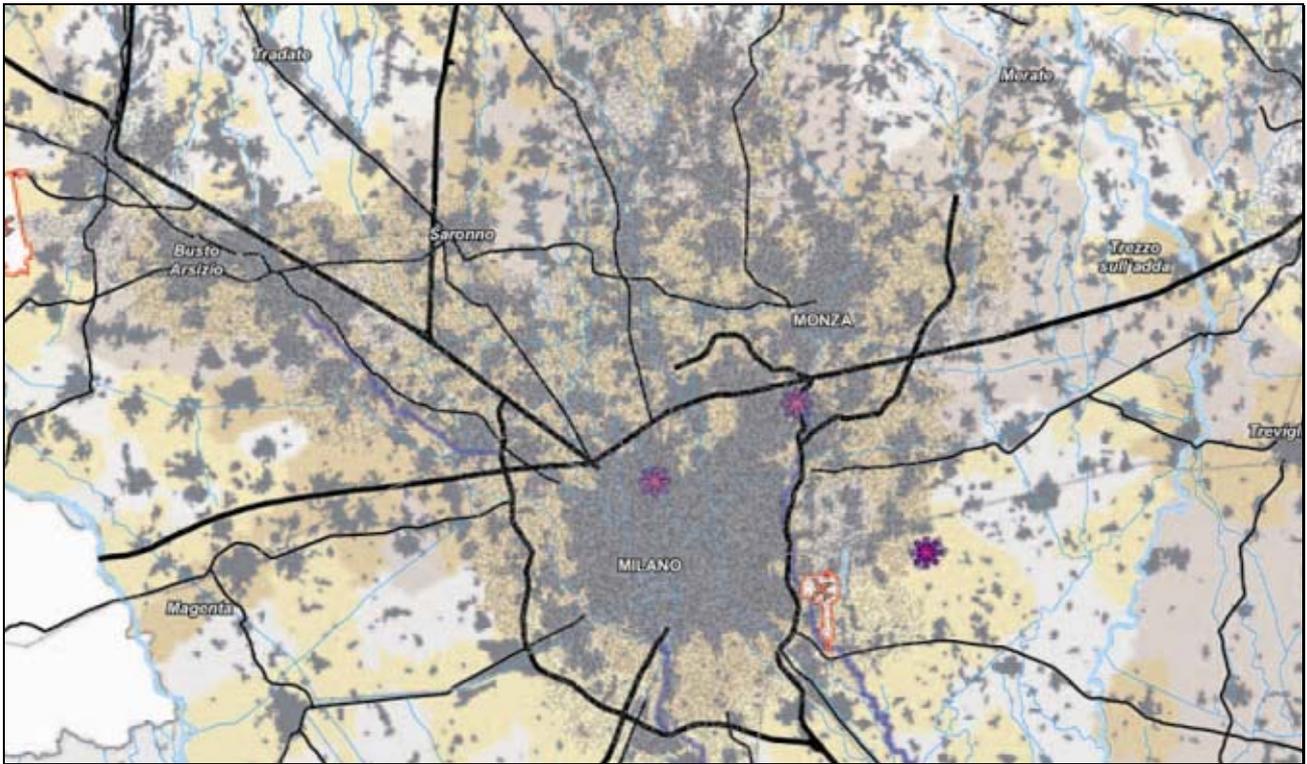
Distretti industriali

Tavola H3 – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico:
provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica



Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale

Tavola H4 – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico:
aree e ambiti di degrado paesistico da criticità ambientali



Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche)

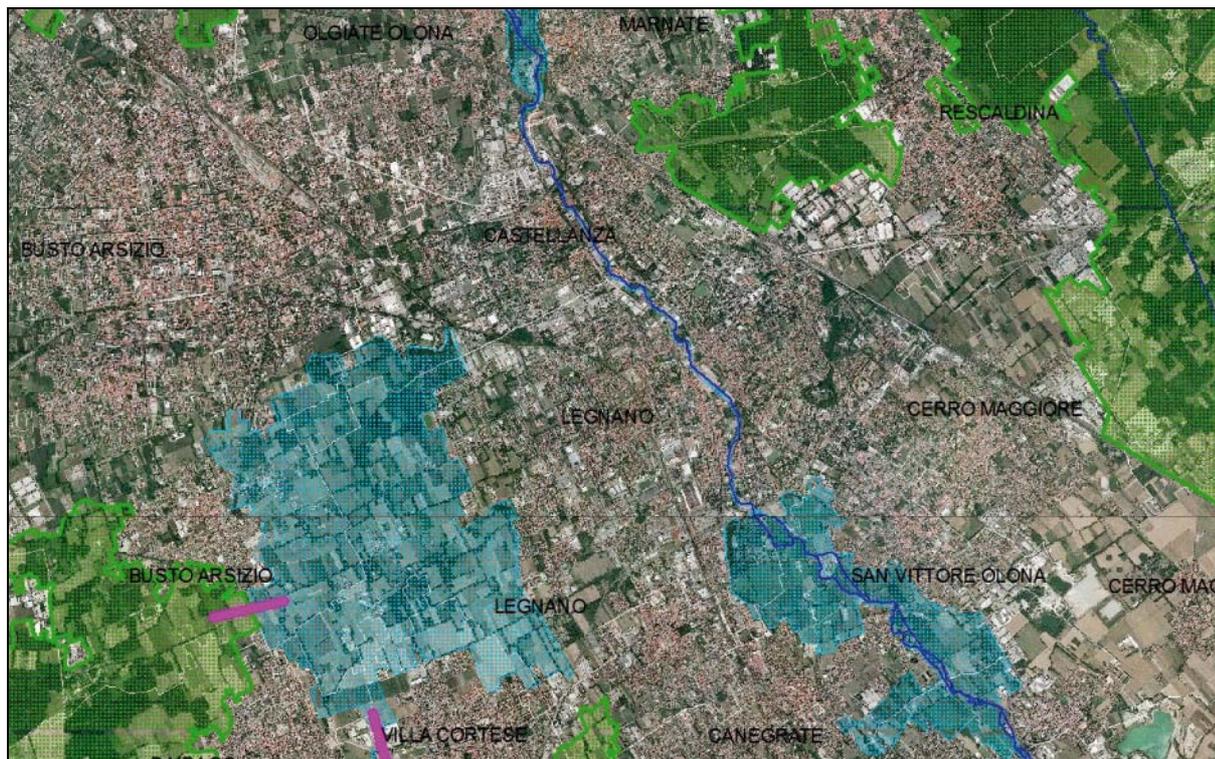


Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua)



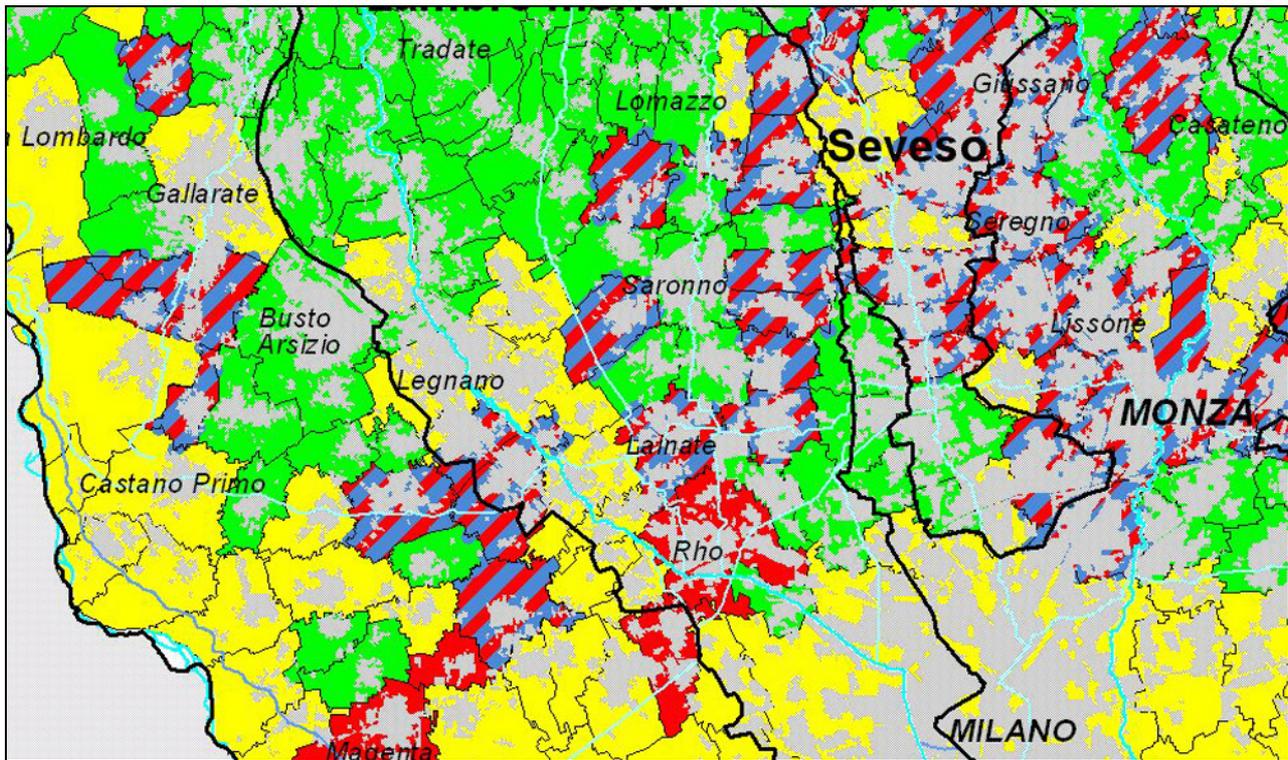
Territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati)

Tavola 31-32 – Rete ecologica



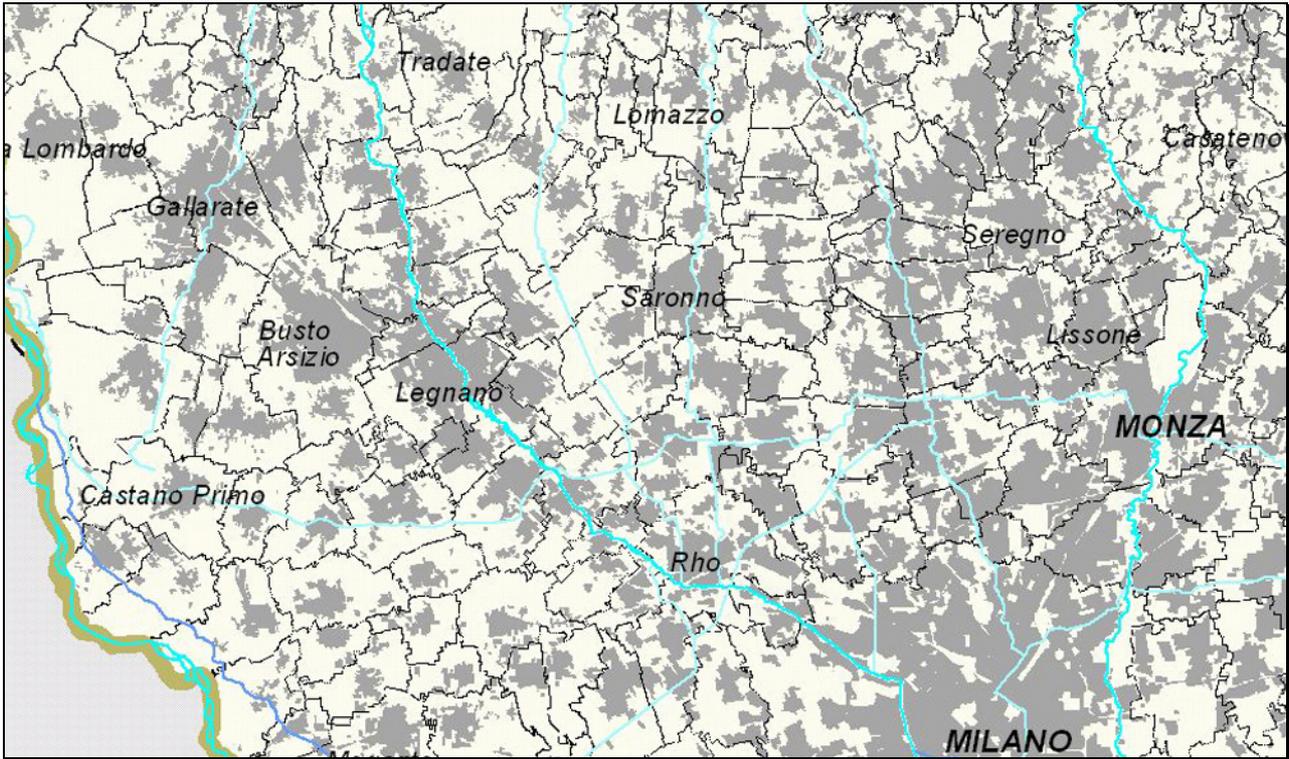
-  Varco da tenere
-  Elementi di primo livello della RER
-  Elementi di secondo livello della RER

Tavola 8 – Individuazione delle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE



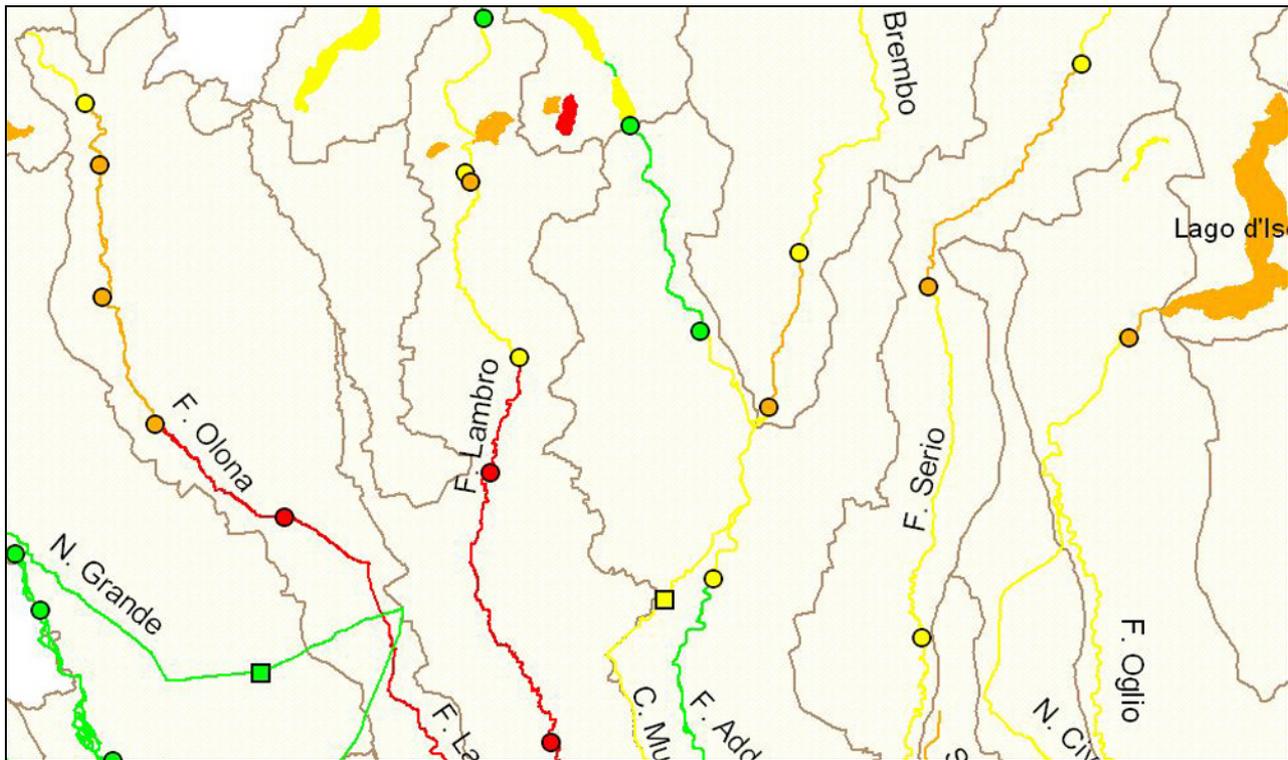
-  Zone vulnerabili da nitrati di provenienza agrozootecnica
-  Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e civile industriale
-  Zone di attenzione
-  Zone non vulnerabili

Tavola 7 – Individuazione delle aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE



Bacini drenanti all'adriatico - PO

Tavola 2.1 – Stato ecologico dei corpi idrici superficiali



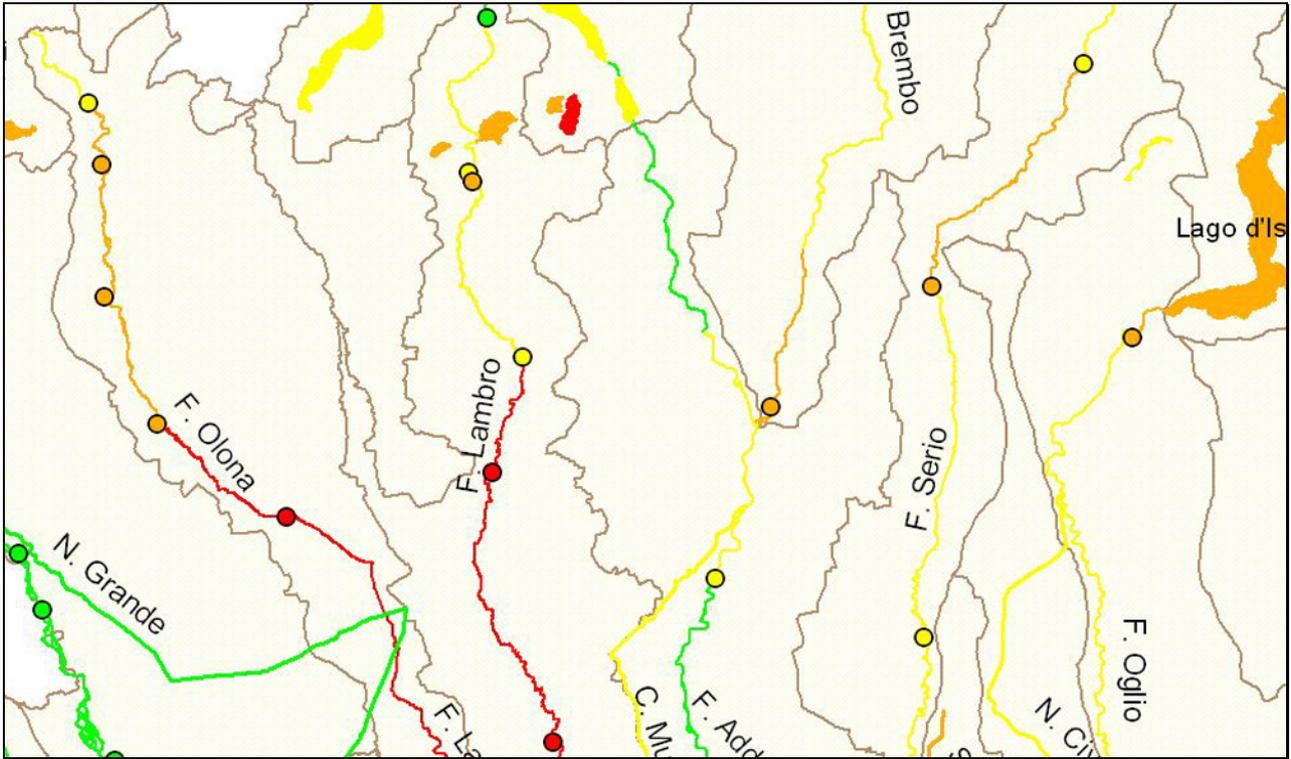
Stazioni dei corsi d'acqua naturali

- Ottimo
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Pessimo

Stazioni dei canali artificiali

- Ottimo
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Pessimo

Tavola 2.2 – Stato ambientale dei corpi idrici superficiali



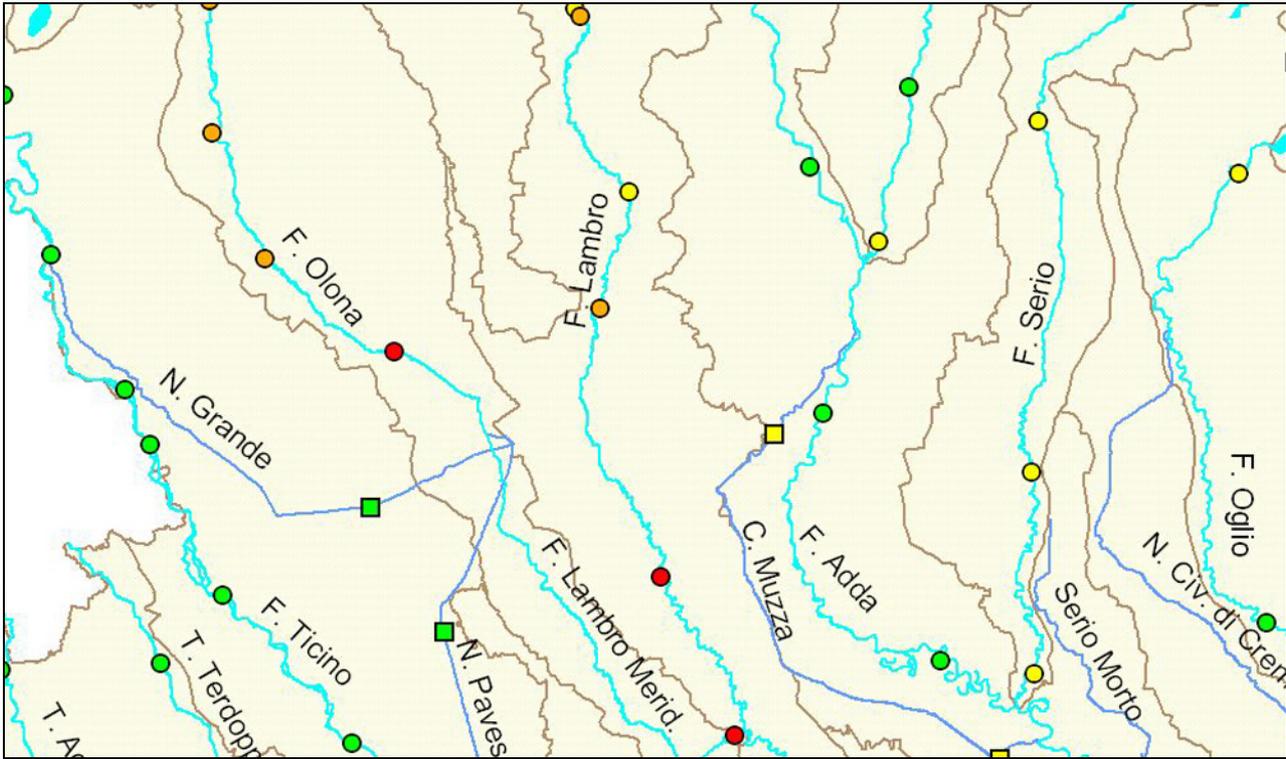
Stazioni di monitoraggio qualitativo dei corsi d'acqua naturali

- Ottimo
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Pessimo

Stazioni di monitoraggio qualitativo dei canali artificiali

- Ottimo
- Buono
- Sufficiente
- Scadente
- Pessimo

Tavola 2.3 – Livello di inquinamento da macrodescrittori



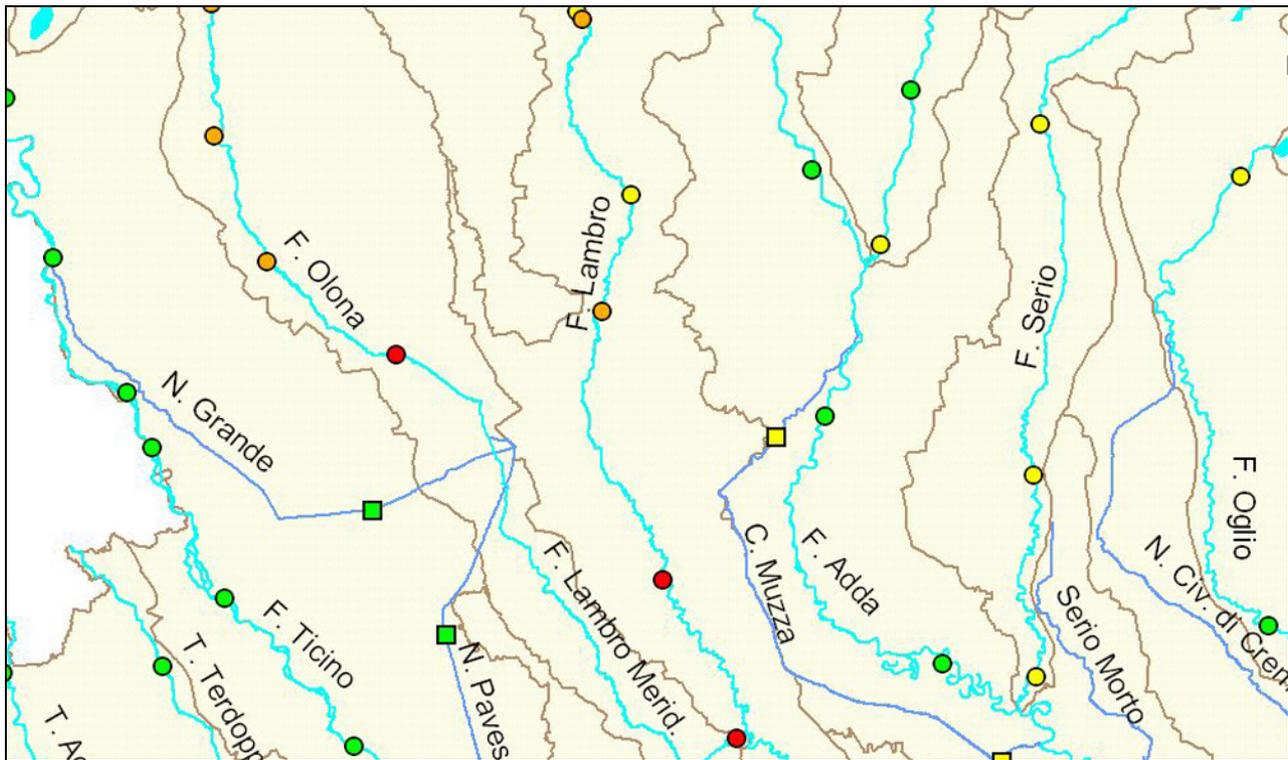
Stazioni di monitoraggio qualitativo dei corsi d'acqua naturali

- Livello 1 – $480 < LIM < 560$
- Livello 2 – $240 < LIM < 475$
- Livello 3 – $120 < LIM < 235$
- Livello 4 – $60 < LIM < 115$
- Livello 5 – $5 < LIM < 60$

Stazioni di monitoraggio qualitativo dei canali artificiali

- Livello 1 – $480 < LIM < 560$
- Livello 2 – $240 < LIM < 475$
- Livello 3 – $120 < LIM < 235$
- Livello 4 – $60 < LIM < 115$
- Livello 5 – $5 < LIM < 60$

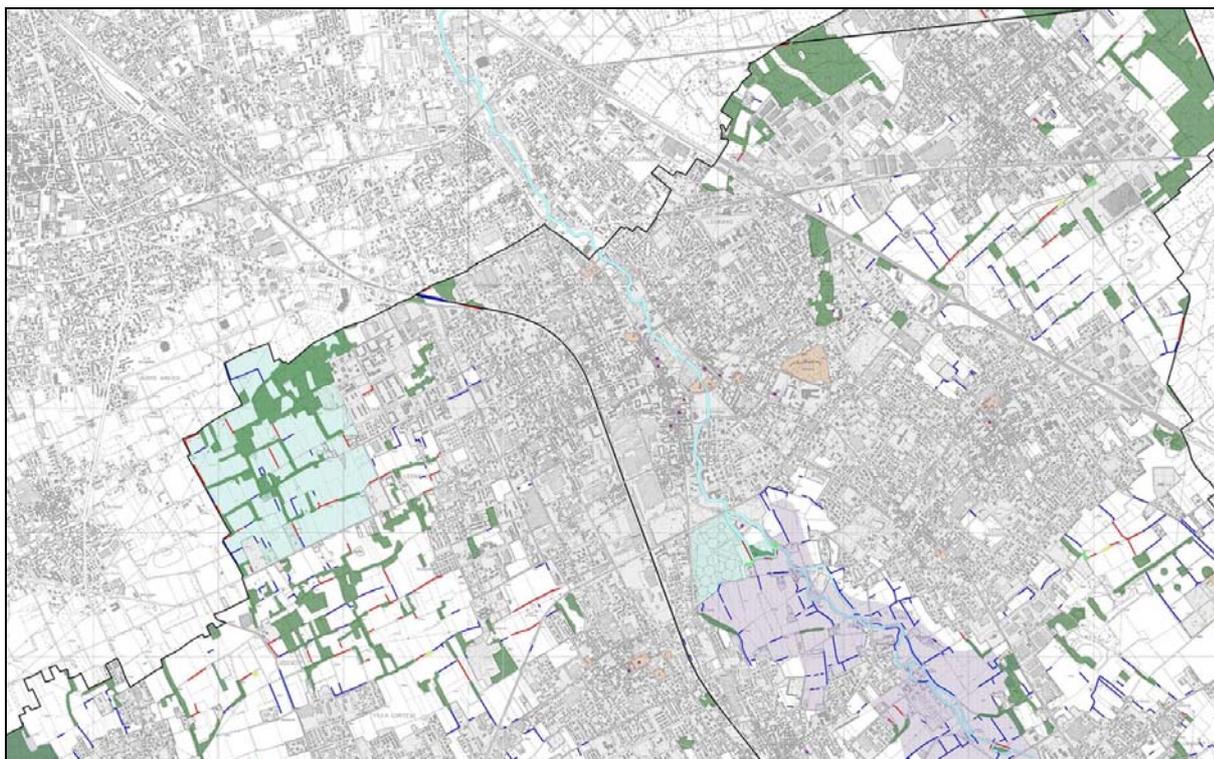
Tavola 2.4 – Indice biotico esteso



Indice biotico esteso IBE

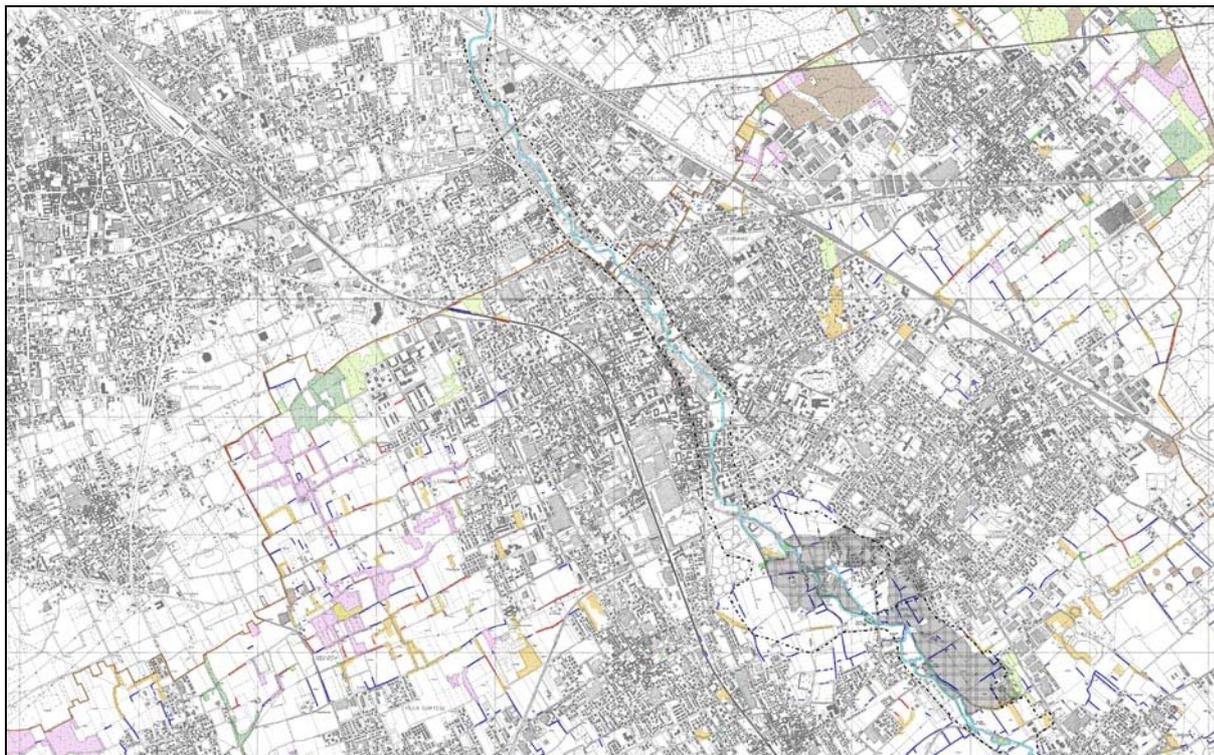
- Livello 1 – IBE<10
- Livello 2 – IBE=8-9
- Livello 3 – IBE=6-7
- Livello 4 – IBE=4-5
- Livello 5 – IBE=1-2-3

Tavola A5D4 – Carta dei boschi e degli elementi boscati minori



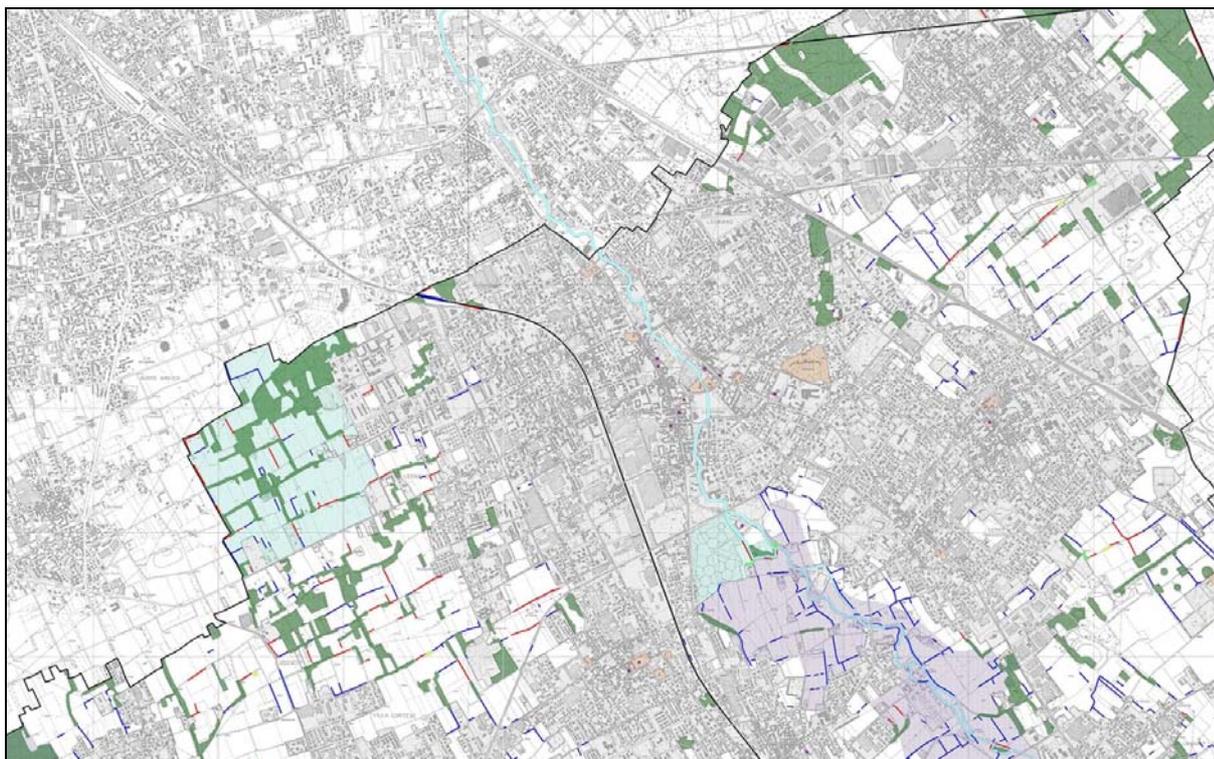
-  Boschi (art. 1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
-  Boschi per relazione di distanza
-  Fasce boscate
-  Formazioni longitudinali
-  Plis proposti
-  Plis riconosciuti

Tavola A5D4 – Carta delle tipologie



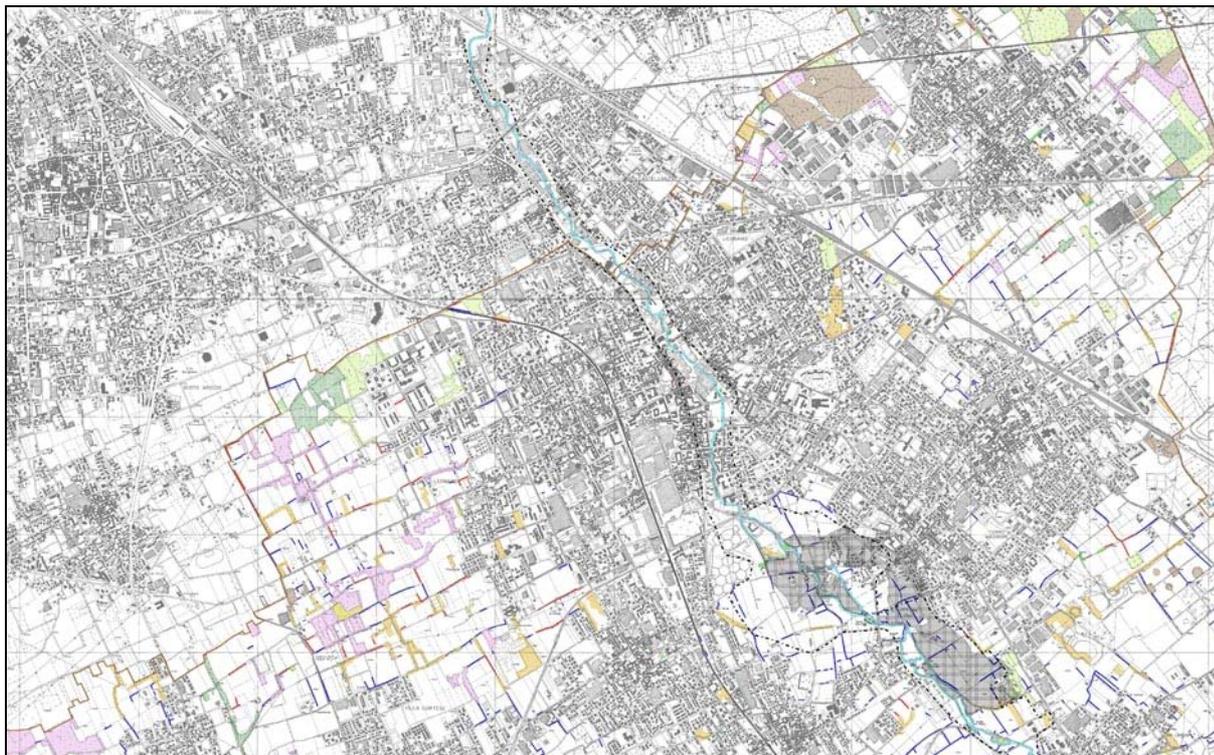
- | | |
|---|--|
|  | Formazioni di ciliegio tardivo |
|  | Formazioni aspecifiche |
|  | Robinie misto |
|  | Robinie puro |
|  | Quercio-carpineto della bassa pianura |
|  | Querceto di rovere e/o farmia del pianalto |

Tavola A5D4 – Carta dei boschi e degli elementi boscati minori



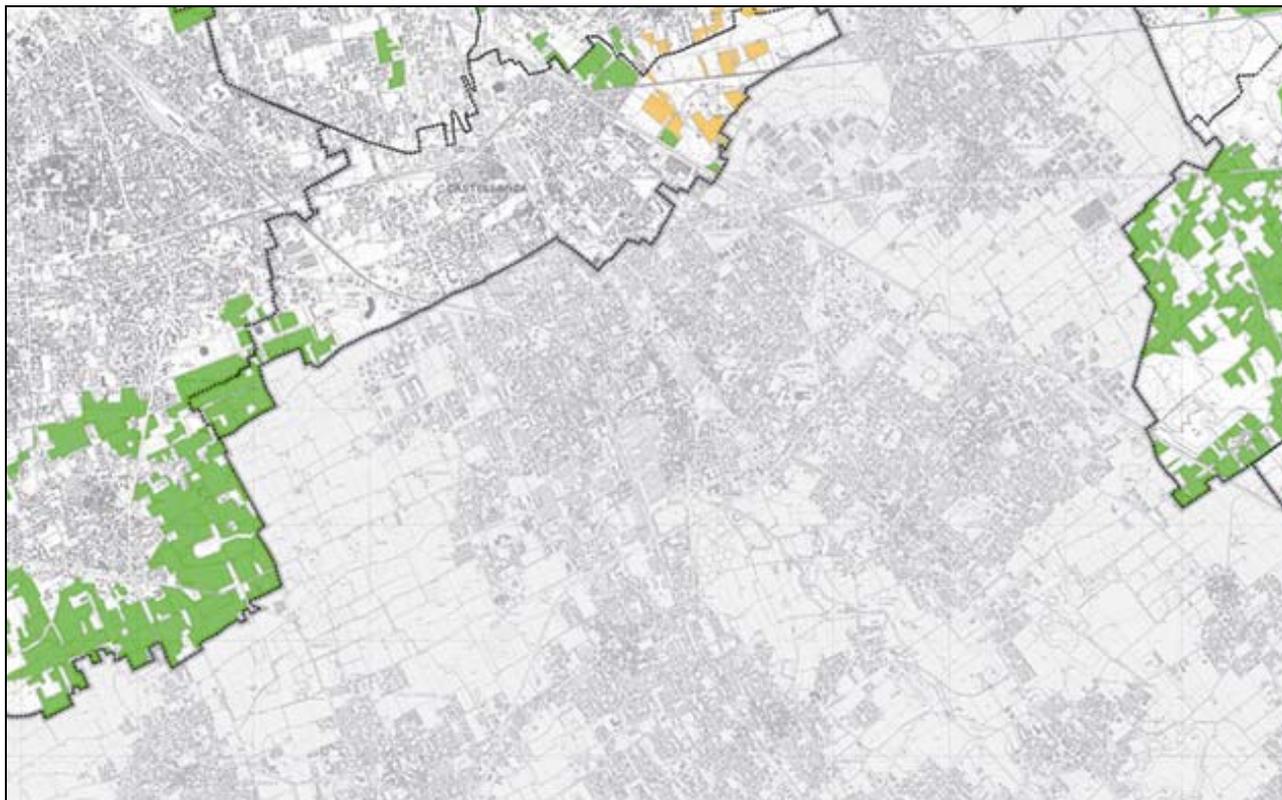
-  Boschi (art. 1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
-  Boschi per relazione di distanza
-  Fasce boscate
-  Formazioni longitudinali
-  Plis proposti
-  Plis riconosciuti

Tavola A5D4 – Carta delle tipologie



- | | |
|---|--|
|  | Formazioni di ciliegio tardivo |
|  | Formazioni aspecifiche |
|  | Robinie misto |
|  | Robinie puro |
|  | Quercio-carpineto della bassa pianura |
|  | Querceto di rovere e/o farmia del pianalto |

Tavola AGR1-I – Carta degli ambiti agricoli



Ambito agricolo su macro classe F (Fertile)

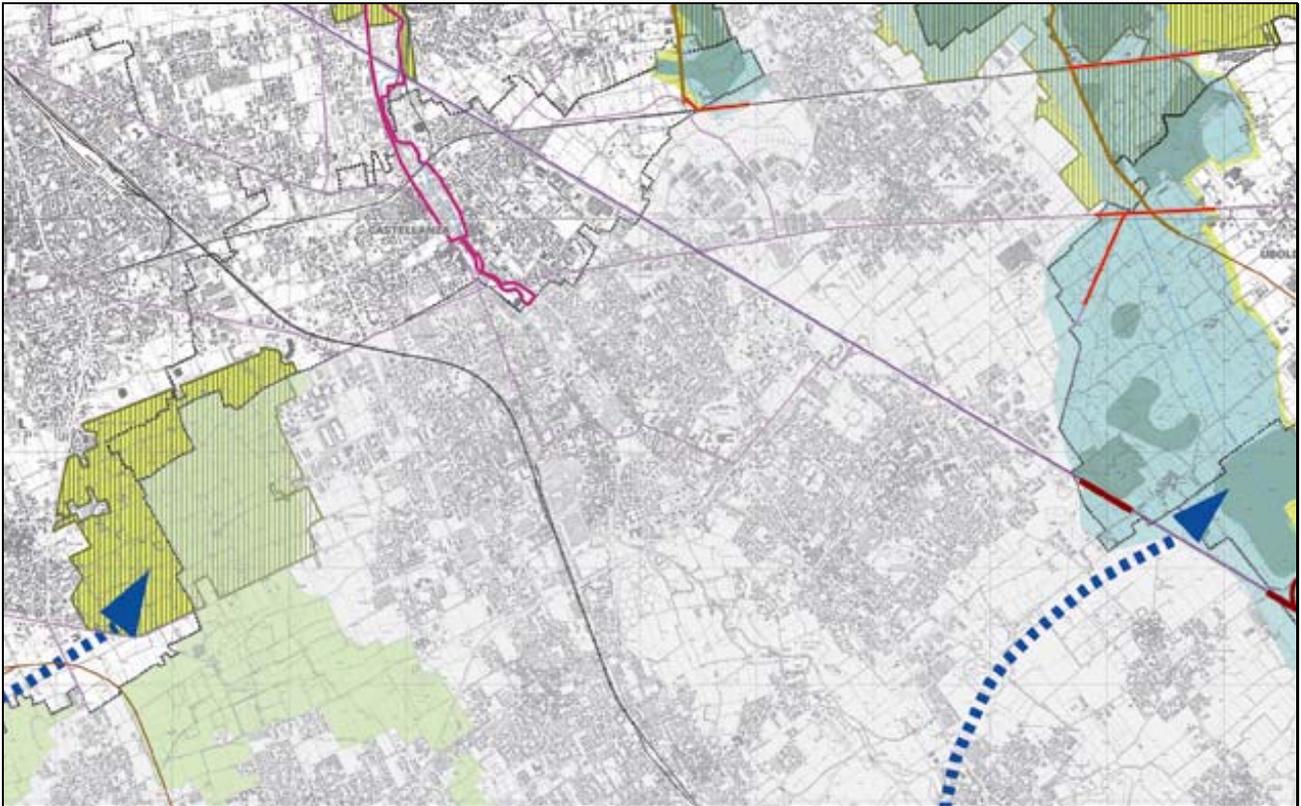


Ambito agricolo su macro classe MF (Moderatamente Fertile)



Ambito agricolo su macro classe PF (Poco Fertile)

Tavola PAE3-I – Carta della Rete Ecologica



Plis istituiti

Elementi di progetto



Core areas di primo livello



Corridoi ecologici e aree di completamento



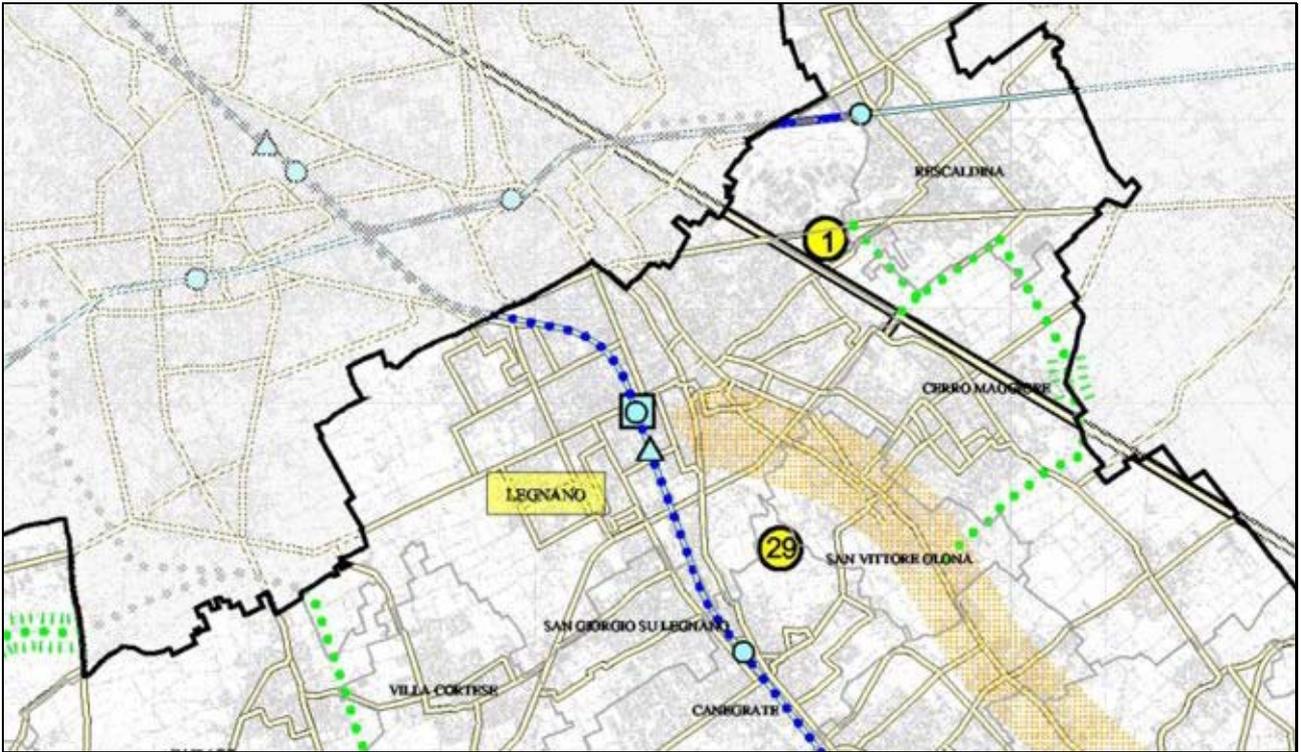
Fasce tampone di primo livello



Aree critiche

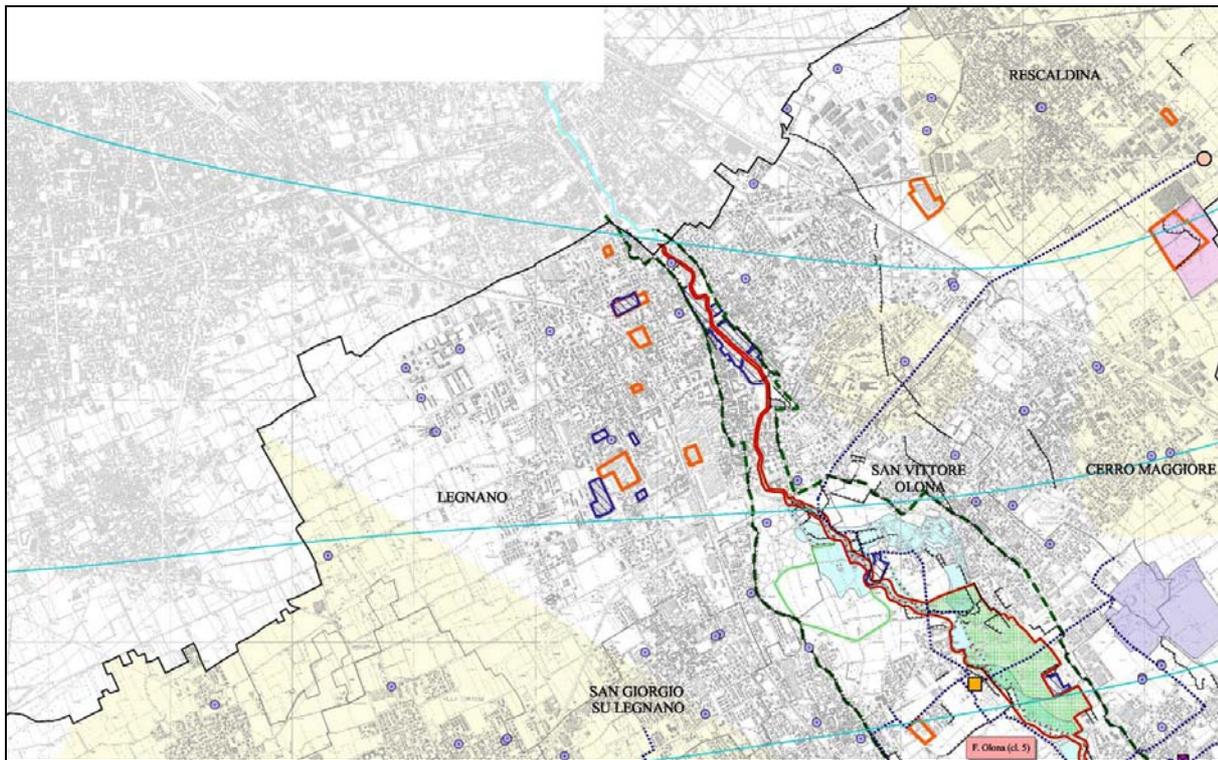
Connessioni con le reti delle provincie limitrofe

Tavola 1 - Il sistema insediativo infrastrutturale



-  Centri di rilevanza sovracomunale
-  Ferrovie: programmato
-  Stazioni ferroviarie
-  Ferrovia esistente
-  Strada esistente 1 carreggiata
-  Strada esistente 2 carreggiate
-  Strade intervento previsto 2 carreggiate
-  Trasporto pubblico in sede protetta con tracciato da definire
-  Polo tecnologico multifunzionale - Cerro Maggiore
-  Area strategica Olona - Area Legnanese

Tavola 2 - Difesa del suolo



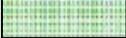
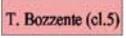
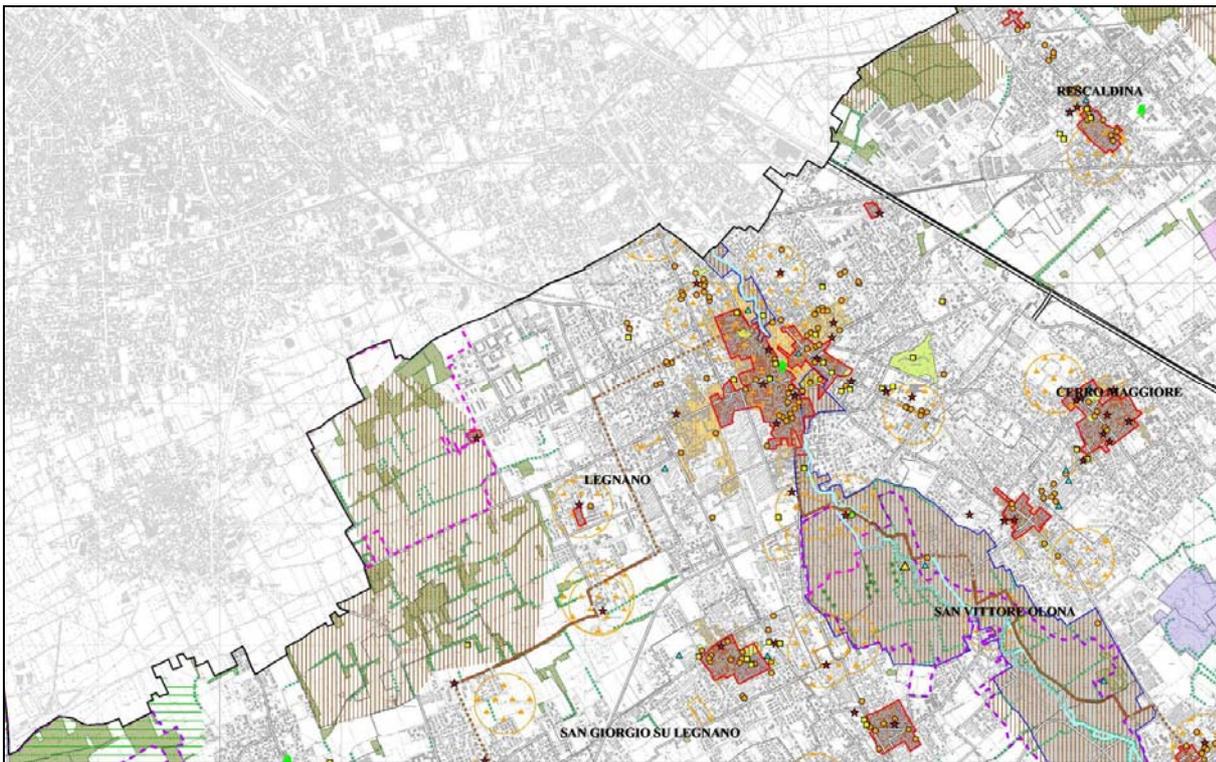
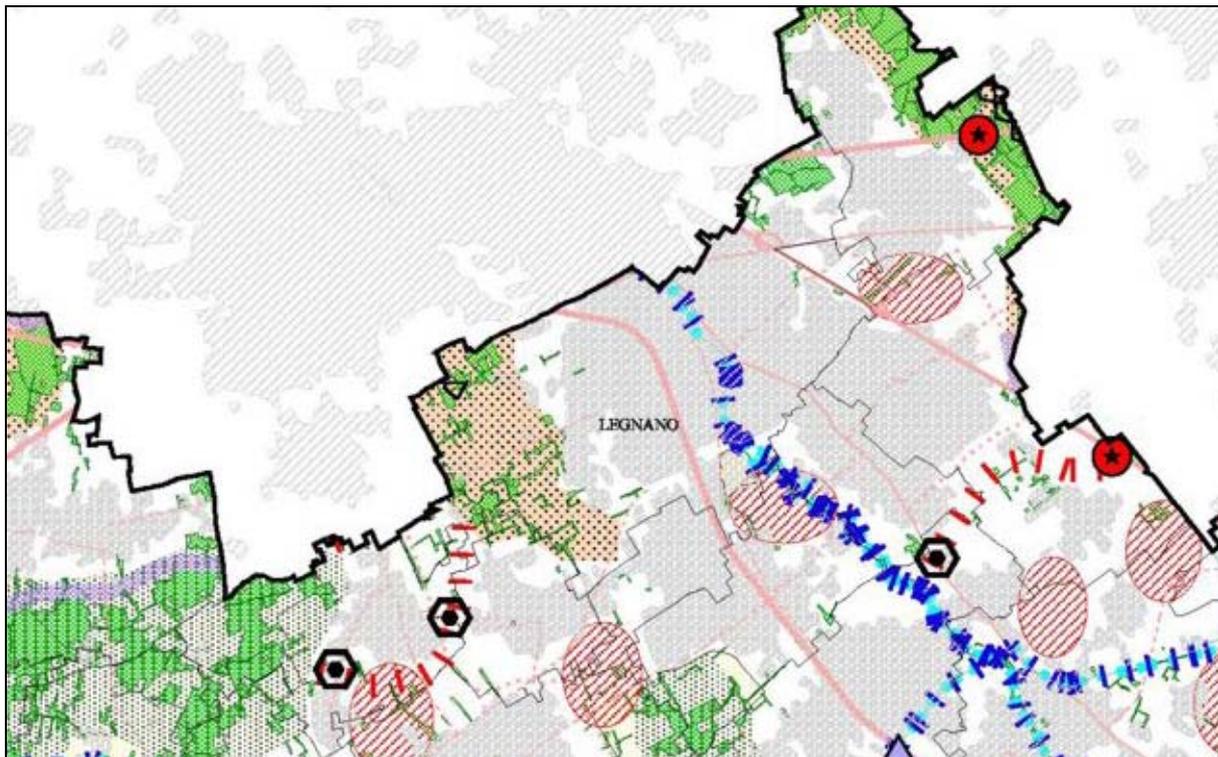
	Repertorio aree di esondazione
	Fasce A
	Fasce B
	Fasce C
	Corsi d'acqua di cui all'elenco 2
	Vasche di laminazione in progetto
	Nome e classe del corso d'acqua
	Pozzi pubblici
	Diffusione dei principali inquinanti nel primo acquifero (1997) nitrati (30-50 mg/l)
	Aree dismesse
	Aree in corso di caratterizzazione e/o di bonifica

Tavola 3 - Sistema Paesistico Ambientale



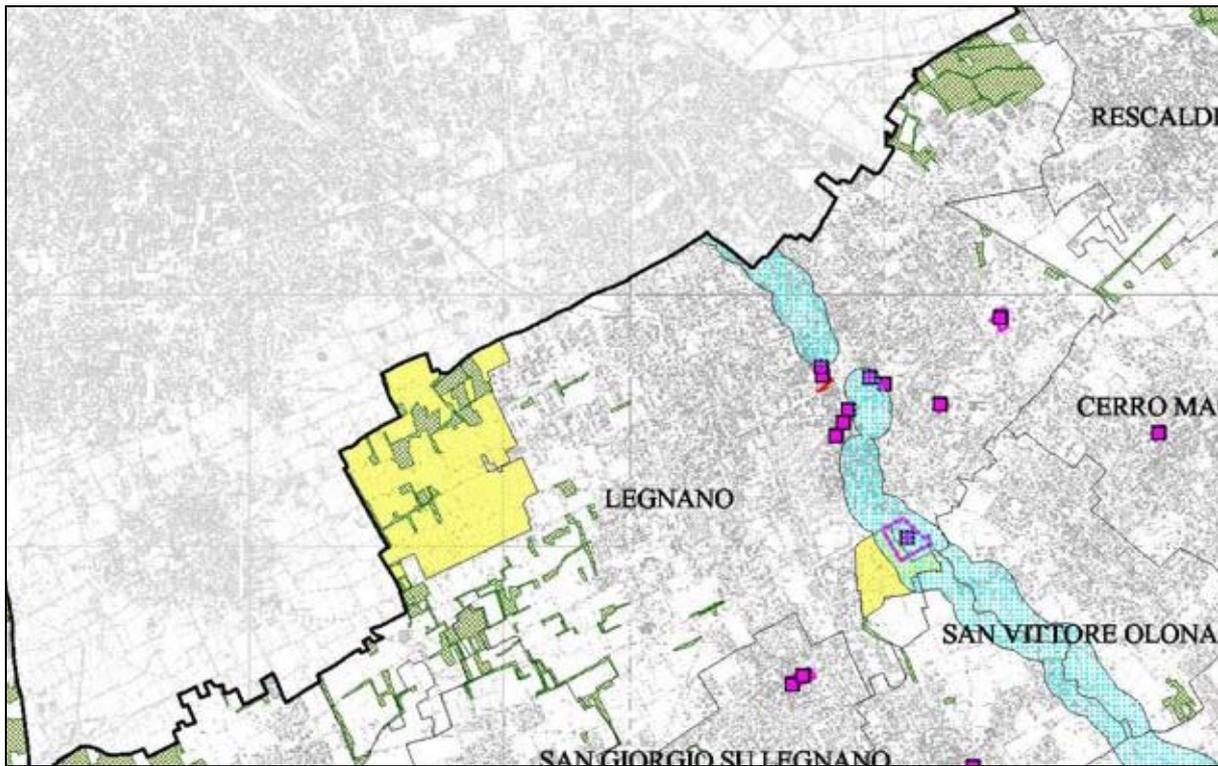
-  Ambiti di rilevanza paesistica
-  Centri storici e nuclei di antica formazione
-  Aree a rischio archeologico
-  Architettura civile non residenziale
-  Architettura civile residenziale
-  Archeologia industriale
-  Percorsi di interesse paesistico
-  Aree boscate
-  Filari
-  Arbusteti - siepi
-  Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
-  Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti
-  Fasce di rilevanza paesistico-fluviale

Tavola 4 - Rete ecologica



-  Gangli secondari
-  Corridoi ecologici secondari
-  Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
-  Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
-  Varchi
-  Aree boscate
-  Ferrovie esistenti

Tavola 5 - Sistema dei vincoli paesistici e ambientali



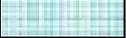
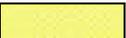
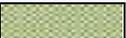
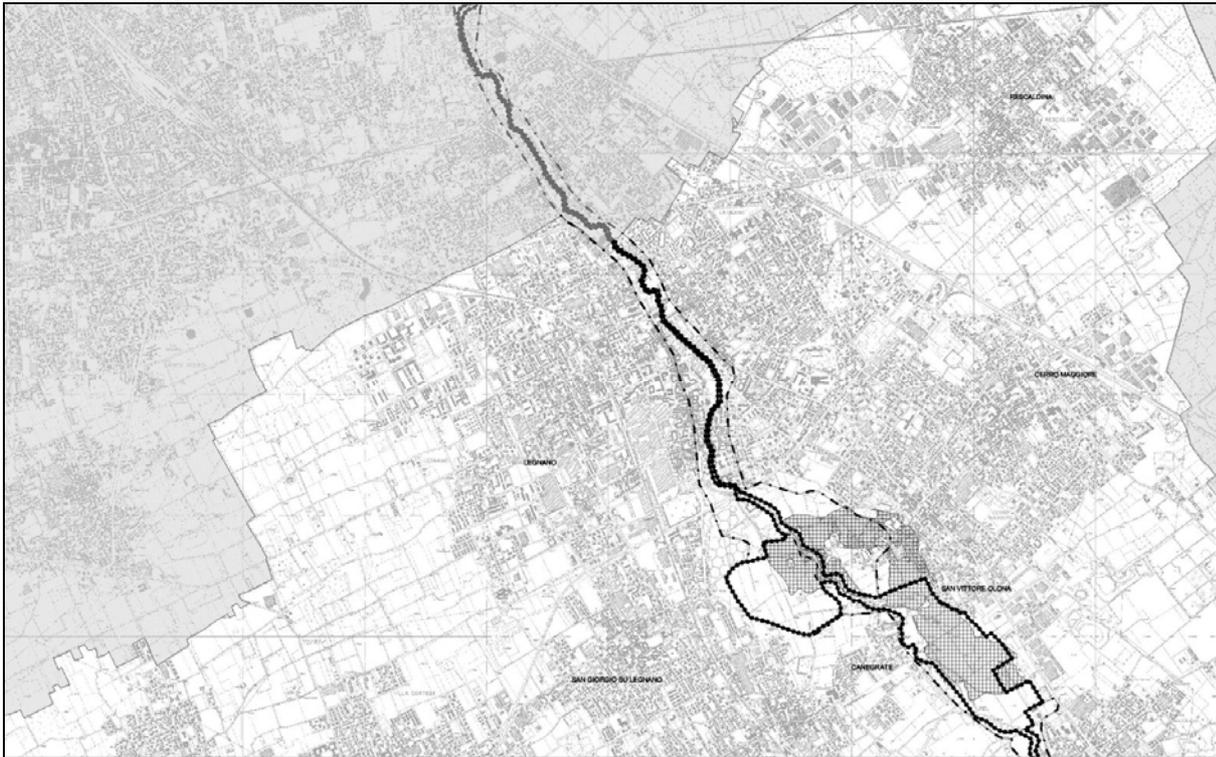
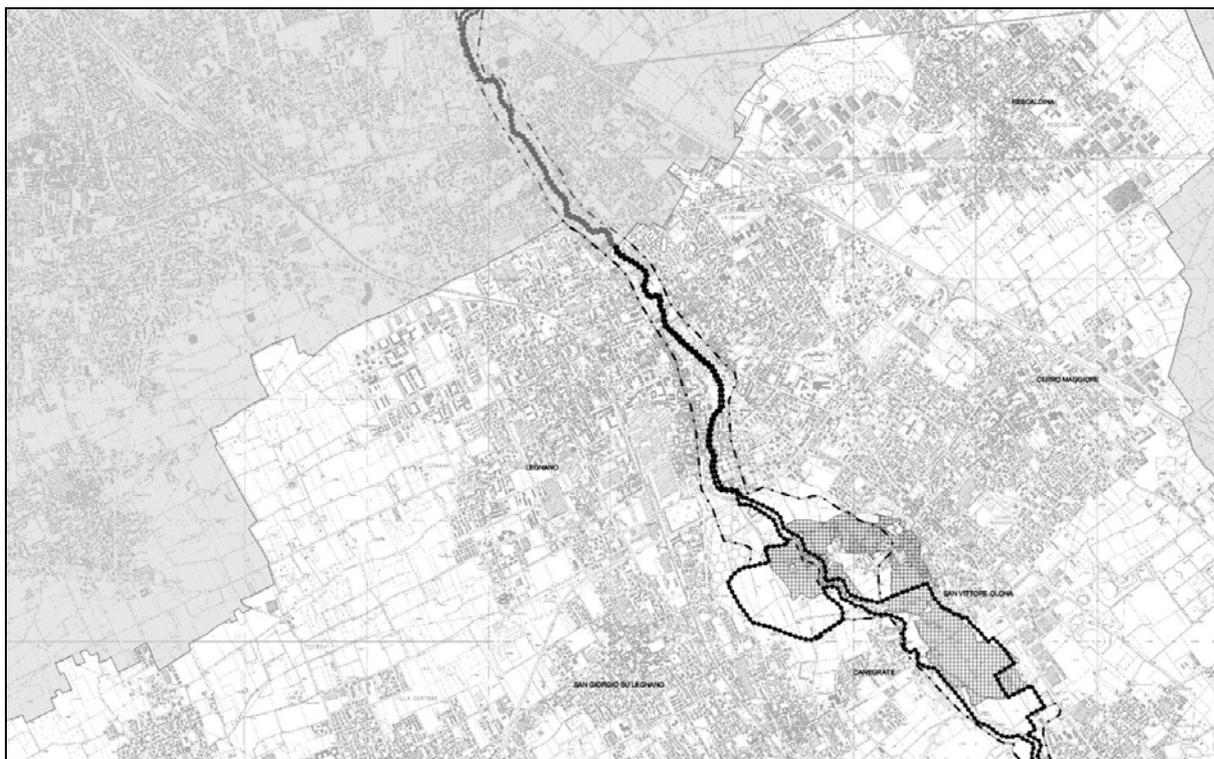
-  Beni di interesse artistico e storico
-  Beni di interesse artistico e storico
-  Fiumi e corsi d'acqua
-  Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
-  Boschi

Tavola 5 bis - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico



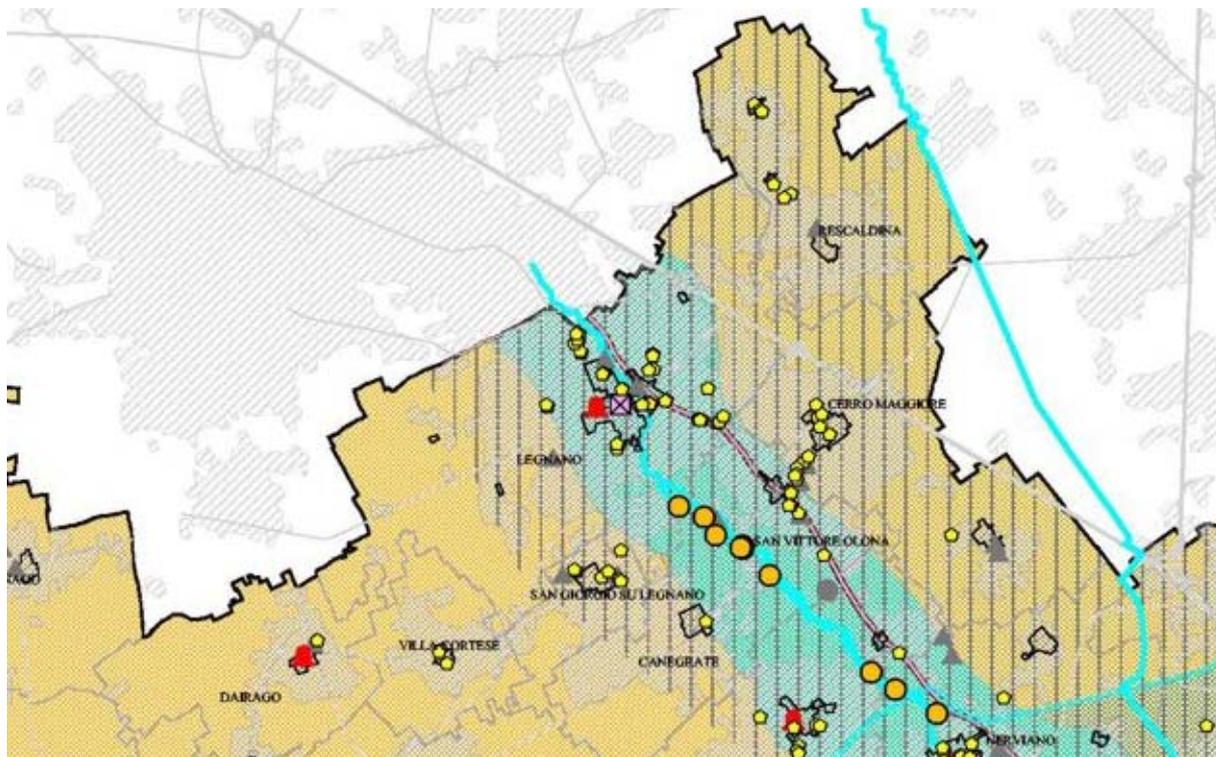
-  Beni di interesse artistico e storico
-  Beni di interesse artistico e storico
-  Fiumi e corsi d'acqua
-  Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
-  Boschi
- 

Tavola 5 bis - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico



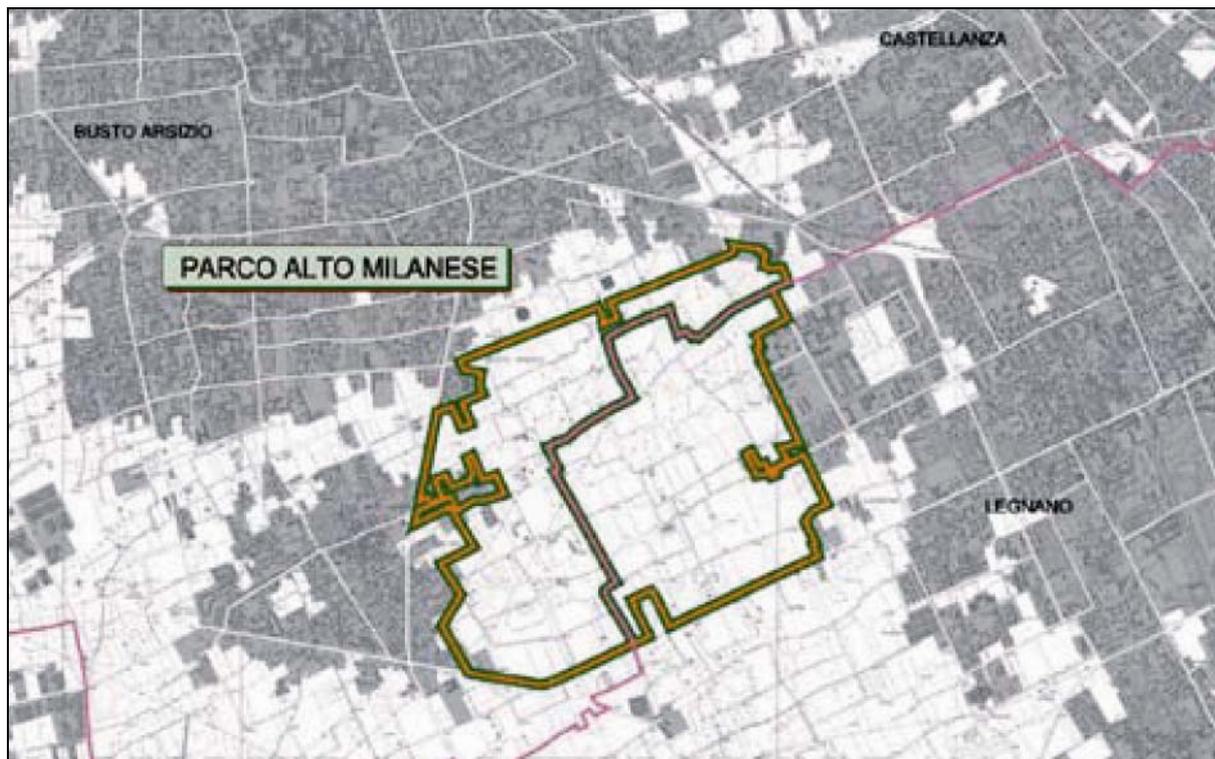
- Beni di interesse artistico e storico
- Beni di interesse artistico e storico
- - - Fiumi e corsi d'acqua
- Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
- ▣ Boschi
- ▬

Tavola 6 – Unità paesistiche - territoriali



-  Alta pianura asciutta occidentale
-  Valle dell'Olona e del Lambro meridionale
-  L'asse del Sempione e il bacino dell'Olona
-  Impianto manifatturiero o industriale
-  Villa o parco privato storico
-  Strade o percorsi storici

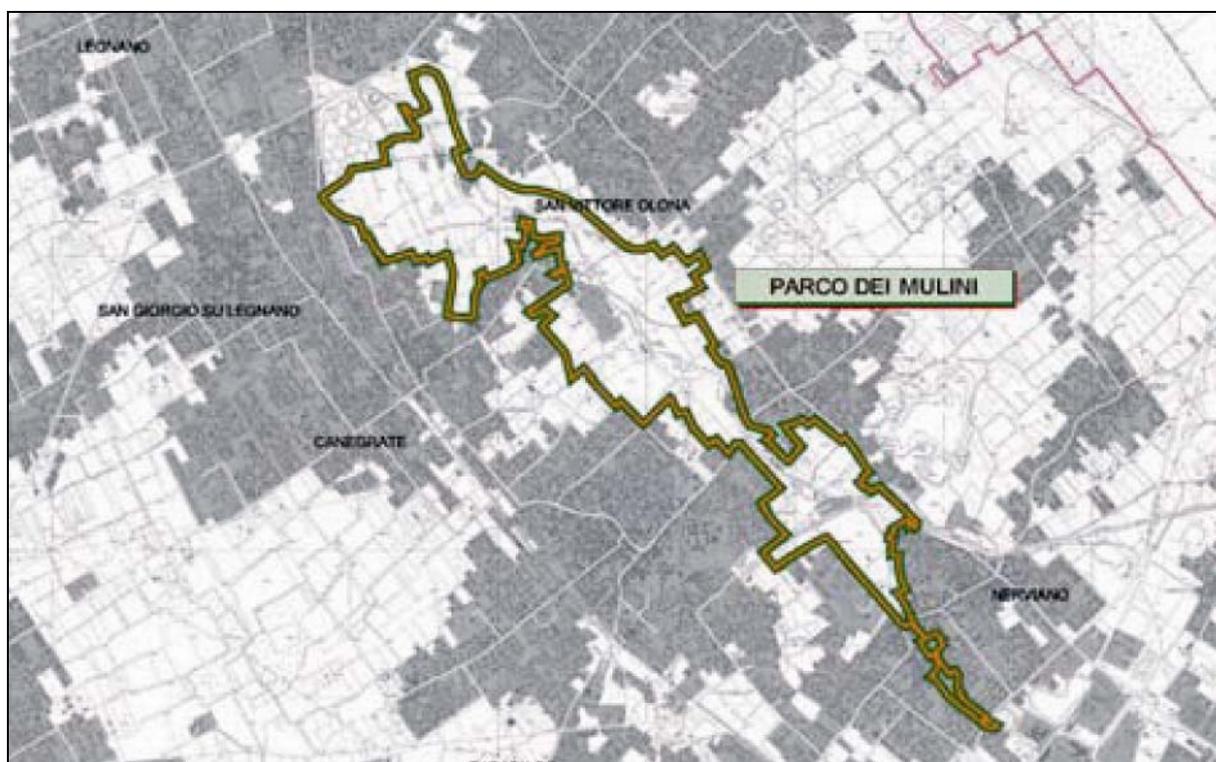
Parco Locale di Interesse Sovracomunale dell'Alto Milanese



Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Bosco di Legnano



Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei Mulini



Quaderno 3 La Pianificazione Comunale

Capisaldi della strategia del PRG 2003

Il PRG approvato nel 2003 sviluppa il ragionamento sulla città attraverso una serie di progetti che corrispondono ad una accurata lettura della condizione, della forma e delle esigenze di crescita della città e delle funzioni che ospita ed all'interpretazione del suo ruolo attuale e potenziale nel contesto dell'Alto Milanese.

Successivamente il Documento di Inquadramento dei Programmi Integrati di Intervento precisa, aggiorna ed integra gli obiettivi del PRG completando il quadro degli orientamenti espressi dagli strumenti generali di pianificazione.

La discussione delle strategie e degli obiettivi fondativi del nuovo Piano non può che partire dalle valutazioni condotte in quelle sedi, assumendo i progetti proposti nei documenti preliminari del PRG e quindi nella relazione e nelle prescrizioni di quel piano come altrettanti obiettivi della trasformazione, dei quali valutare gli effetti e l'attualità.

I capisaldi del PRG 2003 si possono riassumere in un articolato elenco di problemi aperti e strategie di intervento a partire dai quali vengono articolate le scelte di azionamento, l'individuazione dei comparti di pianificazione attuativa, le disposizioni normative.

I nodi problematici affrontati dal PRG 2003 sono riassunti in quattro capitoli principali:

Città e mobilità	<p>Situazione di sovraccarico dell'intera rete viaria e del nord ovest milanese ed impossibilità di risolvere il problema solamente all'interno dei confini comunali di Legnano.</p> <ul style="list-style-type: none">* Il sistema dei parcheggi per liberare dal traffico le aree di maggior qualità.* Il sistema dei grandi viali, Sabotino e Toselli, oppressi dal traffico e privi di valore urbano.* La stazione ferroviaria e la sua piazza: accessibilità insufficiente e riconoscibilità inadeguata in rapporto al valore potenziale del luogo e dell'infrastruttura.
Città e periferia	<p>Marginalizzazione delle aree di nuovo insediamento che presentano le caratteristiche proprie della periferia urbana, non compensate dalle basse densità realizzate.</p> <ul style="list-style-type: none">* Area periferica gravitante attorno a viale Sabotino.* Asta dell'Olonà, resa marginale, a dispetto della sua posizione centrale, dagli insediamenti industriali che la fiancheggiano.* Area del castello, esclusa dal sistema degli spazi pubblici centrali.
Città e spazio collettivo	<p>Inadeguatezza dello spazio pubblico urbano in rapporto alle dimensioni della città ed all'importanza delle istituzioni che ospita.</p> <ul style="list-style-type: none">* Scarsa connotazione delle piazze e delle strade del centro nonostante la ricchezza delle presenze commerciali.* Assenza di un disegno unitario e continuo delle aree verdi ed in particolare di quelle realizzabili lungo l'asta dell'Olonà e più in generale necessità di riequilibrare il rapporto fra edificato e spazi aperti.* Forte concentrazione di strutture pubbliche che fanno assumere a Legnano il ruolo di polo di servizio per i comuni circostanti.* Inadeguatezza del sistema di spazi e luoghi per le attività culturali.
Città e lavoro	<p>"La città è in una fase di transizione nella quale il mondo del lavoro è ancora molto importante ma non è più il tema esclusivo della città".</p>

- * Incertezza del futuro industriale dell'area Alto Milanese e di Legnano in particolare.
- * Difficoltà ad individuare funzioni adatte a rioccupare lo straordinario patrimonio di archeologia industriale abbandonato dalle attività originarie.

Il PRG 2003 enuncia l'obiettivo prioritario di spingere Legnano a "diventare città" ossia a valorizzare a pieno le opportunità offerte dalla sua collocazione geografica, dalla concentrazione di servizi, dalla trasformazione delle attività industriali, la cui organizzazione e distribuzione è stata fino ad ora alla base dell'impianto urbano.

Allo scopo di qualificare Legnano come città di riferimento per l'Alto Milanese, il piano individua cinque "luoghi eccellenti" da porre al centro di programmi di rinnovo urbano per i quali vengono proposti i temi da sviluppare attraverso la pianificazione attuativa:

<u>Il centro città</u>	Esigenza di un progetto unitario di riassetto degli spazi pubblici centrali.
<u>L'ospedale</u>	Necessità di potenziamento della struttura e di trasferimento in un'area dotata di maggiore accessibilità. Riuso parziale della sede storica, a trasferimento ultimato, per integrare il sistema degli spazi e dei servizi pubblici lungo il Sempione.
<u>La stazione e la ferrovia</u>	Migliorare l'accessibilità e la qualità urbana della piazza della stazione per renderla coerente col valore che assumerà con l'entrata in funzione del sistema ferroviario metropolitano. Ricucire il taglio nel tessuto urbano determinato dalla presenza della ferrovia, quantomeno nella parte a nord della stazione, realizzando tratti di copertura praticabile sopra i binari.
<u>La piazza del mercato</u>	Ricostruire il rapporto fra gli spazi pubblici presenti sui due lati di viale Toselli ridisegnando l'area del mercato antistante il cimitero monumentale, legando il castello alla città e qualificando il castello stesso e l'adiacente area per spettacoli viaggianti come testata urbana del Parco sovracomunale dei Mulini dell'Olona.
<u>Viale Toselli</u>	Individuare interventi in grado di rendere compatibile il ruolo di grande asse di transito con quello di viale urbano di riferimento per Legnano e per i comuni vicini.

Infine il piano concentra l'attenzione su alcuni "temi urbani che organizzano la struttura della città di Legnano":

<u>Riuso delle aree industriali dismesse</u>	Agevolare la riconversione ad uso residenziale dei piccoli insediamenti produttivi disseminati nel tessuto urbano consolidato. Attenzione al patrimonio di archeologia industriale. Attenzione alla compatibilità delle attività produttive col tessuto residenziale circostante.
<u>Nuovi insediamenti produttivi</u>	Individuazione di una nuova grande area periferica per il razionale insediamento di nuove attività produttive in coordinamento coi comuni confinanti.
<u>Verde e spazi aperti</u>	Consolidare il sistema degli spazi verdi a est, a partire dal parco ILA. Realizzare il parco urbano lungo l'Olona. Individuare un nuovo parco per i quartieri a ovest, lungo viale Sabotino, da connettere col Parco Alto Milanese.

Ricavare spazi verdi di quartiere attraverso gli interventi di rinnovo edilizio del tessuto consolidato.

Il Sempione

Un programma per razionalizzare l'uso dello spazio coordinando le esigenze di transito e sosta dei veicoli con quelle della percorrenza pedonale.

Ricostruire l'immagine urbana della strada con una migliore qualità delle nuove architetture e con la riqualificazione degli arredi e delle pavimentazioni.

Alle strategie delineate dal PRG si sommano gli obiettivi della pianificazione dichiarati nel Documento di Inquadramento dei Programmi Integrati di Intervento, approvato quasi contemporaneamente alla definitiva approvazione dello strumento urbanistico generale. Questi ultimi riguardano:

Obiettivi	Strategie
Lo sviluppo della qualità edilizia	Promuovere concorsi di architettura da premiare con una maggiorazione della capacità edificatoria.
La valorizzazione del fiume Olona e del parco Altomilanese	Realizzare percorsi continui ciclopedonali per costituire una dorsale verde da nord a sud lungo le sponde del fiume. Ampliare il parco Altomilanese con le aree di volta in volta acquisite alla proprietà comunale attraverso il processo di pianificazione attuativa.
La trasformazione e riconversione delle aree industriali	Favorire la riconversione a residenza delle aree industriali dismesse presenti all'interno del tessuto residenziale consolidato salvaguardando il patrimonio di archeologia industriale.
La proposizione di funzioni di pregio e di eccellenza	Dare priorità ai PII che propongono l'insediamento di funzioni di eccellenza di carattere culturale o educativo.
La conversione e riorganizzazione delle frange urbane	Risolvere le contraddizioni funzionali, infrastrutturali e morfologiche presenti nelle aree di margine coordinando le indicazioni di piano con le politiche dei comuni vicini.
La costruzione di edilizia a carattere sociale	Attivare interventi di edilizia sociale evitandone la marginalizzazione.

Lo stato di attuazione al 31 luglio 2010-09-06

Il PRG prevede 44 Piani attuativi divisi in quattro macro categorie:

- Piani Attuativi a carattere residenziale
- Piani Attuativi a carattere misto

- Piani Attuativi a carattere terziario
- Piani Attuativi a carattere produttivo

Dei 44 Piani attuativi ne risultano ventitre approvati alla data del 31 agosto 2010 e riconosciuti come attuati dal PGT, quattro in istruttoria e diciassette non presentati.

Piani Attuativi a carattere residenziale – Attuati

P.A	St	Volume edificabile	Slp	destinazione	Stato PGT	Localizzazione
1 C/R	21.600	32.400	10.800	Residenziale	attuato	Oltrestazione
5 C/R	32.000	48.000	16.000	Residenziale	attuato	Oltrestazione
9C/R	8.200	16.400	5.467	Residenziale	attuato	Oltrestazione
11C/R	800	1.200	400	Residenziale	attuato	Oltrestazione
12C/R	26.000	52.000	17.333	Residenziale	attuato	Centro
13C/R	1.600	4.000	1.333	Residenziale	attuato	Centro
14C/R	3.360	3.360	1.120	Residenziale	attuato	Oltresempione
16C/R	8.700	8.700	2.900	Residenziale	attuato	Oltrestazione
17C/R	5.600	5.600	1.867	Residenziale	attuato	Centro
18C/R	5.300	4.240	1.413	Residenziale	attuato	Oltrestazione
19C/R	14.300	21.450	7.150	Residenziale	attuato	Oltrestazione
20C/R	32.400	48.600	16.200	Residenziale	attuato	Oltrestazione
23C/R	4.470	6.705	2.235	Residenziale	attuato	Oltresempione
26C/R	5.913	8.870	2.957	Residenziale	attuato	Oltrestazione
28C/R	5.651	11.302	3.767	Residenziale	attuato	Centro
30C/R	6.081	12.162	4.054	Residenziale	attuato	Oltresempione
31C/R	5.800	11.600	3.867	Residenziale	attuato	Centro
32C/R	5.392	10.784	3.595	Residenziale	attuato	Centro
33C/R	2.780	5.560	1.853	Residenziale	attuato	Oltresempione
34C/R	2.853	5.706	1.902	Residenziale	attuato	Centro

Piani Attuativi a carattere misto – Attuati

P.A	St	Volume edificabile	Slp	destinazione	Stato PGT	Localizzazione
1C/M	55.000		44.000	Residenziale	attuato	Oltrestazione

Piani Attuativi a carattere terziario – Attuati

P.A	St	Volume edificabile	Slp	destinazione	Stato PGT	Localizzazione
5C/T	7.099		3.550	Terziario	attuato	Oltresempione
7C/T	5.000		5.000	Terziario	attuato	Centro

Piani Attuativi a carattere residenziale – Non attuati

P.A	St	Volume edificabile	Slp	destinazione	Stato PGT	Localizzazione
2 C/R	36.400	43.680	14.560	Residenziale	in itinere	Oltrestazione
3 C/R	38.000	45.600	15.200	Residenziale	in itinere	Oltrestazione
4 C/R	30.000	45.000	15.000	Residenziale	in itinere	Oltrestazione
6 C/R	20.000	30.000	10.000	Residenziale	in itinere	Oltrestazione
7C/R	4.800	4.800	1.600	Residenziale	non attuato	Oltrestazione
8C/R	28.600	22.880	7.627	Residenziale	non attuato	Oltrestazione

10C/R	6.200	9.300	3.100	Residenziale	non attuato	Oltrestazione
15C/R	14.000	28.000	9.333	Residenziale	non attuato	Oltrestazione
21C/R	22.000	33.000	11.000	Residenziale	non attuato	Oltrestazione
24C/R	34.770	52.155	17.385	Residenziale	non attuato	Oltrestazione
25C/R	5.200	7.800	2.600	Residenziale	non attuato	Oltrestazione
27C/R	5.804	8.706	2.902	Residenziale	non attuato	Centro
29C/R	2.666	3.999	1.333	Residenziale	non attuato	Oltresempione

Piani Attuativi a carattere misto – Non attuati

P.A	St	Volume edificabile	Slp	destinazione	Stato PGT	Localizzazione
2C/M	12.100		8.470	Residenziale	non attuato	Oltresempione

Piani Attuativi a carattere terziario – Non attuati

P.A	St	Volume edificabile	Slp	destinazione	Stato PGT	Localizzazione
3C/T	4.500		2.250	Terziario	non attuato	Centro
4C/T	7.000		4.900	Terziario	non attuato	Centro
8C/T	3615		3.615	Terziario	non attuato	Oltresempione

Piani Attuativi a carattere produttivo – Non attuati

P.A	St	Volume edificabile	Slp	destinazione	Stato PGT	Localizzazione
P.L.U	193.000		193.000	Produttivo		Oltrestazione

Quaderno 4 Le aspettative di trasformazione

Le aspettative di trasformazione

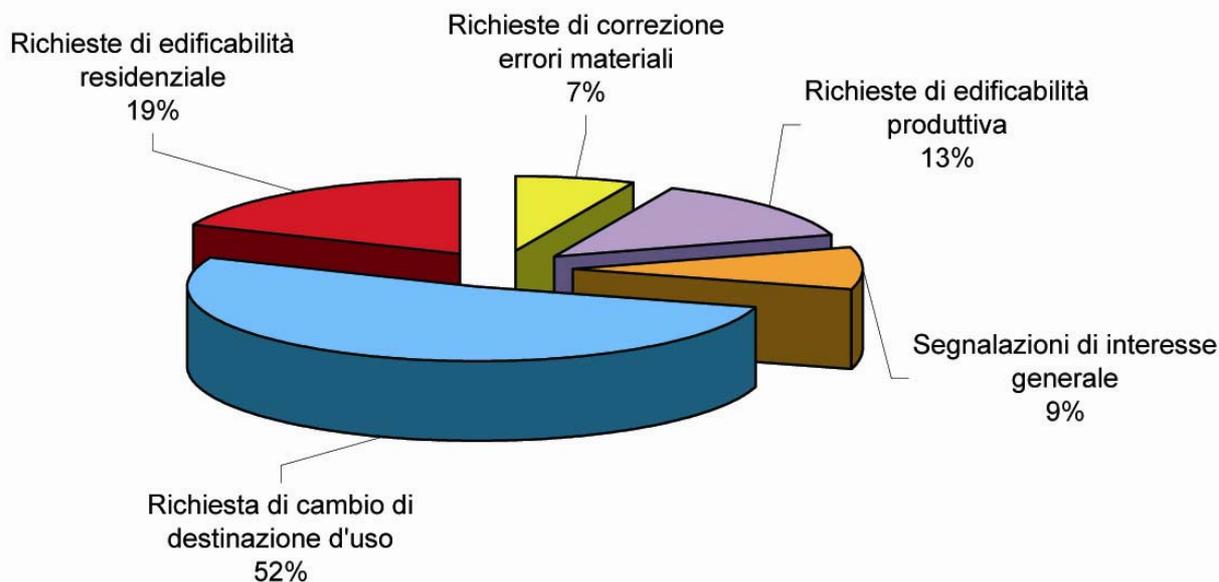
Alla data del 22 luglio 2010 risultano pervenute 208 contributi al PGT sotto forma di istanze. Per facilitarne la catalogazione sono state iscritte in cinque macro gruppi:

- Richieste di edificabilità residenziale
- Richieste di correzione errori materiali
- Richieste di edificabilità produttiva
- Segnalazioni di interesse generale
- Richiesta di cambio di destinazione d'uso

Come si può vedere dal grafico riportato di seguito che riproduce la divisione percentuale delle richieste pervenute nei cinque gruppi, la metà delle richieste riguarda cambi di destinazione urbanistica delle aree rispetto alle previsioni di PRG. Questi cambi di destinazione riguardano limitatamente le aree attualmente asservite ad agricoltura ma prevalentemente aree produttive interne alle parti più dense del territorio urbanizzato e aree vincolate a standards nello strumento vigente.

Il restante 50% delle segnalazioni è costituito da richieste inerenti la ridefinizione di azionamenti e parametri di aree destinate a residenza dallo strumento urbanistico vigente per una quota del 19%, mentre il 13% interessa la nuova localizzazione di aree produttive prevalentemente in aree di cintura, come ampliamento di insediamenti produttivi esistenti e consolidati, sovente in aree monofunzionali destinate alla produzione.

Il restante 20% circa è costituito da richieste di correzione di errori materiali e da segnalazioni di interesse generale.



Quaderno 4 - Le aspettative di trasformazione

N° PROG.	DATA PRESENT.	PROT.	Rif. altra segnalaz.	Rif. CATASTALE		OGGETTO RICHIESTA
				Fg.	Mapp.	
A	20/12/2005	42483/6616	20	42	137	CD
1	07/03/2006	7631		11	124-153-154-237....	RE
2	08/03/2006	7923		9	99-100-152-153	CD
3	08/03/2006	7924		9	152-153-621-622-644	IG
4	10/03/2006	8356		17	203-204	CD
5	15/03/2006	9108		34	66-67-123	R
6	27/03/2006	10748		47	48-49-50-51-52-53-54-55	P
7	27/03/2006	10781		51	24-31	CD
8	27/03/2006	10783		35	74/a	CD
9	27/03/2006	10786		9	240-244p-364p	R
10	27/03/2006	10787	ft122	32	84-85	CD
11	27/03/2006	10790		39	17	CD
12	27/03/2006	10792		14	264-266	RE
13	27/03/2006	10794	ft147	1	39-40	P
14	27/03/2006	10798		51	32	CD
15	28/03/2006	10907		5	80-231	CD
16	28/03/2006	10988		5	53-54	RE
17	28/03/2006	11027	FT28	20	31-354-356-551	CD
18	29/03/2006	11172	FT75	5	18-284	R
19	29/03/2006	11173		27	264-265	CD
20	29/03/2006	11241	A	42	137	CD
21	30/03/2006	11369		34	38-39-40-42	p
22	30/03/2006	11371		19 48	154 59-139-140	CD
23	30/03/2006	11376		17	5-75-12-105	CD
24	30/03/2006	11402				IG
25	30/03/2006	11419		41	101-102	CD
26	30/03/2006	11422		39	94	p
27	30/03/2006	11427		5	34-65-68-82-85-311-233-309-310	IG
28	30/03/2006	11510	ft117	3	73parte	CD
29	31/03/2006	11564		4	41-305-13-39-40-288-290-292-294	R
30	31/03/2006	11568		25	308-309-310-311-312-313-314-315	CD
31	31/03/2006	11571	FT87	50	70-134-135-544-545	P
32	31/03/2006	11572		30	522-524-526-567-543	RE
33	31/03/2006	11578	ft127	32	247-248-249-250-251-252-253-254-255-257-261-263-295-297-(709-132)-737-807-825-829	RE
34	31/03/2006	11579		15	440-441	IG
35	31/03/2006	11583		50	144-143-89	CD
36	31/03/2006	11586		34	120-78-79-95	R
37	31/03/2006	11589		37	57	CD
38	31/03/2006	11591		20	571	CD
39	31/03/2006	11596		9	209	CD
40	31/03/2006	11599		7	52-53-54-55-56	CD
41	31/03/2006	11600		1	4-6-9-7-10	P
42	31/03/2006	11601		4	23-47	P
43	31/03/2006	11615		4	46-61-227-228	P
44	31/03/2006	11617		7 33	39 67-392	CD
45	31/03/2006	11621		49 50	78-80 266-264-268-69	CD
46	31/03/2006	11626		19	147-326-146-148	CD
47	31/03/2006	11629		19 7	149-150-151 332	CD
48	31/03/2006	11633		1	59	P

Quaderno 4 - Le aspettative di trasformazione

49	31/03/2006	11635	ft142	22	197-198	R
50	31/03/2006	11636		2	428-427 (ex52)	P
51	31/03/2006	11639	ft124	2	49-423-422-421	P
52	31/03/2006	11641	FT45	6	133-134-135-136-241	CD
53	31/03/2006	11644	FT3 e FT4	22	305-835	CD
54	31/03/2006	11650				IG
55	31/03/2006	11656	FT49	36	224	CD
56	31/03/2006	11658	FT1	35	14	CD
FT1	03/04/2006	11729	56	35	14	CD
FT2	04/04/2006	12017	FT99 FT135	16	26-12-27-55-133-146	CD
FT3	06/04/2006	12336	53	22	305	CD
FT4	06/04/2006	12337	53	22	835	CD
FT5	07/04/2006	12545		9	2	CD
FT6	07/04/2006	12546		4	278-280-451-449-463	CD
FT7	12/04/2006	13145		4	164-165-96-98-242-236-241	CD
FT8	14/04/2006	13449		42	193	CD
FT9	18/04/2006	13527		19	444	CD
FT10	20/04/2006	13894		18	1-2-5-6-7-8-9-10-270	p
FT11	08/06/2006	19812		1	239-237-53-54-56-58-60-107-108	P
FT12	31/08/2006	29556		47	20-21-23-24	P
FT13	20/09/2006	31517		36	19-21-450	RE
FT14	25/09/2006	32007		7	43-181	p
FT15	25/09/2006	32044	FT50	29	64parte-68	RE
FT16	25/09/2006	32045	FT50 FT133	29	64parte	p
FT17	04/12/2006	41449		3	58-59-60	CD
FT18	04/12/2006	41451		6	144-66-334-335-336-337	CD
FT19	05/12/2006	41648		35	22	CD
FT20	21/12/2006	43630		51	29-30	CD
FT21	28/12/2006	44160				CD
FT22	15/01/2007	1412		35	422	CD
FT23	05/02/2007	20 int.		**	***	P
FT24	13/02/2007	6124		35	134-133	CD
FT25	27/02/2007	8150		46	261	CD
FT26	23/03/2007	11488		19	422-426-903-904-905	CD
FT27	07/08/2007	30519		35	18	CD
FT28	25/09/2007	35484	17	20	31-33-354-356	CD
FT29	26/09/2007	35652		32	415	CD
FT30	10/10/2007	37480		19	76-77-78-315	CD
FT31	12/10/2007	37855		19	73-74-75	CD
FT32	06/12/2007	44808	FT76	47	185	P
FT33	18/12/2007	46379		34	35	R
FT34	30/01/2008	4598		28	da 38 a 66	CD
FT35	05/02/2008	5205		37	123	R
FT36	11/02/2008	5982		32	383-783	R
FT37	21/02/2008	7956		19	181-1012-1013	RE
FT38	26/03/2008	13158	ft118	48 26	fg48(42,43,44,45,81,130,183,310,311) fg26(317)	CD

Quaderno 4 - Le aspettative di trasformazione

FT39	14/04/2008	15759		5	140-145-146-149	CD
FT40	15/04/2008	16054		50	125	IG
FT41	23/04/2008	17208		45	369	CD
FT42	07/05/2008	18871	FT48	5	97	R
FT43	16/06/2008	24500		9	133-289-323	R
FT44	16/06/2008	24536		2	71-332	P
FT45	19/06/2008	25112	52	6	140-141-142-133-134-135	CD
FT46	17/07/2008	28819		25	350	R
FT47	16/09/2008	36853		***	***	IG
FT48	23/09/2008	37638	FT42	5	97	R
FT49		39284	55	36	224	CD
FT50	14/10/2008 4/11/2008	40372 42940	FT15 FT16 FT133	29	64-56	CD
FT51	05/11/2008	43079	FT81	25	433-520-521	RE
FT52	28/11/2008	45344		48	304-306	CD
FT53	01/12/2008	45618		44	129	CD
FT54	01/12/2008	45616		44	133-278-347sub1	CD
FT55	02/12/2008	45773		32	145	R
FT56	04/12/2008	46094		29	97	RE
FT57	09/12/2008	46320		33	176	R
FT58	13/12/2008	46718		39	24-25-412-413-414	CD
FT59	02/01/2009	9		25	191-192	R
FT60	07/01/2009	283		44	224	RE
FT61	07/01/2009	285		44	136-140-143-222	RE
FT62	12/01/2009	689		**	****	IG
FT63	15/01/2009	1238		28	da 38 a 66	CD
FT64	20/01/2009	2480		29	93-124-127-128-403-420-443	R
FT65	29/01/2009	5163		44	190	P
FT66	29/01/2009	5166		17	5-75-12-105	CD
FT67	02/02/2009	5400		32	36-37-38-39-40-41	CD
FT68	06/02/2009	5991		??	????	CD
FT69	06/02/2009	6016		??	????	CD
FT70	10/02/2009	6671		***	***	IG
FT71	10/02/2009	6694		15	381	R
FT72	16/02/2009	7648		***	***	IG
FT73	20/02/2009	8811		14	81	R
FT74	24/02/2009	9110		***	***	IG
FT75	26/02/2009	9380	18	5	18-19-284	R
FT76	03/03/2009	10427	FT32	47	185	R
FT77	04/03/2009	10561		34	2-4-5-8	CD
FT78	05/03/2009	10747		35	90-91	CD
FT79	06/03/2009	10883		1	35-36-37-38-42-43-188	CD
FT80	10/03/2009	11368		30	532	CD
FT81	11/03/2009	11498	FT51	25	433	RE
FT82	13/03/2009	11749		29	27-28-132-29-30-31-32-33-317	CD
FT83	16/03/2009	11909		20	270	CD
FT84	16/03/2009	11910		20	13-37-38-257	CD
FT85	16/03/2009	11911		20	16-300268-169-443-444	CD
FT86	17/03/2009	11954		21	548-598	CD
FT87	17/03/2009	12006	31	50	70-134-135-544-545	P
FT88	07/04/2009	14782		49	74-218	CD
FT89	07/04/2009	14783		35	88-89	CD
FT90	09/04/2009	15066		2	339-341	P
FT91	20/04/2009	16060		47	99-146	RE
FT92	23/04/2009	16658		45	29	R
FT93	24/04/2009	16784		1	68	CD
FT94	24/04/2009	16785		19	181-182-392	RE
FT95	24/04/2009	16783		36	320-381-382-383-384	CD
FT96	24/04/2009	16782		35	79-234	CD
FT97	30/06/2009	24417		7	97	CD

Quaderno 4 - Le aspettative di trasformazione

FT98	01/07/2009	24585		42	427-54	R
FT99	22/07/2009	26871	FT02 FT135	16	26-12-27-55-133-146	CD
FT100	24/07/2009	27075		3	84-85	CD
FT101	31/07/2009	28486		49	85-86-87-88	CD
FT102	07/08/2009	30427	35	50	89-143-144-283-284	CD
FT103	07/08/2009	30428		47	89-90	P
FT104	29/09/2009	35064		46	185	R
FT105	05/11/2009	42336		15	374-375	IG
FT106	12/11/2009	43077		7	138-139	R
FT107	17/11/2009	43813		3	133-134	CD
FT108	18/11/2009	43988		21	696	R
FT109	23/11/2009	44500		21	134	CD
FT110	15/12/2009	46772		2	416	CD
FT111	15/01/2010	1228		47	185	P
FT112	15/01/2010	1229		47	185	P
FT113	27/01/2010	2909		19	220	R
FT114	15/02/2010	5871		42	155	CD
FT115	15/02/2010	5873		12	134,135,136,137,29,30,411,412,413,415,416e417	CD
FT116	18/02/2010	6333		29	90	CD
FT117	23/02/2010	7454	28	3	367 - 318	CD
FT118	25/02/2010	7866	FT38	48/26	42,43,44,45,81,130,183,310,311/317	CD
FT119	01/03/2010	8114		12	1,2,3,322,331	IG
FT120	01/03/2010	8202		***	***	IG
FT121	01/03/2010	8230		44	114	R
FT122	03/03/2010	8580	10	32	83,84,85,710	CD
FT123	08/03/2010	9078		28	22,23,154,156,157,158,159,184	IG
FT124	18/03/2010	10403	51	2	421-423-49	CD
FT125	23/03/2010	11053		30	225-226-227-228 ed altri	CD
FT126	28/10/2009	41528	FT149	7	76,77,220,326...	R
FT127	11/11/2009	42873	33	32	247-248-249-250-251...	CD
FT128	12/11/2009	43083	FT136	42	189,195,199...	CD
FT129	30/03/2010	11945		48	70,71,72	CD
FT130	31/03/2010	12038		11	226,248,7,26	R
FT131	15/04/2010	13522		35	49,246,437,438,439	P
FT132	19/04/2010	13877		36	192,380,4	R
FT133	28/04/2010	15245	FT16 FT50	29	64, 56	P
FT134	03/05/2010	15674		29	183	CD
FT135	07/05/2010	16275	FT02 FT99	16	26-12-27-55-133-146	IG
FT136	11/05/2010	16743	FT128	42	189,195,199...	R
FT137	13/05/2010	17078		40 45	145-231 107	P
FT138	19/04/2010	13749				IG
FT139	25/05/2010	18404				IG
FT140	31/05/2010	19031		9	150-151-393	CD
FT141	01/06/2010	19209		2	161	IG
FT142	01/06/2010	19226	49	22	197-198-714	R
FT143	01/06/2010	19228		22	267-269-270	R
FT144	03/06/2010	19453		3	208	CD
FT145	07/06/2010	19650		35	16-17-63-64-65-68...	CD
FT146	16/06/2010	20882		44	246-376	CD
FT147	21/06/2010	21168	13	1	39-40	CD
FT148	25/06/2010	21792		15	292-293	R
FT149	25/06/2010	21813	FT126	7	72-74-75-76-125-362-327	R
FT150	29/06/2010	22206		43	55-56-57-58-79...	P
FT151	05/07/2010	22778		19	1283-1284-1285-1282	R
FT152	22/07/2010	24796		33	382-399	CD

Quaderno 5 Evoluzione storica

Forma del territorio

Dove la quota del fondo valle del fiume Olona va avvicinandosi a quella della pianura, sorge Legnano. Ancora ben evidenti e ripide a Castellanza, le sponde del solco vallivo qui si percepiscono come modesti pendii, soprattutto in prossimità del fiume; nel confondersi alla pianura, emergono sulle due sponde diversi terrazzi naturali: risalendo dal letto del fiume, verso est se ne incontra un primo che da Castellanza corre parallelo al fiume fino al nucleo di Legnanello, e più ampio e sempre meno scosceso va allargandosi verso il vecchio ospedale fino a confondersi, all'altezza del viale Cadorna con il grande arco a monte, un'altro terrazzo, ben più imponente però, che da sopra l'Olmina scende fino alla Canazza. Questo ripiano, alla quota della pianura ad est, era noto come i colli di Sant'Erasmus; verso ovest un primo ripiano da Castellanza va perdendo quota e inclinazione man mano che si avvicina al centro di Legnano, per poi riprenderla con evidenza oltre il cimitero; un secondo terrazzo a monte del primo scende ancora da Castellanza, ma già all'altezza della via Ciro Menotti non è più percepibile. Le quote risalgono fino ad una fascia praticamente invisibile, poco oltre l'attuale viale Sabotino, sulla quale si trovano i tre insediamenti agricoli della zona, le cascine Ponzella, S. Bernardino e Mazzafame, dove riprendono a scendere entrando nel grande alveo della valle del Ticino.

Questi terrazzi contengono l'alveo dell'Olona, ancora abbastanza serrato in Legnano; il solco vallivo, superato il santuario delle Grazie, si allarga vistosamente nella pianura. Il corso dell'Olona era raddoppiato dall'Olonella, che correva in fregio a Legnano e dalle numerose isole che andavano a formare le derivazioni e le prese dei mulini.

Lungo la sponda ovest una rete idrografica molto modesta ma fitta correva lungo la linea di massima pendenza, perpendicolare al fiume.

La sponda est è caratterizzata da una struttura meno regolare, laddove sorprende che il nucleo dell'Olmina abbia quota altimetrica inferiore, seppur di poco, rispetto ad altre zone lungo la stessa perpendicolare più prossime al fiume; in sostanza si trova in una modesta depressione. Ancora sulla sponda est, correva il cavo Diotti.¹

In sintesi, la morfologia del territorio di Legnano si caratterizza per l'ammorbidirsi dei diversi rilievi attorno al fiume che vanno a confondersi nella pianura: questi hanno infatti certa evidenza nella parte nord del territorio mentre verso sud, se si eccettua la sponda di Canegrate, pur mantenendo una certa inclinazione, perdono tutti i salti di quota.

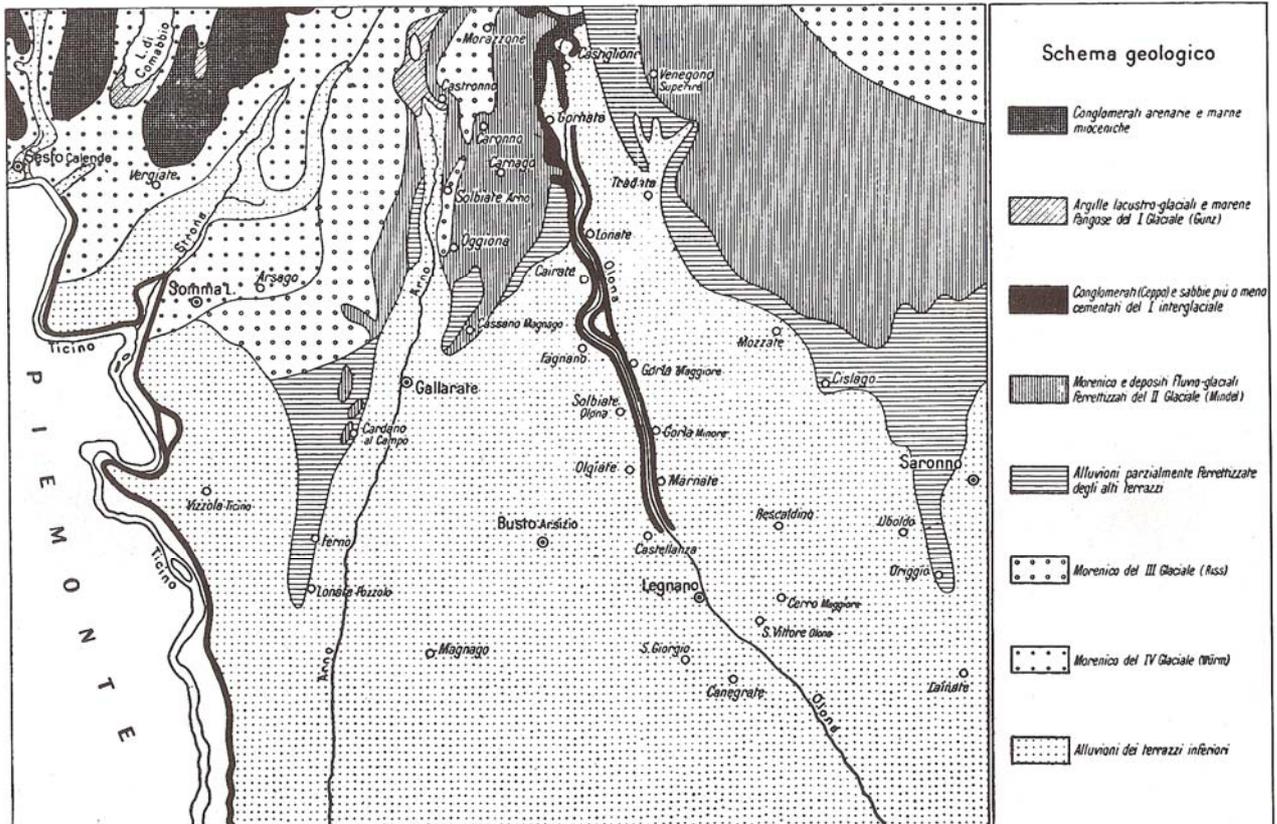
Elementi del paesaggio agrario

Se si escludono le ristrette fasce del fondovalle dell'Olona, i terreni dell'alta pianura non presentano caratteri pedologici atti ad un'agricoltura fiorente. La maglia agraria appare tuttavia contornata dal consueto perimetro di siepi e filari, le architetture agrarie sono in genere modeste, seppur impregiate da piccoli oratori di campagna (alla Ponzella, dell'Olmina, alla Mazzafame, a S. Bernardino).

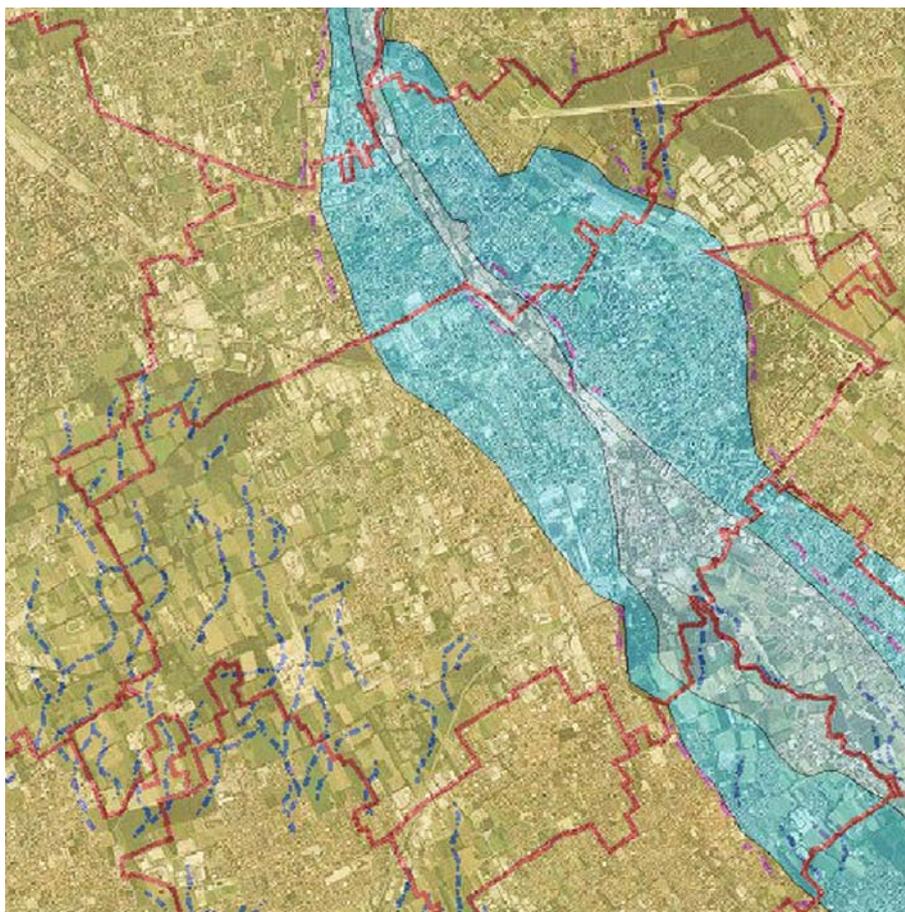
Sui colli di S.Erasmo era tradizione la coltura della vigna e la produzione vinicola.

¹ Il cavo Diotti venne scavato, dall'omonimo avvocato sul finire del settecento (1787). Costava di due tratte distinte, la prima nel territorio di Viggiù, a monte di Varese, immetteva acqua nell'Olona, la seconda, che partiva da Castanedo, subito sopra Legnano, riprendeva una quota d'acqua simile a quella immessa e la portava nelle tenute di Pantanedo, sopra Rho. La parte meridionale è in parte tombinata o interrata.

http://it.wikipedia.org/wiki/Cavo_Diotti



Schema geologico della zona attorno all'Olona: in evidenza i conglomerati (Ceppo) delle ripide sponde del fiume, dalla fonte a Castellanza. Il restante è terreno alluvionale.
 (Da: Giorgio D'Ilario, *Profilo storico della città di Legnano*, Famiglia Legnanese, 1984, pag.4)



Carta geomorfologica del territorio di Legnano:

- in giallo l'**alta pianura**, composta di ghiaie;
- in azzurro i **terrazzi fluviali**, anch'essi composti di ghiaie;
- in chiaro le **pianure alluvionali**, dove le ghiaie sono frammiste a depositi locali (sabbie, limi, argille);
- a tratteggio rosa gli **orli di terrazzo di erosione** fluviotorrentizia smussati;
- in blu alvei o paleoalvei abbandonati.

(dal Geoportale della Lombardia)

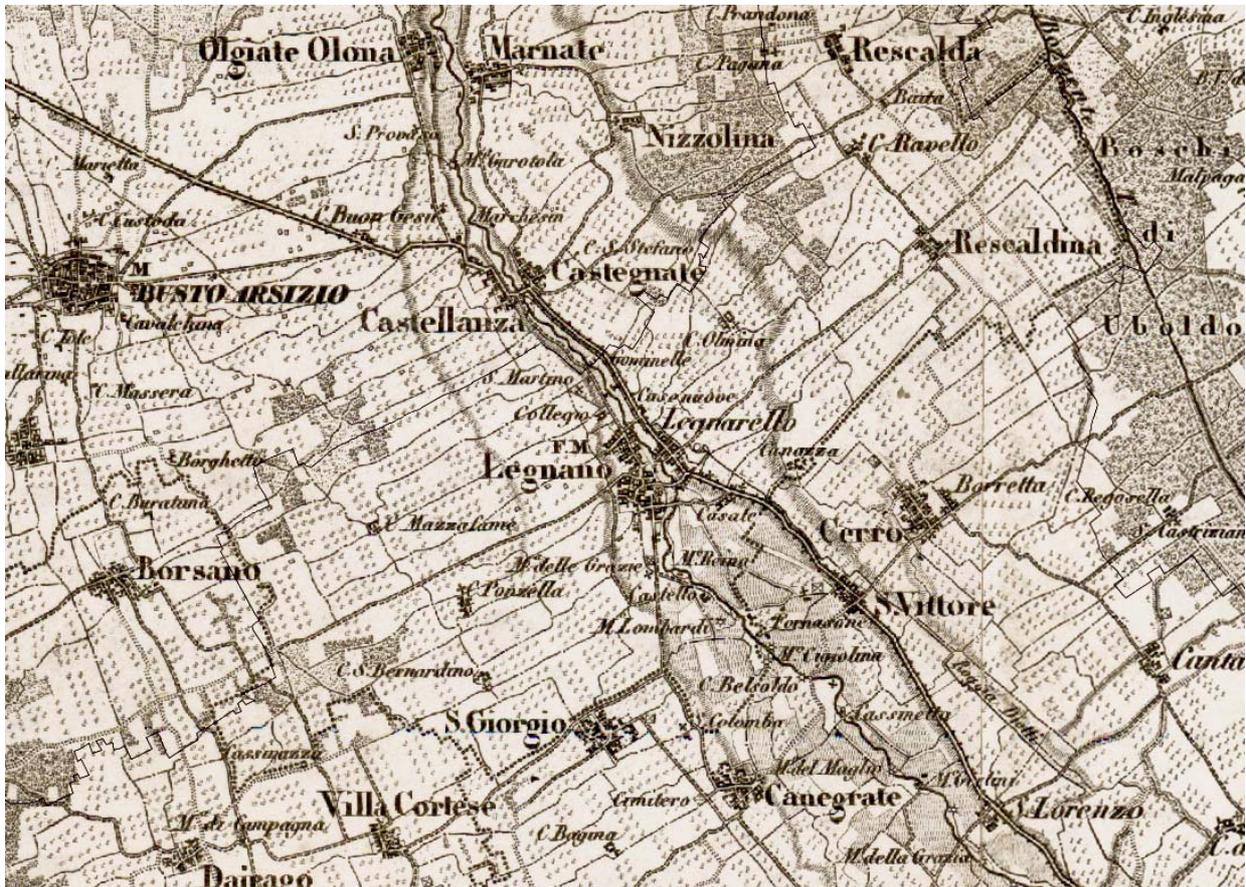
<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>

Linee di movimento e struttura urbana

Questo assetto spaziale e morfologico si ritrova nelle percorsi e nelle giaciture della maglia delle strade storiche. La Legnano storica si insedia nell'ultimo tratto esiguo del fondovalle, forse un agevole guado in un punto di fatto privo di bruschi salti di quota.

La struttura urbana che cambierà radicalmente con il decollo industriale, consta così di due assi paralleli sulle due rive del fiume, laddove quello sulla sponda est va acquisendo importanza quale asse territoriale del Sempione, quello sulla sponda ovest è invece l'asse urbano principale.

I tracciati trasversali sono più deboli, anche per l'assenza di capisaldi di rilievo ai loro estremi; molto fitti e paralleli quelli della sponda ovest, libera a particolari ostacoli fisici, più radi quelli della sponda est condizionati dai rilievi. Potrebbero fare eccezione le strade per Borsano e per Rescaldina, che sembrano formare uno stesso tracciato trasversale. Tuttavia, scendendo nel dettaglio, si vede come i due tracciati siano esterni al nucleo più antico e autonomamente allacciati, l'uno a Legnano, l'altro a Legnanello.² Gli altri tracciati si attestano lungo gli assi longitudinali dei due borghi principali, o lungo il perimetro della strada di arroccamento (l'attuale via S. Maria).



Legnano e Busto dalla carta dell'Istituto Tecnico Militare dell'Impero Asburgico (1833)

² Sul catasto Teresiano sembra poterci essere una qualche continuità, poi venuta meno con le rettifiche compiute tra il '700 e il primo 800; che l'asse di via Novara preesistesse alla formazione del nucleo urbano è dimostrato dal raccordo obliquo dell'attuale via Verdi. Non sembra tuttavia originare da centuriazione come dimostra la cartografia elaborata per *la Relazione sullo stato dell'ambiente a Parabiago, Approfondimenti* alla pagina 17.

<http://eutelia.comune.parabiago.mi.it/ambiente/RSA2.pdf>

La carta riporta la tessitura agraria, assai diversa sulle due sponde dell'Olona. Sono evidenti i rapporti tra le strade parallele al fiume e il dato altimetrico sul quale si tengono, che nella carta corrisponde ad una diversa grafia delle superfici agricole. Ancora sono riportati i dislivelli dei principali terrazzi fluviali.

Va notato che le principali strade locali trovavano nel punto di connessione con il tessuto urbano, una chiesa: la strada per Rescaldina (S. Rita), la strada dei Ronchi (Madonnina dei Ronchi), la strada per Bersano (Monastero di S. Chiara), la strada per i nuclei agricoli della Ponzella e S. Bernardino (S. Ambrogio) e infine la strada per Canegrate (Santuario delle Grazie) Buon ultima la più importante: coerentemente alla cultura rinascimentale, il tempo a pianta centrale (o quasi) occupa il lato della piazza aperto al paesaggio e al fiume, su quei terreni sgombri che costituiscono la braida vescovile.

La posizione del castello suggerisce che la preoccupazione principale fosse quella di difendere la pianura da minacce provenienti da nord così come quella del controllo dell'Olona; situato ad una certa distanza dai rilievi, si fa scudo con le acque di questa.

Va infine sottolineata la dualità tra Legnano e Legnanello, dualità che si è trovata più o meno risolta a seconda delle epoche storiche. Senza intraprendere un'analisi approfondita che eccederebbe la portata del presente documento³, basti rimarcare che la connessione tra i due borghi è storicamente affidata a quattro tracciati:

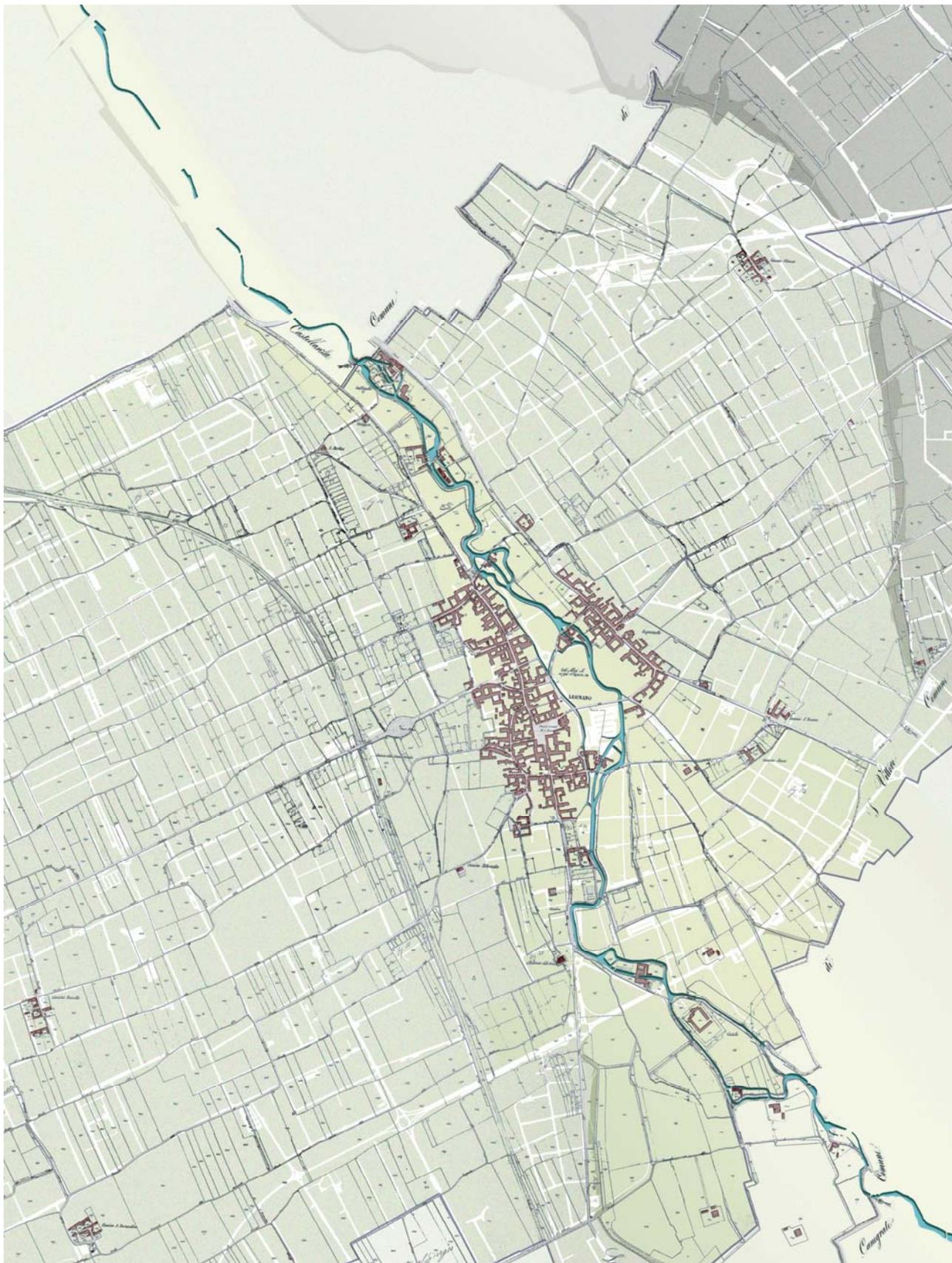
- i primi, a nord, sembrano legati al collegamento con i mulini arcivescovili a cavallo del fiume; mentre quello più a nord ha qualche peso nella struttura urbana connettendo il tessuto dell'odierna via della Vittoria in Legnano con la strada del Sempione, ben oltre l'abitato di Legnanello;
- il secondo si limita a connettere il margine del tessuto di Legnano, senz'altra influenza sul tessuto urbano di Legnano, ancora con la strada del Sempione entro Legnanello;
- il terzo, quello principale, fuoriesce dalla piazza di S. Magno e raggiungeva Legnanello inserendosi nel tessuto di questa con raccordo curvo che sembra volesse privilegiare la continuità con il borgo stesso piuttosto che la direttrice del Sempione verso Milano (in questo caso il raccordo avrebbe dovuto essere invertito); con questo accorgimento il tessuto di Legnanello è come se fuoriuscisse dalla piazza di S. Magno;
- il collegamento tra Legnano e Milano via Sempione sembra invece garantito dal quarto asse di attraversamento, quello più a sud, che funzionava da strada di arroccamento: staccandosi dal Sempione all'altezza di S. Erasmo, con una vera e propria biforcazione, scendeva attraverso l'attuale via Milano e attraversava l'Olona con il "ponte carraio" verso il margine sud del tessuto di Legnano, il cui asse attraversava con una piazzetta (attuale piazza Egidio Assi) e descrivendo una curva attorno al centro andava a congiungersi con la strada per Bersano, l'attuale via Novara.

Questa rete a quattro attraversamenti era quanto di più coerente e funzionale si potesse immaginare: i due estremi funzionavano da sistemi tangenziali, drenando i flussi in attraversamento all'esterno del nucleo centrale, quello principale come vera e propria radiale urbana che un tutt'uno di Legnano e Legnanello, il restante come traversa. Si noti che il tracciato principale non aveva mulini in corrispondenza dell'Olona, gli altri tre sì: il traffico da e per i mulini era così esterno alla zona centrale.

Va infine notata una specificità di Legnano, l'assenza di grandi strutture aristocratiche, dovuta alla compresenza di una piccola borghesia che riuscì ad evitare la costituzione

³ Sembra tutt'ora mancare un'analisi approfondita e autorevole sulla formazione dell'abitato di Legnano.

del feudo e la presenza, nel cuore della città, a cavallo dell'Olonza di vasti appezzamenti di proprietà vescovile, la Braida.



Elaborazione dal catasto del 1856 (aggiornato al 1873) con la morfologia del terreno e la rete stradale attuale.

In evidenza la struttura duale di Legnano e Legnanello con i quattro attraversamenti dell'Olonella e i tracciati cui danno origine; i complessi dei mulini, dove il fiume si raddoppia e triplica in canali secondari, e il lungo tracciato dell'Olonella in fregio a Legnano. Compare il tracciato della ferrovia con il rinnovato corso Italia e la piazza Monumento. Va notata l'aderenza della maglia urbana a quella agraria.

L'Olonella, la ferrovia e la prima fase industriale

Nel secondo ottocento Legnano diventa un importante centro industriale, prima tessile, poi anche meccanico. Il tessile si innesta sui complessi idraulici dei mulini e da qui viene ad imporre la rigida organizzazione seriale alla valle dell'Olonella. Col passaggio dall'energia idraulica a quella a vapore e quella elettrica, a fiume non resta che il ruolo di collettore fognario. La necessità di spazio porta gli stabilimenti Cantoni ad inghiottire un'ampia porzione del tessuto a corti di Legnanello. L'ampia braida vescovile, lo spazio attorno al fiume compreso tra Legnano e Legnanello si copre di shed, così come le aree a nord verso Castellanza (stabilimenti Bernocchi) e a sud verso il castello. Il paesaggio urbano cambia completamente, l'ampia fascia sgombra del fiume, solo occupata dai mulini, si occlude completamente; il fiume a tratti scompare, tombinato.

Nel frattempo, l'arrivo della ferrovia nel 1860, porta altre, notevoli, evoluzioni. La ferrovia si pone all'incirca sulla linea lungo la quale l'alta pianura ad ovest del centro si congiunge al solco vallivo dell'Olonella, laddove la debole pendenza del terreno verso l'Olonella si accentua leggermente: collocando la stazione in prossimità del passaggio a livello sulla strada per Novara, la ferrovia si lega subito alla struttura urbana,⁴ rifunzionalizzando uno dei principali tracciati esistenti: la rettificazione e l'allargamento di corso Italia è l'occasione per una nuova piazza celebrativa che con la via Ventinove Maggio apre nuove prospettive di sviluppo verso Castellanza.

L'espansione industriale si addensa tra la ferrovia e il fiume, assediando il debole tessuto del centro storico in isolati di grande dimensione e rigida geometria che ne condizionano i tracciati: l'estensione della Tosi tronca la strada che origina dalla chiesa di S. Ambrogio e porta ai vari nuclei agricoli, così come interrompe il collegamento diretto tra la strada per Novara e il Sempione attraverso la strada di arroccamento descritta al punto precedente. Infine, il passaggio della tranvia Milano-Gallarate riconfigura gli assi principali: una rettificazione all'angolo tra la strada del Sempione e la via Lampugnani altera il rapporto tra il borgo di Legnanello e la piazza S. Magno; si struttura, sul sedime dell'Olonella una strada istituzionale⁵ parallela alla via Garibaldi, sul lato della quale si attesta lo scalo tranviario, a servizio dei cotonifici; la tranvia risale infine il corso Italia e svolta verso Castellanza rettificando e prolungando un tracciato agrario esistente, obliquo rispetto alla maglia. Da qui origina il bivio di P. Frua.

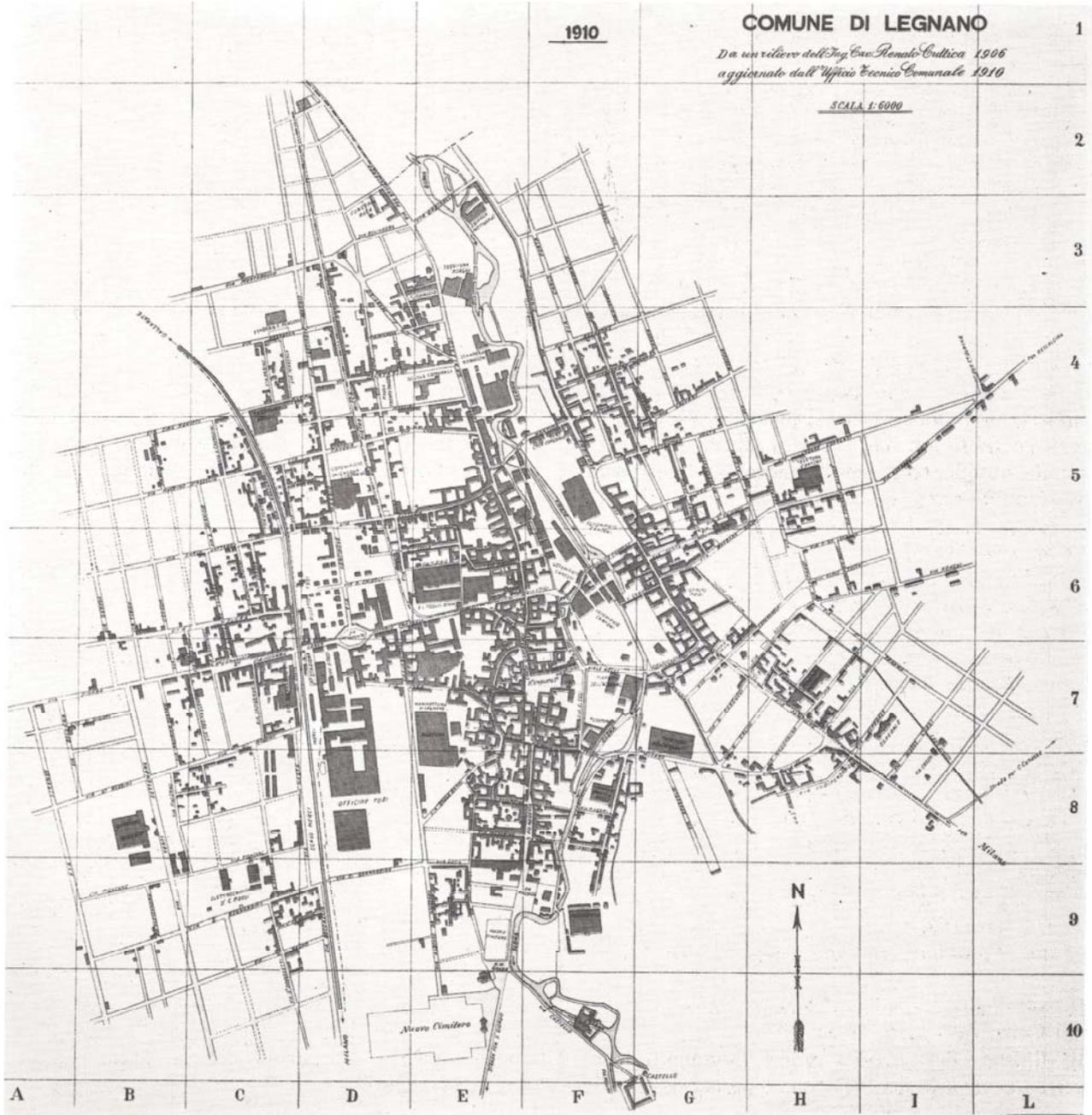
Oltre alle grandi presenze industriali, la città cresce senza un piano, lungo le maglie agrarie opportunamente rettificata, che bene si prestano per la loro regolarità, in particolare a monte di Legnano, aprendovi percorsi trasversali ortogonali. Presto questi nuovi quartieri si doteranno di una chiesa parrocchiale⁶ di adeguate dimensioni, mentre, lentamente si adeguano i servizi: sul Sempione, adiacente lo storico ospizio di S. Erasmo, viene edificato il nuovo ospedale, che con il retrostante sanatorio, va a contraddistinguere la zona della Canazza come area socio-sanitaria.

⁴ E' pertanto fin troppo aderente alla morfologia del territorio, e questa è una scelta felice solo inizialmente; fosse stata costruita più a valle, in elevazione, o più a monte, in trincea, non sarebbe quell'insormontabile ostacolo che coll'aumentare dei flussi, con i passaggi al livello sempre chiusi o la cesura dei sottopassaggi e delle barriere acustiche, sarebbe poi in effetti divenuta.

⁵ Vi prospetteranno: il palazzo del Comune, la Banca di Legnano, la stazione tranviaria, il teatro e altre istituzioni.

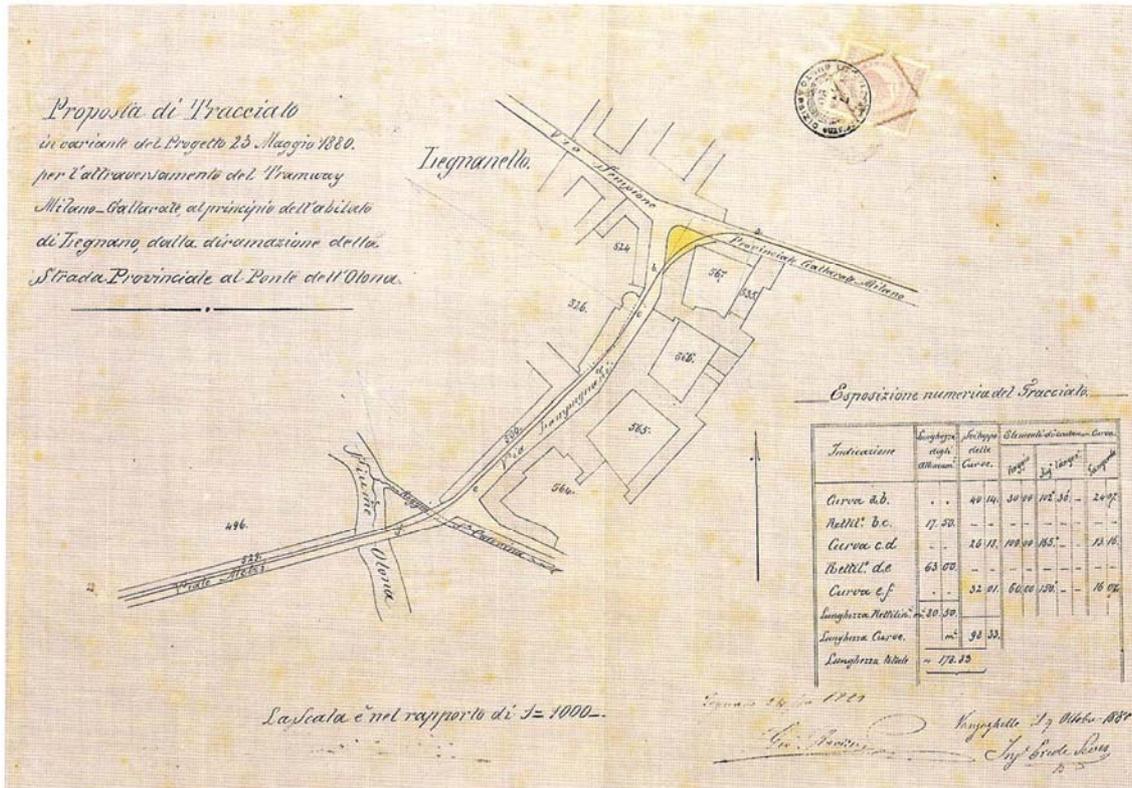
⁶ S. Domenico, 1900 a Legnano, S. Redentore, 1902 a Legnanello, SS. Martiri, Legnano oltrestazione, 1910.

Le prime espansioni, a ridosso di Legnanello, attorno a Legnano e nell'oltre ferrovia (via Novara, via Flora), o addirittura venendo a costituire un nuovo borgo (via Berchet), si strutturano con tipologie di cortina a corte. Edifici tra l'agrario e l'urbano, funzionali ad una economia familiare ancora in bilico tra l'agricoltura e le attività manifatturiere delle quali alcune lavorazioni ancora avvenivano nei locali della casa o della cascina.



Carta dell'abitato di Legnano nel 1910.

In evidenza la struttura minuta del centro storico, le grandi superfici delle industrie e le maglie delle nuove espansioni, ancora prevalentemente costruite con edifici di cortina. Poche le ville o i villini.
 (Da: Giorgio D'Ilario, *Profilo storico della città di Legnano*, Famiglia Legnanese, 1984, pag.351)



Il passaggio della tranvia smussa l'angolo tra la strada del Sempione e la via Lampugnani alterando così la continuità tra Legnano e la piazza S. Magno; d'ora in poi il borgo di Legnano, anche per la sostituzione di parte del suo tessuto a corti con gli stabilimenti Cantoni, non sarà che un segmento della strada del Sempione.

(archivio comune di Legnano, 1880; da: Giorgio D'Ilario, *Profilo storico...*, cit. pag.291)

Alla pagina successiva il piano regolatore del 1925. ►

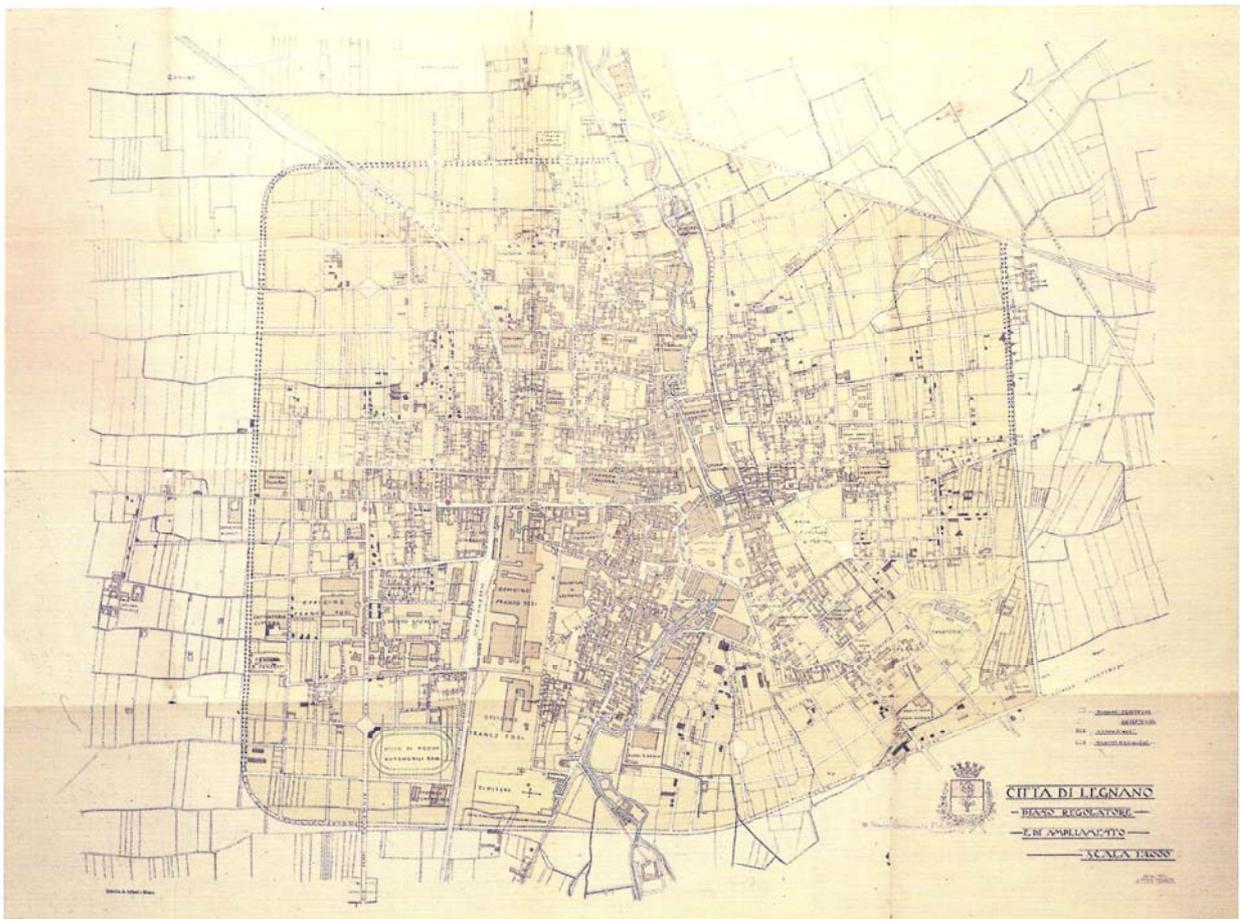
(archivio comune di Legnano, da: Giorgio D'Ilario, *Profilo storico...*, cit. pag. 352)

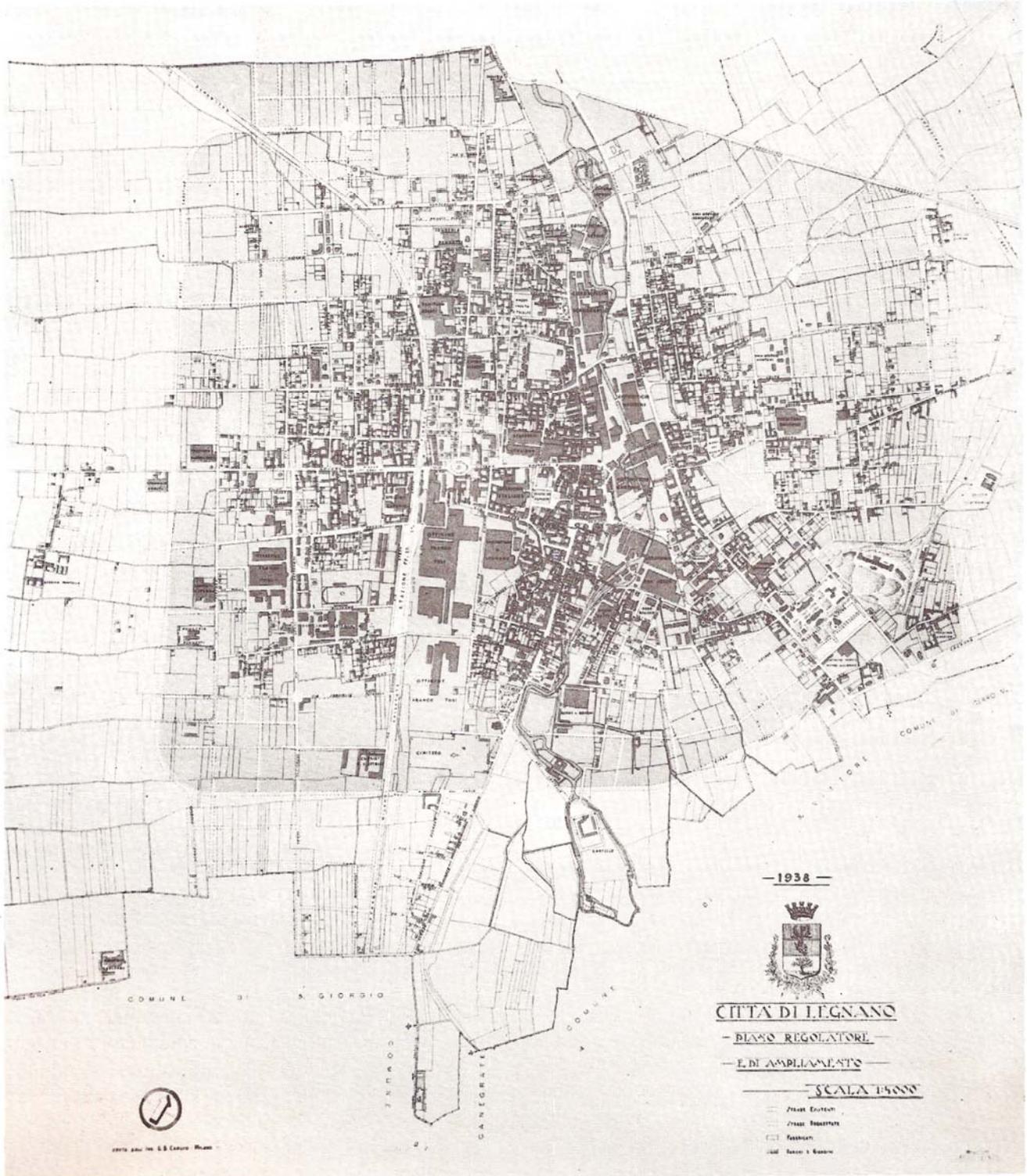
I piano regolatore del 1925

Nel 1924, con l'apertura dell'autostrada dei Laghi, venne rettificato il confine comunale: a Rescaldina venne ceduta la parte di territorio oltre l'autostrada, mentre da San Vittore venne presa una fascia di terreno per consentire la nuovo viale (Cadorna) di collegarsi alla nuova infrastruttura superando da sud il brusco dislivello della Canazza.

La città che il piano regolatore propone è una ratifica dei modi in cui Legnano si era sviluppata nel mezzo secolo precedente, con la novità di un grande sistema di circonvallazione, la cui geometria mira ad ottenere una forma regolare, dall'unione di un trapezio e di un rettangolo, specchiando il nuovo viale Cadorna, prolungato col futuro viale Toselli con la strada saronnese, anch'essa, in qualche modo connessa con una speculare del viale Toselli, probabilmente l'attuale viale Pasubio. A chiudere la quadra, le verticali del futuro viale Sabotino e via F. Filzi. Di questa non sarà realizzato che il tratto nord, tra l'Olmina e la via Barbara Melzi, anche per le difficoltà di carattere altimetrico che il piano non sembra prendere in conto. Per il resto il piano fa propria la maglia catastale preesistente, limitandosi a rettifiche o frazionamenti, valorizzando qualche incrocio smussando gli isolati adiacenti.

Ne emerge una città densa, compatta, quasi priva di episodi scenografici: una città industriale, che tuttavia, nelle nuove espansioni, grazie ai caratteri architettonici degli edifici, la grande quantità di giardini privati, e la volontà programmatica di prospettare con un certo decoro tipico dell'epoca e di costituire un fronte stradale, anche mediato da una fascia a giardino, assume una forma compiuta e convincente, urbana; eterogenea, compone una consistente quota di villini, piccole industrie, servizi pubblici, e radi interventi di maggiore ambizione promossi dalle grandi industrie; tra questi il complesso Cantoni a Legnanello configura un quartiere di residenze e dopolavoro.





Carta dell'abitato di Legnano nel 1938. Il piano del 1925 è operante ed è riprodotto sulla carta.

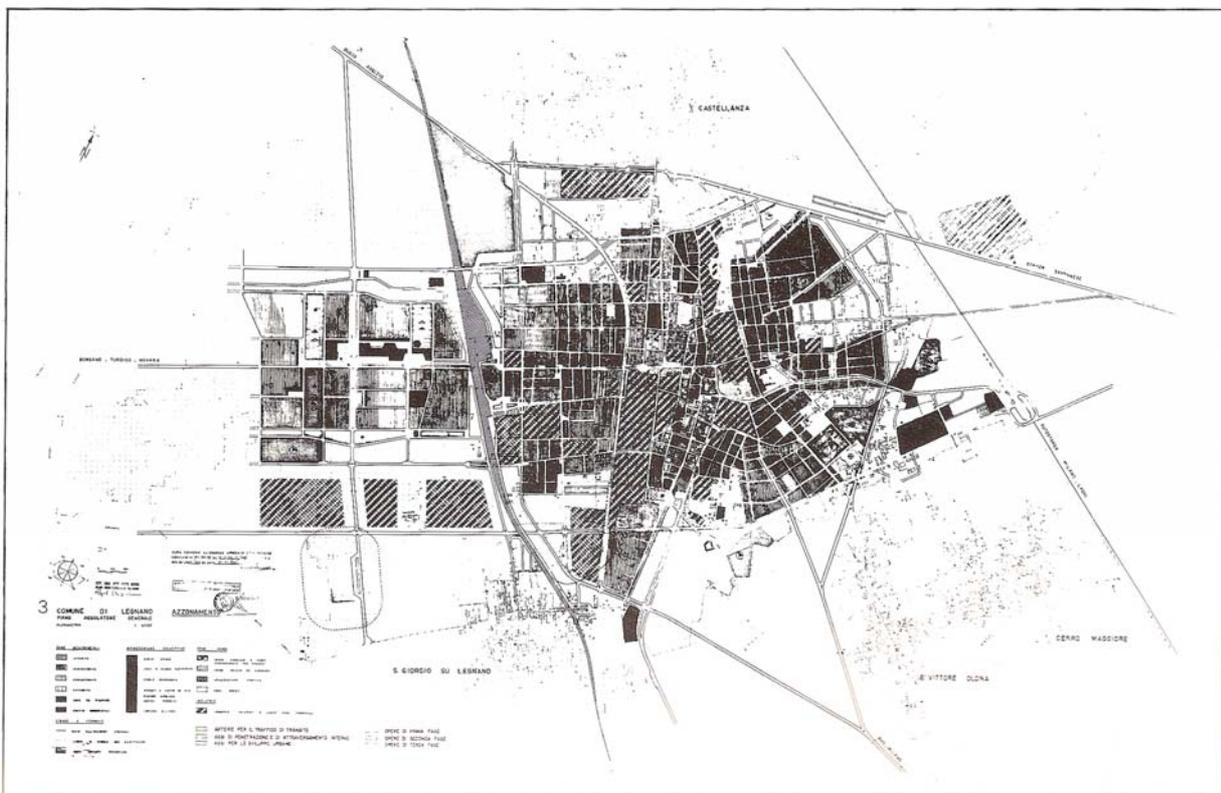
Rispetto al 1910, i complessi industriali hanno raggiunto i limiti dei lotti di appartenenza; questo è particolarmente evidente attorno all'Olona e a ridosso del centro storico; la Franco Tosi si espande anche a distanza dalla sede originaria, con i nuovi stabilimenti nell'oltre ferrovia. Il piano accoglie, indifferentemente adiacenti, industria, servizi e residenza. Ancora, appare significativa la quota di edilizia a villini nell'oltre ferrovia e a Legnanello.

Legnano non si è ancora fusa con Castellanza e permangono ampie aree inedificate incluse nel piano regolatore. Le attrezzature socio-sanitarie approdano sui colli di S. Erasmo con la colonia elioterapica.

(Da: Giorgio D'Ilario, *Profilo storico della città di Legnano*, Famiglia Legnanese, 1984, pag. 343)

Le prime dismissioni e il piano Morini (1957-68)

Con il secondo dopoguerra ha inizio una crescita economica impetuosa che si concretizzerà nel territorio legnanese solo negli anni sessanta inoltrati. Confrontando la carta comunale del 1938 con l'IGM del 1958, le differenze non sono molte. Questo periodo vede comunque la lunga vicenda del piano Morini, protrattasi per quasi venti anni, che dalle grandissime ambizioni della prima stesura, poi bocciata dal ministero dei lavori pubblici per il costo dello spostamento della ferrovia sul sedime di viale Sabotino, per le previsioni di una popolazione residente di 150.000 abitanti e per il mantenimento di una cospicua area industriale nel centro della città, vede la sua definitiva approvazione, assai ridimensionato, solo nel 1973. La versione definitiva è quella che configurerà la città che ancora si va completando, nelle aree oltre il Sabotino, mentre sancisce, ex-post, i nuovi insediamenti industriali all'Olmina e le espansioni ottenute dalle lottizzazioni dei lotti agricoli fuori dal piano del 1925.



Il piano Morini nella prima stesura del 1957.

Spiccano la grande spina industriale, il nuovo tracciato della ferrovia e la riconversione del tracciato precedente a grande trasversale urbana e soprattutto un nuovo grande quartiere ad ovest, grande quanto metà della città esistente, imperniato sul "decumano" esistente e su un nuovo "cardo". Un quartiere il cui aspetto è determinato dallo zoning e dall'autonomia dei corpi edilizi liberi che vi prendono posto e dagli ampi spazi aperti.

Da notare anche la redistribuzione dei grandi tracciati territoriali, con l'asse del Sempione triplicato, il raddoppio della via Barbara Melzi, e quello della via Novara con un nuovo tracciato a Sud, ad armare la nuova zona industriale, oltre la quale già compare la previsione del nuovo cimitero.

Ma mentre il piano compie il suo lunghissimo iter, la città avvia a partire dalla fine degli anni cinquanta un profondo rinnovamento dei propri tessuti. Mancando di uno strumento urbanistico adeguato, non può attuare il ripensamento complessivo della propria struttura, soprattutto nel ripensare l'armatura strada le principale e nel legare le sue due principali componenti sui due lati dell'Olonà; è il tema degli assi trasversali che il piano Morini, (e anche quello successivo del 1980) perseguirà in tutte le sue stesure.

Con le prime dismissioni (de Angeli-Frua, 1959), contemporaneamente si avviano la riconversione dei grandi lotti industriali in fregio al centro storico in una sorta di centro direzionale, e i nuovi insediamenti industriali nelle zone periferiche, in particolare sulla balza dell'Olmina, oltre l'autostrada. Nel centro va configurandosi un'idea di città radicalmente nuova, caratterizzata dalla permeabilità ai flussi pedonali e talvolta anche veicolari dei piani terra commerciali, cui si sovrappone una significativa presenza di terziario, mentre la residenza si sviluppa con certa autonomia planimetrica in altezza. L'entità delle aree da riconvertire, che cresce negli anni con nuove dismissioni è tale che il processo non si può ancora dire concluso, mezzo secolo dopo il suo avvio.

Nel contempo si consolidano anche le aree delle a ridosso del centro; a Legnanello, in particolare, a lato del santuario di S. Teresa (1933) viene ad aprirsi uno spazio pubblico di ampio respiro e comincia a strutturarsi anche il territorio oltre il viale Sabotino, con interventi di maggior respiro: tra la cascina Ponzella e S. Bernardino, si avvia la costruzione del quartiere di villette secondo le consuete modalità della cooperativa "la famiglia" di padre Marcolini (1968).



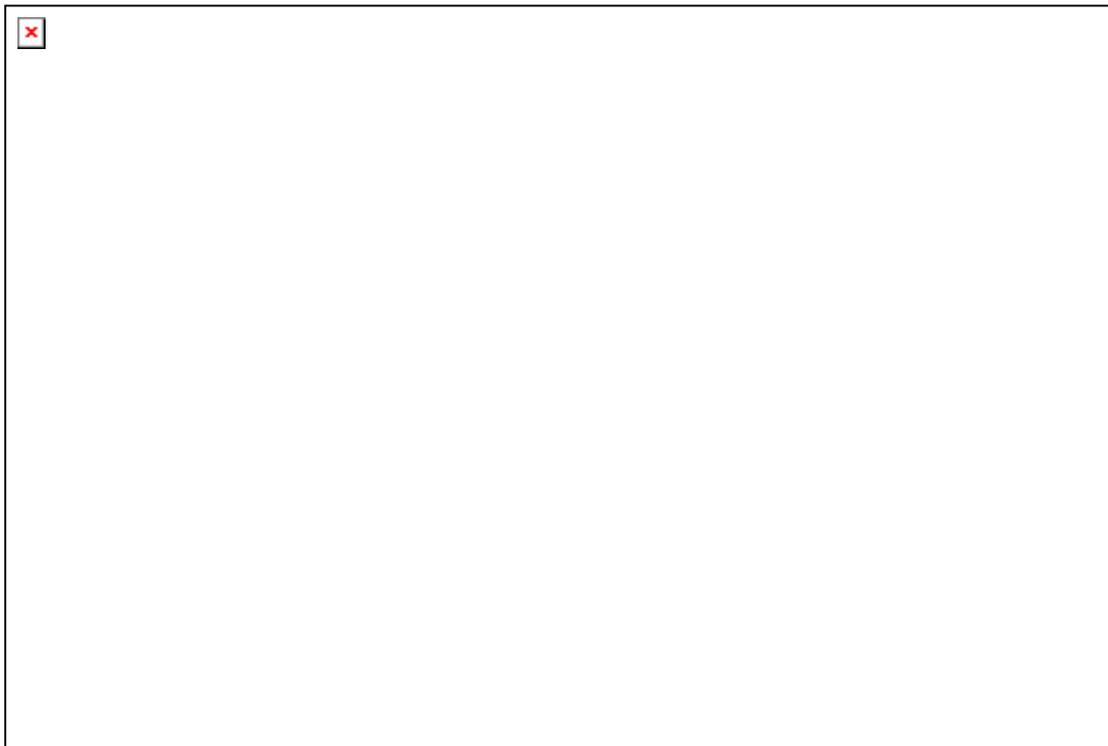
Elaborazione dell'IGM del 1958: la città non sembra essere cresciuta molto dal 1938.

Del viale Sabotino è tracciata solo la parte a sud della via Novara, attorno all'Olmina e alla Canazza è ancora aperta campagna. A monte della prima, tuttavia, stanno sorgendo i primi padiglioni della nuova Cantoni. Crescono tuttavia i tessuti per addizioni di piccoli lotti lungo le strade poderali, per esempio verso la cascina Mazzafame o tra la via Novara e la cascina Ponzella, e attorno alla strada saronnese.

La maglia prevista dal piano del 1925 è ancora in parte da attuarsi. Le architetture aggiornano il loro stile senza tradirne l'idea di urbanità. La zona nord di Legnanello si connota per il tessuto di edilizia popolare.

Il piano Morini è finalmente vigente nel 1968, emendato di alcune delle sue componenti più audaci; le restanti, come il tentativo di migliorare le connessioni trasversali, anche tramite sventramenti, di ripensamento la gerarchia dei flussi di attraversamento, pur confermate, non troveranno attuazione.⁷ Si concretizzeranno invece le diffuse previsioni di servizi, con quelli socio-sanitari alla Canazza, con i nuovi poli scolastici nelle aree ancora libere verso l'Olmina, a sud della Ponzella, inserita questa in una fascia a verde e servizi che strutturerebbe questo settore della città, con i "centri vita".⁸

Il piano propone di strutturare i tessuti in formazione oltre il viale Sabotino con un ambizioso "centro vita" lungo la via Novara, con annessa chiesa e strutture parrocchiali, soggetto ad un piano particolareggiato di attuazione che ne avrebbe studiato l'inserimento architettonico, a saldarsi con nuovi ed estesi quartieri⁹ oltre la via Mazzafame. Avrebbero garantito peso urbano gli isolati di edilizia intensiva attorno alla via Novara, ampliata nella sua sezione, delimitati da fasce a verde e servizi e un nuovo quartiere, l'attuale Mazzafame, la cui dovizia di servizi, inclusi due istituti scolastici superiori, un'ampia area per manifestazioni pubbliche, e le connessioni dirette, con la strada del Sempione verso Castellanza, con la prevista strada per Inveruno a sud e la zona di S. Martino con un sovrappasso della ferrovia, ne avrebbe mitigato l'isolamento. Gran parte di questi interventi, stralciati nel piano successivo, non verranno attuati e il quartiere risulterà emarginato dal resto della città. Oltre a questo, il piano non prevede connessioni trasversali forti, interne ai due quartieri a nord e a sud della via Novara.



Il piano Morini nella stesura definitiva (1968)

⁷ Tra gli altri si ripropone il collegamento della via F. Filzi con il viale Cadorna, una radiale obliqua attraverso la Canazza tra lo svincolo dell'autostrada e Legnanello e il collegamento Sabotino-Castellanza.

⁸ Questi si attuano, in modalità modeste rispetto alle intenzioni, come a Legnanello (via padre Secchi, via Resegone) in edifici residenziali con spazi commerciali al piano terreno con attorno fasce di parcheggio. Nell'oltre ferrovia non se ne attua nessuno, ad eccezione di quello al quartiere Mazzafame.

⁹ "zone di futuro sviluppo" recita una legenda sulla carta



Elaborazione della CTR del 1981.

La città è andata riempiendo suoi spazi vuoti secondo le previsioni del piano precedente, in particolare vanno saturandosi le aree tra l'Olmina e Legnanello, la Canazza, la zona al confine con Castellanza, oltre la statale Saronnese. La zona industriale dell'Olmina è ben avviata. La conurbazione con alcuni dei comuni contermini (Castellanza, S. Giorgio, Cerro) è compiuta. La geografia dei confini comunali e il peso delle infrastrutture fanno sì alcune parti urbanizzate del territorio, pur appartenenti al comune di Legnano, si trovino di fatto molto meglio integrate al comune contermini: è il caso della fascia di territorio al confine con Castellanza, oltre la strada del Sempione, così come quello delle vie a sud della strada per Inveruno, indiscernibili dal tessuto di San Giorgio.

Compaiono il parco del Castello, i primi interventi del parco dell'Alto Milanese, istituito l'anno precedente, e il cimitero-parco, aperto nel 1979.

Le riconversioni degli isolati industriali attorno al centro e all'Olona procedono: il corso Italia ha cambiato aspetto, mentre l'estesa sede della Dell'Acqua, la cui demolizione inizia nel 1971, si appresta a diventare l'attuale parco.

E' aperta la strada per Inveruno, ma manca ancora del sottopasso ferroviario di collegamento con il viale Toselli, il viale Sabotino è interamente tracciato, se si esclude l'ultimo breve tratto a sud.

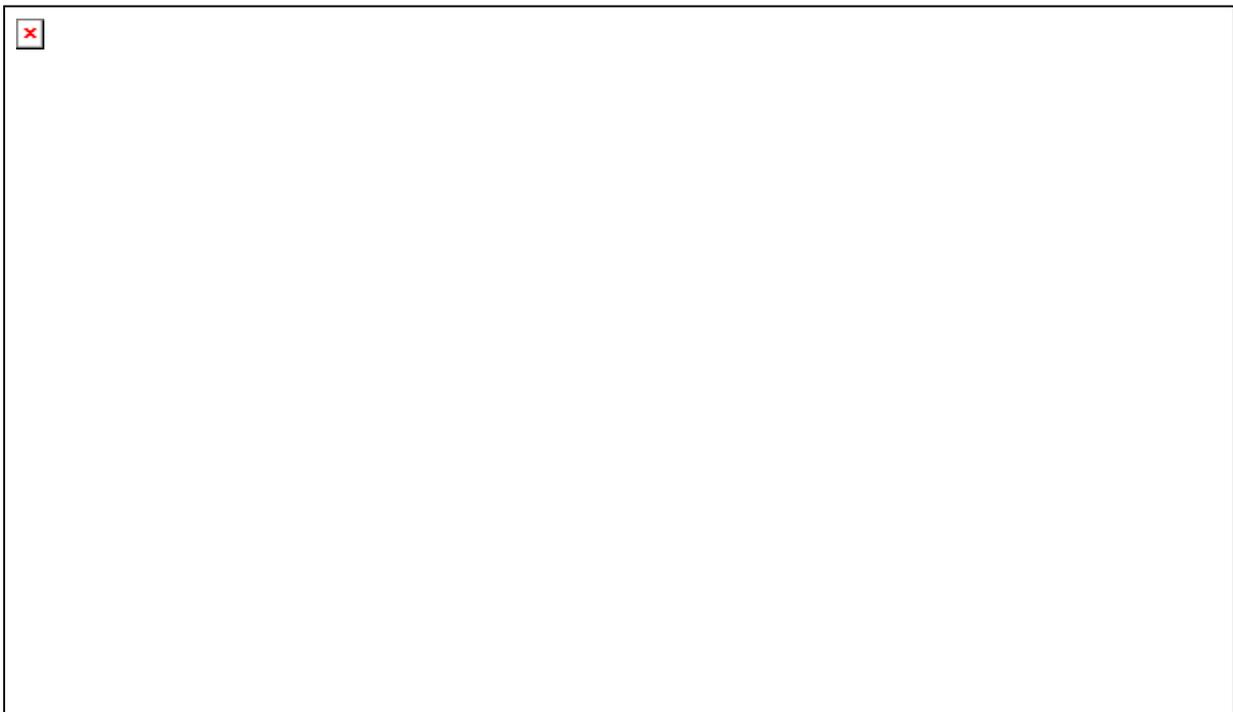
Mentre alla Ponzella e presso la cascina S. Bernardino prosegue una crescita per interventi di piccola scala, a nord di via Novara, presso la cascina Mazzafame, va edificandosi il nuovo quartiere, le prime case, come un avamposto sulla campagna del PEEP del 1974.

La fine del tessile, il piano del 1981.

Gli settanta portano peraltro la crisi definitiva del tessile che lascia una quantità cospicua di aree dismesse.¹⁰

Il piano varato nel 1981 sembra sostanzialmente un aggiornamento del precedente¹¹, pur contenendone le ambizioni. Permane la previsione di una serie di collegamenti viari strutturali, benché ridotti, e comunque di fatto mai attuati.¹²

La distribuzione degli *standards* di verde e servizi, specialmente nelle zone di espansione, dilata molto gli spazi senza peraltro fornire indicazioni circa la forma urbana che ne risulterà. Negli interventi di grande scala, l'architettura delle nuove costruzioni, nei suoi caratteri distributivi e tipologici, non ambisce tuttavia che molto raramente a comporre un quadro urbano, che vista l'ampiezza degli spazi in gioco, non può che diventare paesistico.¹³ Questo è sostanzialmente il problema delle parti di città sviluppatesi dopo gli anni sessanta-settanta: in particolare l'oltre Sabotino, soprattutto a nord della via Novara. Per il resto la struttura di Legnano regge grazie alla consistenza delle sue stratificazioni storiche, per le generose alberature pubbliche e private, che per esempio strutturano la Canazza, o la zona della Ponzella, diversamente dal quartiere Mazzafame, e per la cura dello spazio pubblico in genere.



Il PRG del 1981.

¹⁰ Nel decennio '70-'80 chiudono la Bernocchi, la Dell'Acqua, la Cantoni e molte altre minori.

¹¹ aggiornato in base al corpus legislativo statale e dal 1975, regionale.

¹² Prolungamento di via Filzi a sud e ora anche a nord, direttamente con la strada di spina della zona industriale dell'Olmina tramite un cavalcavia sull'autostrada, allacciamento viale Sabotino-Castellanza e l'ipotesi di chiudere l'ultimo tratto dell'asse di C.so Magenta sostituendolo con una nuova strada di scorrimento sovrapposta all'Olona, da piazza del Carroccio al castello.

¹³ Se da una parte gli stili di vita, che tra le altre cose vanno privilegiando l'automobile, piuttosto che altri mezzi, negli spostamenti e il contesto di spazi molto dilatati delle aree periferiche non consentono che per pochi particolari punti di riproporre la città tradizionale, con i suoi piani terreni su strada, o le sue facciate di cortina, dall'altra le architetture di grande scala non sembrano ambire a costruire un quadro urbano allargato alla scala del paesaggio nella grande dimensione.

Il tema della nuova dimensione della metropoli attanaglia la cultura architettonica europea, e non solo, almeno sin dagli anni '60 e non sembra che si siano trovate soluzioni convincenti universalmente applicabili.

Quaderno 6 Il Paesaggio

Premessa

Al piano urbanistico comunale viene attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42/2004 “codice Urbani”), assunto anche dalla legge regionale 12/2005. La disponibilità di piani urbanistici locali elaborati in conformità e a maggior definizione del Piano Paesaggistico regionale, adeguato ai requisiti definiti dal codice permette di avere un quadro sufficientemente dettagliato per orientare adeguatamente i singoli progetti di trasformazione territoriale.

L'approccio integrato e complessivo del paesaggio, che ormai si sta affermando ai diversi livelli, richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio (...), i temi e gli aspetti indicati alla lettera b) d.art.8 della legge 12 non sono quindi da considerarsi esaustivi di una lettura delle valenze paesaggistiche del territorio comunale. (allegato “A” p.6)

L'allegato “A” distingue una parte ricognitiva, alla quale attribuisce un ruolo fondamentale nella definizione delle scelte di pianificazione e una parte valutativa, intesa come descrizione sintetica ed interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici rilevanti e qualificanti con punti di forza e debolezza. Il paesaggio “che c'è” si trova così esaustivamente rappresentato. Conseguente ai percorsi ricognitivi ed interpretativi, la Carta della Sensibilità Paesistica, ne costituisce la sintesi.

- *La carta condivisa del paesaggio*

Consiste in un apparato descrittivo e rappresentativo non solo cartografico che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra beni di paesaggio ed in particolare le relazioni di continuità e contiguità spaziale e visiva. Riporta i caratteri culturali e naturali del paesaggio anche nella percezione sociale, nei loro significati simbolici e di immaginario collettivo, e ne effettua una lettura diacronica.

Si tratta di comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e criticità in termini comprensibili alla generalità dei cittadini.

La valutazione degli elementi e dei caratteri del paesaggio viene effettuata in termini di rilevanza e integrità. E' considerato rilevante quanto già riconosciuto da provvedimenti di carattere giuridico-amministrativo, quanto individuabile in base a valutazioni di carattere tecnico-disciplinare e sociale-partecipativo.

Il giudizio di integrità valuta una condizione del territorio riferibile alle permanenze, una chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime. Questa doppia lettura dei caratteri del paesaggio permette di condurre in modo argomentato il passaggio alla fase interpretativa.

- *La carta della sensibilità paesistica*

Viene redatta quale sintesi di quanto riportato nella carta condivisa del paesaggio. Ne articola i contenuti suddividendo il territorio comunale in cinque ambiti omogenei di sensibilità/vulnerabilità paesistica (molto bassa, bassa, media, alta, molto alta). Questa classificazione è funzionale alle “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti” di cui alla D. G. R. del 8 novembre 2002, n°7/11045, laddove la valutazione della rilevanza paesistica dei progetti viene condotta in base agli stessi parametri seguiti nella redazione della presente carta della sensibilità paesistica.

- *I criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP.*

La DGR 27 dicembre 2007, n°8/6421 istituisce una legenda unificata per la redazione delle carte relative al paesaggio dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale. La deliberazione non riguarda esplicitamente la carta condivisa del paesaggio a livello comunale, tuttavia è nello spirito della deliberazione stessa così come negli intendimenti della regione una stretta integrazione tra i contenuti dei diversi documenti della pianificazione regionale: *“La legenda unificata (...) propone una restituzione sintetica e mirata (...), secondo una suddivisione delle categorie tematiche che tiene conto del raccordo con gli altri atti del Piano del Paesaggio Lombardo. Terminologia e scansione concettuale dovrebbero così rendere più agevole sia il raccordo con il Piano regionale che con quello della pianificazione comunale (PGT) anche al fine dell'applicazione delle linee guida per l'esame paesistico dei progetti.”* (p.11)

E' sembrato quindi doveroso far uso della legenda unificata restituendo i temi relativi alla carta condivisa del paesaggio nelle categorie proposte dalla DGR.

La carta condivisa del paesaggio di Legnano.

Occorre premettere che la legenda unificata è stata concepita per i PTCP che hanno scale di rappresentazione molto diverse da quelle del singolo comune. Dove un'indicazione areale o mediante simbolo grafico esplicitano quanto occorre, alle scale più dettagliate è spesso la forma stessa del bene o manufatto oggetto di descrizione a chiarirne i legami con il contesto. Almeno ad un osservatore esperto; sta alla simbologia scelta a corredo e commento della struttura urbana quale che è, comunicare rapporti e valori spaziali che si intendono valorizzare.

Va altresì notato che i documenti ascrivibili al "allegato A" sono parte di un più vasto quadro conoscitivo. Si è pertanto scelto di omettere alcune delle categorie che trovano piena esplicitazione negli altri documenti, dando maggior peso ai dati immediatamente o potenzialmente percepibili della struttura urbana e del paesaggio. Si è così evitato di sovraccaricare la carta penalizzandone la leggibilità.

- Si sono riportati dell'intera struttura territoriale storica solo quegli elementi il cui ruolo è ancora attivo e manifesto. Uno studio sulla formazione della struttura urbana è stato condotto in una tavola apposita.
- Non si sono riportate perimetrazioni di carattere normativo se non dei confini comunali in quanto avrebbero condizionato la lettura della carta dando diverso peso a confini ai quali talvolta non corrisponde un palese riscontro fisico.

Si è infatti perseguita la chiarezza e l'immediatezza di comunicazione, privilegiando l'individuazione dei singoli elementi di paesaggio nelle loro forme proprie o con l'ausilio di simbologia adeguata, piuttosto che procedere a definizioni di carattere areale ed astratto. La carta possiede due livelli di lettura, traducendo così le due fasi proposte dall'allegato "A":

- Il primo livello (fase ricognitiva): riporta con immediatezza cromatica e rilievo grafico le componenti fisiche della struttura urbana e del paesaggio.
- Il secondo livello (fase valutativa): si basa su segni grafici astratti sovrapposti al livello precedente nell'intento di rendere palese il ruolo delle diverse componenti e le relazioni che tra queste intercorrono.

Si è cercato di rendere manifeste e relazioni tra beni di paesaggio ed in particolare le relazioni di continuità e contiguità spaziale e visiva con l'obiettivo di riconoscere una forma dell'insediamento percepibile nelle sue articolazioni tra struttura urbana e paesaggio, funzionale ad orientare le trasformazioni del territorio stabilite dal PGT.

I temi della carta condivisa del paesaggio

Uno dei principali obiettivi della carta del paesaggio, quello di rendere il rapporto tra le forme del territorio e la struttura urbana, si è rivelato particolarmente difficile: le prime pur evidenti, non sono certo soverchianti, e non si può dire che nelle fasi recenti dell'evoluzione della città siano davvero state parte del progetto urbanistico.¹ Pur nella loro debolezza hanno condizionato la forma urbana, ma più come ostacoli che come risorsa.²

Rimangono come risorse soggiacenti, a volte quasi in contrasto con una struttura urbana ricca e complessa; rimangono nel loro essere parti di sistemi di respiro molto più ampio, la valle dell'Olona e i suoi contrafforti, il fondo valle della stessa radicalmente diverso dai terreni circostanti sul piano agricolo e anche nel tasso di urbanizzazione, pur nella sostanziale parità del dato altimetrico, o infine le ampie distese dell'alta pianura verso il Ticino.

Sono questi fatti di rilevanza territoriale, e conseguentemente metropolitana, che la carta del paesaggio ambisce a fare presenza, nel favorire la consapevolezza delle potenzialità urbanistiche e di disegno urbano, dell'apporto del singolo comune alla costruzione, e la resa, dei grandi temi del paesaggio d'area vasta.

a) *Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale*

- *Sistemi di particolare rilevanza morfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici*

Si sono resi con l'individuazione due principali categorie:

- Le aree pianeggianti del fondo valle dell'Olona; estese per chiarezza di disegno ai primi significativi cambiamenti di pendenza.
- Il sistema dei ripiani pianeggianti di varia elevazione, a sua volta suddiviso in gradazioni cromatiche per differenziarne i livelli chiaramente distinguibili e renderne l'orientamento della pendenza.

Per meglio renderne le articolazioni, nei casi in cui queste hanno evidente presenza percettiva, si è aggiunta la voce di legenda degli:

- Orli di terrazzi fluviali:

L'individuazione dei diversi ripiani terrazzati, così come il limite tra questi e il fondo valle dell'Olona non sempre marcati da segni sul territorio, ha comportato un certo margine discrezionale: si è comunque privilegiata la leggibilità complessiva, tenendo conto dei fattori fisici nel loro insieme e la loro influenza sui fatti antropici.

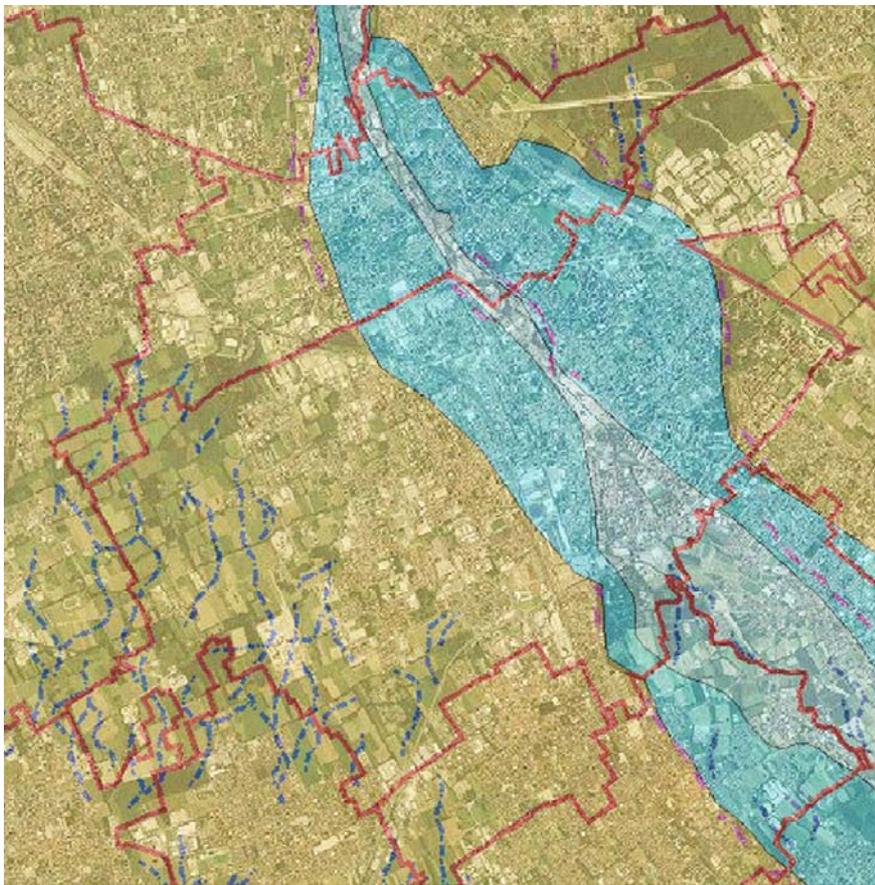
In modo da inquadrare il territorio di Legnano nel palinsesto fisico più ampio si è estesa la resa della morfologia al territorio circostante.

Una descrizione dei caratteri morfologici del territorio è stata svolta nella relazione sull'evoluzione della struttura urbana; tuttavia si è ritenuto opportuno, per chiarezza di argomentazione, riportarla in nota, unitamente alla carta geomorfologica del territorio.³

¹ Sicuramente lo furono fino alla rivoluzione industriale, nella giacitura dei tracciati rispetto alle altimetrie della valle dell'Olona e in tutti gli aspetti funzionali legati allo sfruttamento delle risorse del territorio. Sul piano artistico, vale la pena sottolineare il carattere rinascimentale, proprio dal punto di vista paesistico, della forma allungata della piazza di San Magno, il cui lato corto, occupato dal tempio a pianta centrale, era tuttavia aperto oltre a questo al paesaggio della valle dell'Olona.

² E' per esempio il caso della zona a nord della Cascina Canazza, separata dal resto della città da un'alta proda. Se da una parte non è inizialmente mancato il riconoscimento della sua alterità, con l'insediamento della famosa colonia elioterapica, dall'altra i progetti dei primi piani regolatori di assimilarla al resto della città con il passaggio dell'asse tra l'Olmina e il viale Cadorna non si sono di fatto mai attuati, sicuramente anche per le inerenti difficoltà altimetriche.

³



Carta geomorfologica del territorio di Legnano:

- in giallo l'**alta pianura**, composta di ghiaie;
- in azzurro i **terrazzi fluviali**, anch'essi composti di ghiaie;
- in chiaro le **pianure alluvionali**, dove le ghiaie sono frammiste a depositi locali (sabbie, limi, argille);
- a tratteggio rosa **gli orli di terrazzo** di erosione fluviotorrentizia smussati;
- in blu alvei o paleoalvei abbandonati.

(dal Geoportale della Lombardia:
<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>)

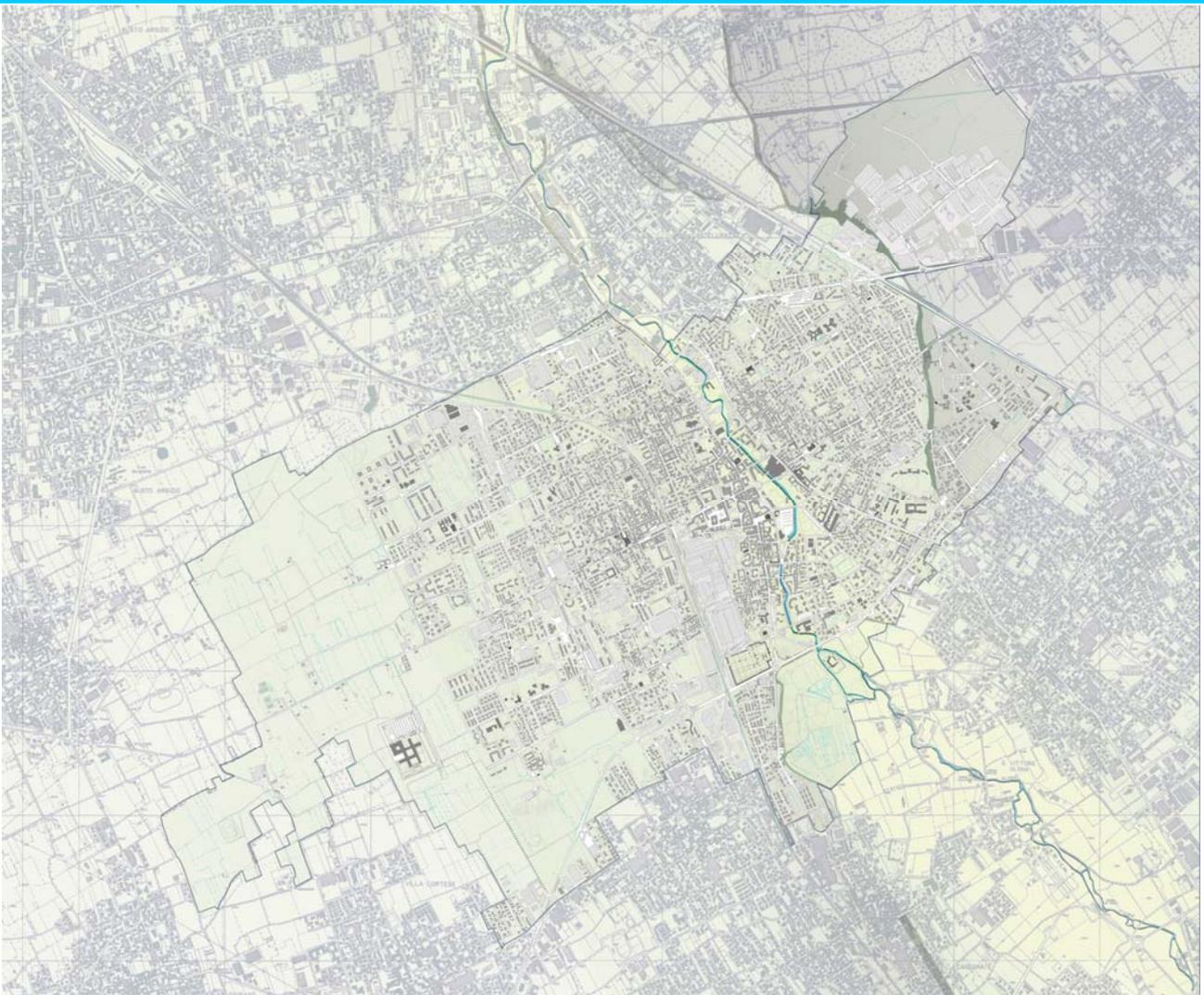
Dove la quota del fondo valle del fiume Olona va avvicinandosi a quella della pianura, sorge Legnano. Ancora ben evidenti e ripide a Castellanza, le sponde del solco vallivo qui si percepiscono come modesti pendii, soprattutto in prossimità del fiume; nel confondersi alla pianura, emergono sulle due sponde diversi terrazzi naturali: risalendo dal letto del fiume, verso est se ne incontra un primo che da Castellanza corre parallelo al fiume fino al nucleo di Legnanello, e più ampio e sempre meno scosceso va allargandosi verso il vecchio ospedale fino a confondersi, all'altezza del viale Cadorna con il grande arco a monte, un'altro terrazzo, ben più imponente però, che da sopra l'Olmina scende fino alla Canazza. Questo ripiano, alla quota della pianura ad est, era noto come i colli di Sant'Erasmus; verso ovest un primo ripiano da Castellanza va perdendo quota e inclinazione man mano che si avvicina al centro di Legnano, per poi riprenderla con evidenza oltre il cimitero; un secondo terrazzo a monte del primo scende ancora da Castellanza, ma già all'altezza della via Ciro Menotti non è più percepibile. Le quote risalgono fino ad una fascia praticamente invisibile, poco oltre l'attuale viale Sabotino, sulla quale si trovano i tre insediamenti agricoli della zona, le cascine Ponzella, S. Bernardino e Mazzafame, dove riprendono a scendere entrando nel grande alveo della valle del Ticino.

Questi terrazzi contengono l'alveo dell'Olona, ancora abbastanza serrato in Legnano; il solco vallivo, superato il santuario delle Grazie, si allarga vistosamente nella pianura. Il corso dell'Olona era raddoppiato dall'Olonella, che correva in fregio a Legnano e dalle numerose isole che andavano a formare le derivazioni e le prese dei mulini.

Lungo la sponda ovest una rete idrografica molto modesta ma fitta correva lungo la linea di massima pendenza, perpendicolare al fiume.

La sponda est è caratterizzata da una struttura meno regolare, laddove sorprende che il nucleo dell'Olmina abbia quota altimetrica inferiore, seppur di poco, rispetto ad altre zone lungo la stessa perpendicolare più prossime al fiume; in sostanza si trova in una modesta depressione. Ancora sulla sponda est, correva il cavo Diotti.

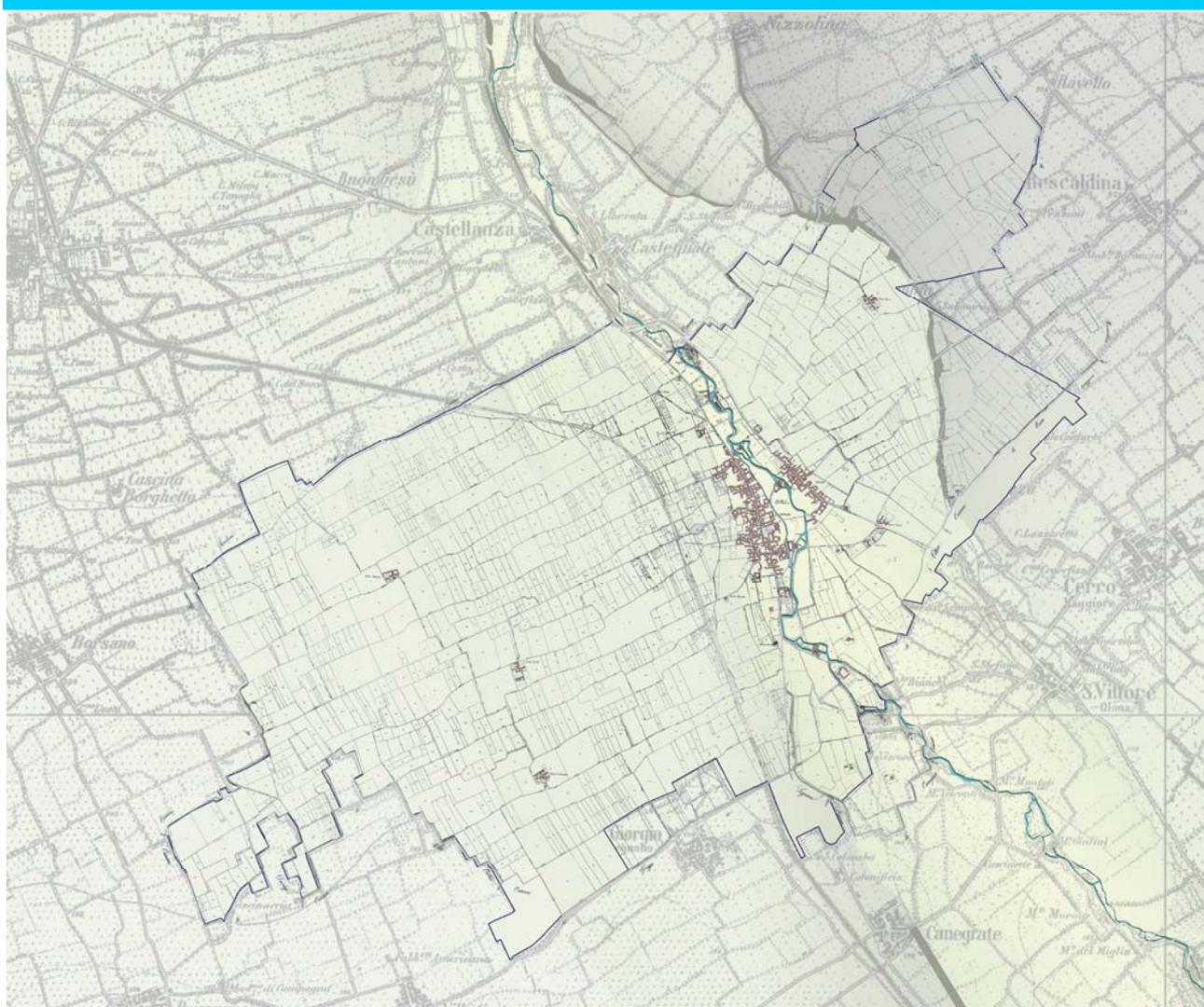
In sintesi, la morfologia del territorio di Legnano si caratterizza per l'ammorbirsi dei diversi rilievi attorno al fiume che vanno a confondersi nella pianura: questi hanno infatti certa evidenza nella parte nord del territorio mentre verso sud, se si eccettua la sponda di Canegrate, pur mantenendo una certa inclinazione, perdono tutti i salti di quota.



Elaborazione della cartografia tecnica comunale e regionale.

In evidenza il tessuto urbano e i grandi temi della struttura paesistica della zona:

- Il sistema dell'Olona e della sua valle entro il tessuto urbano di Legnano;
- Il sistema dei terrazzi fluviali e il loro rapporto con l'alta pianura sulla sponda est dell'Olona;
- Il rapporto del fronte ovest dell'abitato con la grande dimensione della pianura, ai piedi del gruppo del monte Rosa.



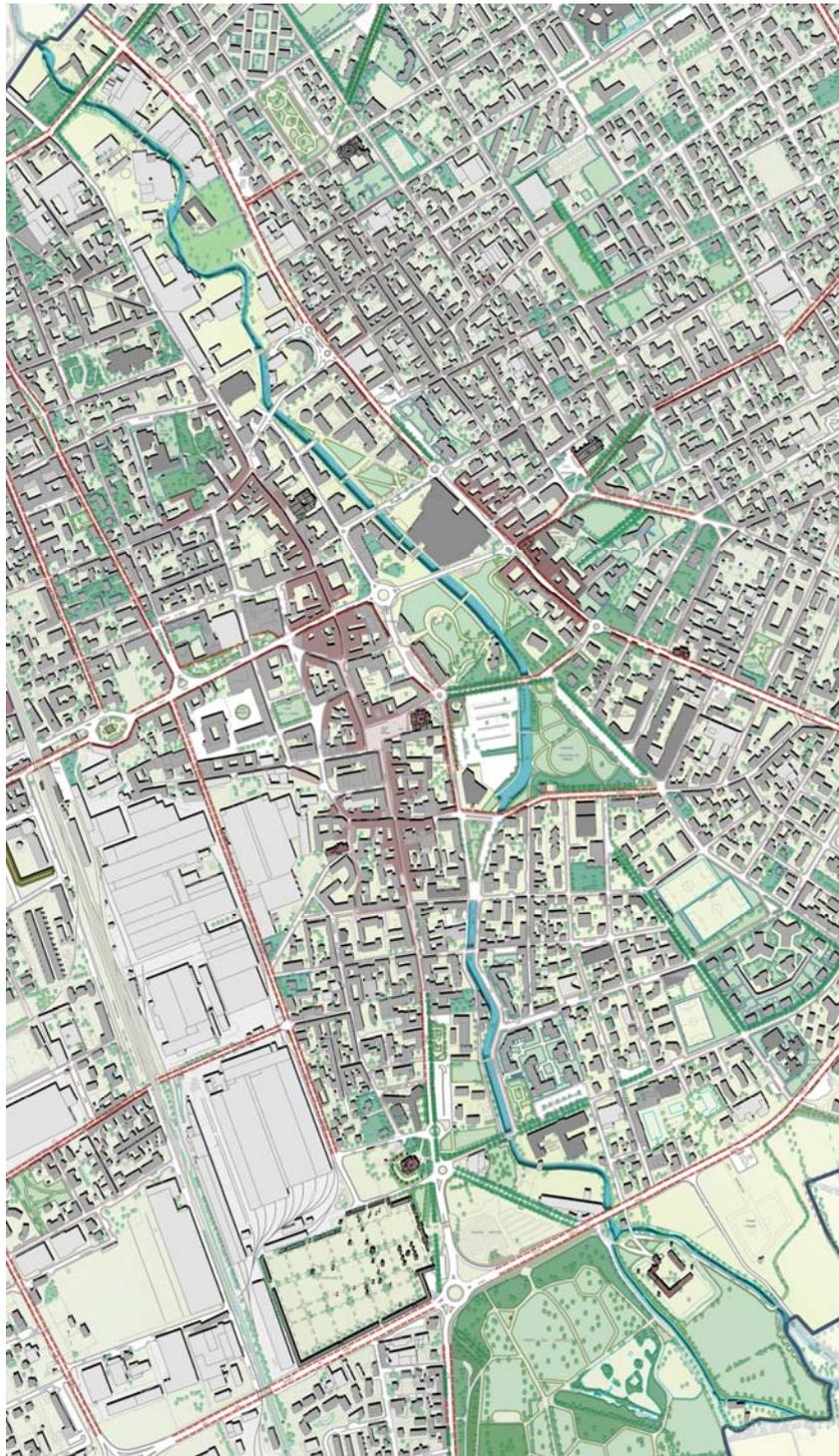
Elaborazione del catasto di Legnano del 1856-73, completato con l'IGM 1888 per i comuni contermini .

In evidenza il tessuto urbano e la trama agricola e la loro aderenza alla struttura del territorio:

- Il sistema dell'Olona e della bassa valle divide Legnano da Legnanello e che a valle di questi prende ad allargarsi; il castello si fa scudo delle acque dell'Olona ;
- Il sistema dei terrazzi fluviali non ha storicamente dato luogo a particolari episodi architettonici o di struttura urbana;
- Il gruppo delle tre cascate (Mazzafame, Ponzella, S. Bernardino) occupa l'invisibile crinale tra la valle dell'Olona e quella del Ticino.

- *Sistemi dell'idrografia naturale (e le fasce di rilevanza paesistico fluviale)*
L'Olonza connota una fascia trasversale alla struttura urbana Legnano con una certa varietà di paesaggi, esito delle logiche insediative che con diversa forza hanno investito il suo corso.

Tuttavia, vista la profonda stratificazione di interventi cui l'alveo è stato sottoposto nel corso della storia, in molti punti l'aspetto del fiume ha perso il suo aspetto naturalistico. Durante buona parte del secolo scorso, non ha avuto che pochissimo rilievo nel paesaggio urbano; persa la sua funzione di forza motrice col avvento del vapore o dell'elettricità, ridotta a scarico, era stata rettificata e in parte tombinata.



- I.

II.

III.

IV.

V.

VI.

VII.

I. Il tratto tra Castellanza e l'area Bernocchi ha mantenuto il corso originario;

tuttavia le industrie ad esso adiacenti, estendendosi in fregio al fiume, ne hanno soppresso le numerose derivazioni.

Sulla sponda orientale emergono le aree verdi attorno alle due costruzioni, che pur di architettura modesta, ultime sopravvivono tra gli edifici della prima industrializzazione in fregio al fiume, di tipologia diversa rispetto ai successivi capannoni. Il loro relativo interesse sta nella sola giacitura, funzionale al rapporto con l'acqua, originariamente su entrambi i loro lati, trovandosi infatti su isole artificiali venute meno con la colmata delle derivazioni che le formavano.

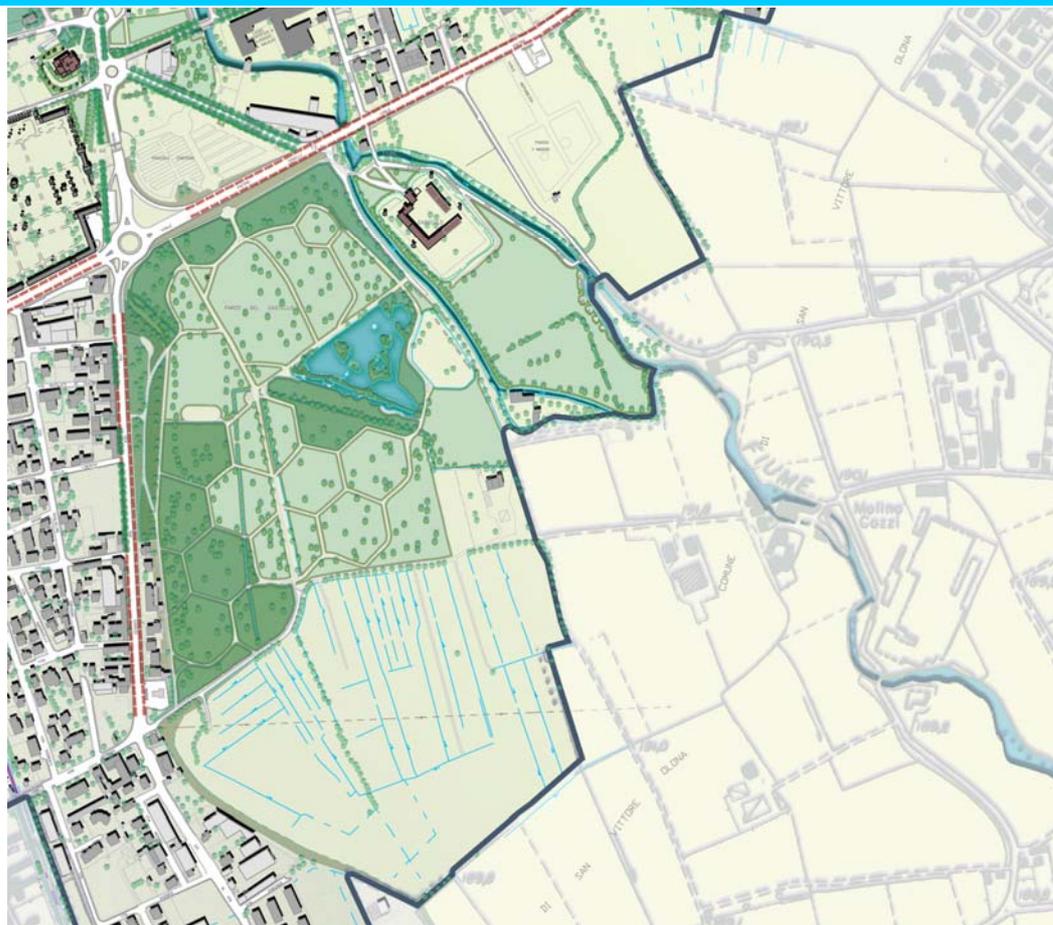
I capannoni della Mottana, esito di ricostruzioni successive hanno scarso interesse architettonico.⁴ Diversa la valutazione di quelli della Bernocchi, almeno in parte assai più coerenti e architettonicamente curati.

- II. Il breve tratto tra la Bernocchi e l'attraversamento di via Pontida è ingombro dal volume dell'edificio Telecom.
- III. Nell'area ex-Cantoni è stata rimossa la copertura del fiume, pur nell'aspetto artificiale datogli durante la parabola industriale. L'ipermercato e il complesso terziario addossati al fiume danno inizio ad un'auspicabile integrazione tra città costruita e corso d'acqua.
- IV. Chiudono l'area ex-Cantoni le ville sulle due sponde, i cui giardini affacciano sul fiume con lunghi muri in curva.



- V. L'area ex-Dell'Acqua, la prima ad essere riconvertita, mantenendo i ponti interni alla fabbrica, si caratterizza per le sponde in massi di pietra.
- VI. La tratta da piazza del Carroccio al viale Toselli è quella più compromessa: la rettifica dell'ansa del fiume ne ha tagliato il rapporto con il santuario delle Grazie, e la copertura della piazza ha cancellato del tutto il fiume. Il tratto a valle ha sponde molto ripide che gli danno l'aspetto del canale industriale.
- VII. Superato il viale Toselli, il fiume riprende il suo corso ondivago andando a formare l'isola su cui si è insediato il castello.

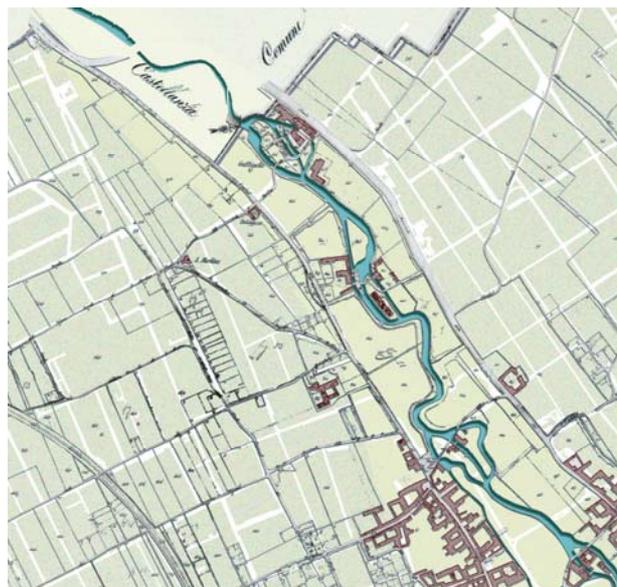
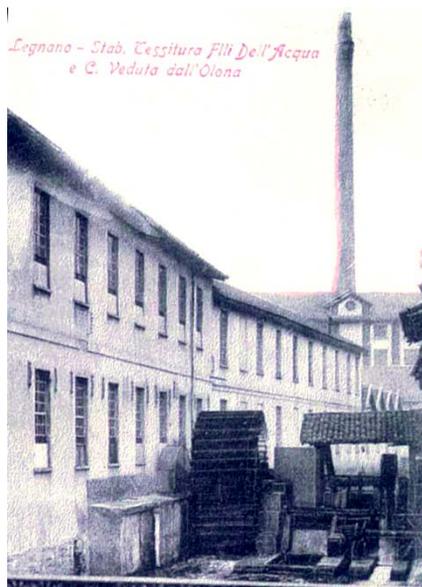
⁴ Escludendo il piccolo edificio ottocentesco d'angolo sul Sempione.



Le fasce di rilevanza paesistico fluviale nella zona del Castello. Si individuano il paesaggio agrario tradizionale, nella punta inferiore del territorio comunale così come in quello finitimo di S. Giorgio, con rogge e filari, e quello delle geometrie astratte e degli scorci "all'inglese" del parco del Castello.

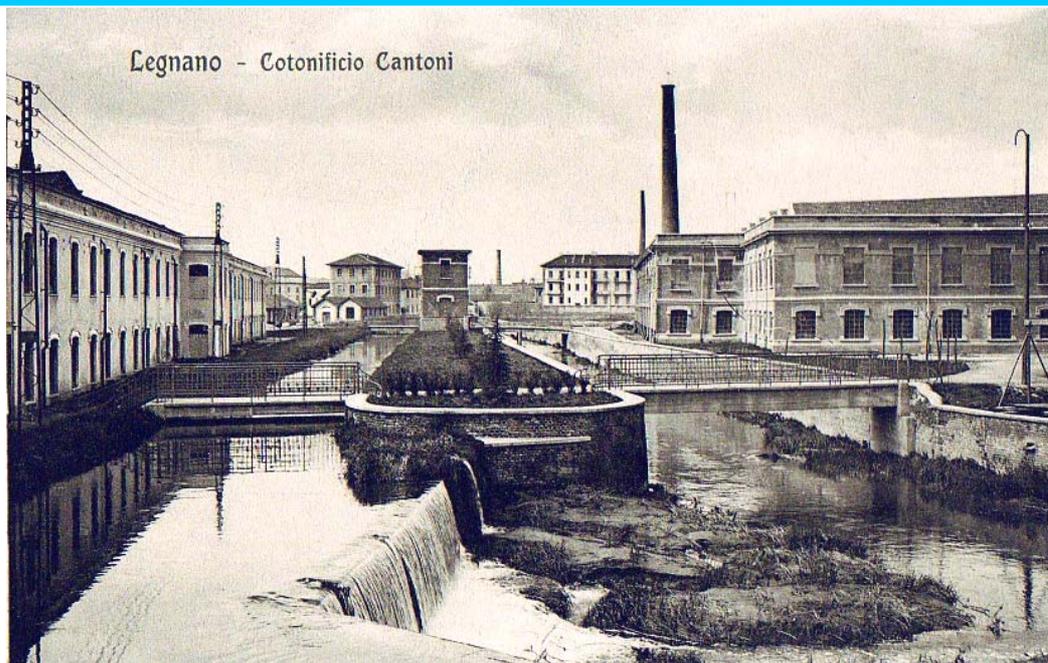
La tavola DA06 riporta i cambiamenti dell'alveo nell'ultimo secolo:

- I. L'intenso sfruttamento delle acque del fiume aveva configurato un alveo particolarmente ricco e complesso con numerose derivazioni e isole.



Il rapporto tra le fabbriche della prima industrializzazione, legate alla forza idraulica dei mulini, e il fiume (foto da Wikipedia; cartografia, elaborazione dal catasto del 1856-73).

- II. La riduzione novecentesca a condotto, con la rettifica e la copertura entro gli stabilimenti Cantoni e a sud di piazza del Carroccio.



L'Olona rettificata ed adattata alle geometrie degli insediamenti industriali: il rapporto col fiume è ribaltato: prima la giacitura degli edifici era determinata dall'andamento del fiume, poi è il fiume ad essere ricondotto all'organizzazione della fabbrica.

- III. L'attuale "riscoperta"; il recente intervento di riconversione delle aree Cantoni ha restituito il fiume al paesaggio urbano.



L'Olona nel tratto urbano della Cantoni. L'intervento configura uno stretto rapporto tra il fiume e le nuove costruzioni in fregio ad esso. Nella parte a nord dello stesso intervento, sarebbe stata tuttavia auspicabile una più dolce inclinazione delle sponde, che lo avrebbe meglio integrato ai giardini circostanti.

Vista pertanto la vicenda dell'Olona in Legnano, nei profondi cambiamenti che ha subito il suo alveo nel corso della storia recente, viste le tracce esigue e frammentarie, se si esclude il castello, che rimangono dei paesaggi precedenti, si conclude che, ad esclusione delle tratte sistemate di recente e di pochi altri tratti di cui si è detto più sopra, entro Legnano un paesaggio del fiume, ricco e articolato, sia in gran parte da reinventare.

- *Gli ambiti di rilevanza ambientale*
 - Le fasce di rilevanza paesistico fluviale

Sono le aree rimaste inedificate nella bassa valle dell'Olona, anche interne all'abitato. Si presentano sia legate alle pratiche agricole, come

tipico paesaggio agrario, sia ad uso parco (ex Dell'acqua, parco del Castello), come paesaggi più artificiosi. Sono parte del PLIS dei mulini. Vengono individuati nei repertori dei *paesaggi agrari tradizionali* della regione Lombardia al n°42 *Molini dell'Olon*.

Si riporta la descrizione del paesaggio dell'ambito legnanese dai dossier degli ambiti territoriali della provincia di Milano:⁵

"(...) intorno al fiume Olona, se da un lato troviamo terreni la cui produttività agricola è ormai compromessa dalla prossimità con l'urbanizzato, dall'altro vi sono prati e terreni tuttora intensamente utilizzati a seminativo, oltre a zone di pregevole valore ambientale."

Per similitudine di argomento, e per l'esigua porzione di territorio di queste al di fuori del centro abitato, si sono illustrate al precedente paragrafo sull'idrografia naturale.

– Gli ambiti di rilevanza paesistica

Si tratta dei paesaggi dell'alta pianura asciutta, a ovest dell'abitato, in buona parte incluse nel PLIS dell'Alto Milanese,⁶ e riconosciute come gangli secondari della rete ecologica, e delle aree dei "boschi Ronchi"

Si riporta la descrizione del paesaggio dell'ambito legnanese dai dossier degli ambiti territoriali della provincia di Milano:⁷

"attualmente il paesaggio dell'alta pianura asciutta è caratterizzato da un'agricoltura poco differenziata. Anche in quest'area il mais è la coltura principale, seguito dalla soia; dalla colza e dai cereali invernali. I prati sono poco presenti e l'allevamento è quasi del tutto assente. Le strutture aziendali sono oggi per la maggioranza posti ai limiti o inglobate nei centri urbani, peraltro fortemente intrecciati col tessuto rurale. Pochi sono gli elementi ancora riconoscibili del paesaggio agrario tradizionale: permane una rete viaria minore di una qualche significatività, soprattutto nella porzione occidentale dell'area, fino a Busto Garolfo e Villa Cortese. In mezzo all'agricolo si riscontrano aree boscate."

Quanto agli obiettivi:

"considerato il livello di urbanizzazione del contesto, assume particolare rilevanza il mantenimento e la valorizzazione degli spazi aperti rimasti, in grado di offrire ancora suggestioni paesaggistiche di un certo interesse, ma soprattutto garantire un equilibrio ormai irrinunciabile tra edificazione e spazi liberi. (...) Questo quadro trova completamento nel Progetto della Dorsale Verde che, (...) configura un disegno territoriale più generale."

⁵ http://www.provincia.milano.it/pianificazione_territoriale/vas/Gli_ambiti_territoriali.html; dossier Legnanese 1 e 2.

⁶ Negli aggiornamenti del PTC della provincia di Milano vengono definiti prevalentemente a bassa caratterizzazione paesaggistica, a media caratterizzazione solo in pochi e circoscritti punti, in corrispondenza di masse verdi. Incrociando i dati con quelli delle caratterizzazioni naturalistiche e agricole si è ottenuta una *carta di sintesi delle caratterizzazioni agricole, paesaggistiche e naturalistiche dello spazio agricolo*, suddivisa in classi. Le aree oltre il fronte ovest di Legnano hanno classi dalla minima alla massima, la cui precisa individuazione è tuttavia impossibile per la il pattern a maglia quadrata di diversa giacitura rispetto a quella della maglia agraria. Questi dati sono stati poi raffrontati ai diversi contesti della provincia, dando origine alla *Carta dei macrosistemi fisici e territoriali*, peraltro non ancora pubblicata, le cui quattro categorie assegnano diverse funzioni di tipo ecologico. Il fronte ovest di Legnano dovrebbe verosimilmente appartenere ai *territori della "campagna urbana"* (comuni a nord/ovest, sud e a est di Milano) con funzioni di *ricarica e di drenaggio alternate a zone di vulnerabilità dell'acquifero e con funzioni ecologiche e paesaggistiche, in particolare legate alla fruizione e alla riqualificazione degli ambiti di frangia urbana.*

⁷ http://www.provincia.milano.it/pianificazione_territoriale/vas/Gli_ambiti_territoriali.html; dossier Legnanese 1 e 2.



Due immagini della pianura nella zona della Cascina Mazzafame:

In alto i grandi spazi al cospetto del gruppo del monte Rosa.
Sotto, gli spazi più raccolti, dati dalle siepi e le alberature.

– Le emergenze boschive

Desunte dalle cartografie della provincia e della regione⁸, consistono nelle piantumazioni nel PLIS Alto Milanese e nei cosiddetti boschi Tosi, a monte della balza dell'Olmina.

Seppur di caratterizzazione paesaggistica modesta sono aree in cui il frammentario fronte urbano occidentale dell'abitato di Legnano si apre ad una spazialità di maggior dimensione, sia nell'ampia estensione degli spazi aperti, sia nella percezione della grande scala territoriale data dalla presenza dell'arco alpino e del gruppo del monte Rosa. Inversamente, la modesta caratterizzazione paesaggistica non preclude tuttavia ambienti e spazi più raccolti. Il pregio della viabilità agricola dell'area di quest'area sta proprio nel concatenare, alternandole, queste due dimensioni.

Per quanto invece attiene alle emergenze boschive, l'intero sistema del ripido terrazzo fluviale della sponda orientale dell'Olona, che nel territorio di Legnano scende dall'Olmina alla cascina Canazza, è contraddistinto da una copertura arborea estesa su quasi tutto il suo perimetro che ne esalta le forme.⁹ Infine, oltre al loro valore intrinseco, i boschi Tosi, costituiscono una valida spalla a nord della zona industriale.

b) Ambiti ed elementi di prevalente valore storico - culturale

⁸ Progetti DATI e DUSAF.

⁹ Se si eccettua l'interruzione dovuta all'autostrada e al margine della zona industriale.

Nel territorio di Legnano è assoluta la prevalenza qualitativa e quantitativa del paesaggio urbano. Nella carta del paesaggio se ne analizzano gli aspetti di grande scala, delle articolazioni urbane principali. Uno studio di dettaglio sul tessuto edilizio di maggior interesse e valore è parte del piano delle regole.

- *I sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale.*
Prevalendo nella carta del paesaggio i dati percettivi, per chiarezza di comunicazione non si sono voluti aggiungere altri simboli o campiture per individuare le aree agricole, o quelle ricadenti nei perimetri dei PLIS peraltro perimetrata in altri documenti del PGT. Si ritiene tuttavia che si individuino facilmente per la compresenza della maglia poderale riportata dalla carta tecnica comunale e dei sistemi verdi e di irrigazione dei medesimi.
 - Siepi e arbusteti: si sono comunque riportate sulla carta del paesaggio per il loro valore di costruzione degli spazi aperti.
 - Nuclei insediativi rurali: nella carta del paesaggio hanno campitura simile a quella del tessuto urbano preindustriale; si distinguono per il fatto di essere da questo distanti e isolati; si limitano ai pochi lotti dei nuclei dell'Olmina e della Canazza. Mentre le cascine Mazzafame e S. Bernardino si trovano in fregio all'abitato, offrendo potenzialità di sistemazioni paesistiche, tutte le altre (Ponzella, Flora...) sono sia incluse nei tessuti urbani, sia scomparse.



In alto, l'oratorio di S. Bernardino circondato da alti platani Sotto, quello della cascina Mazzafame in fregio all'abitato, apre alle ampie vedute verso ponente.

- *Sistemi della viabilità storica.*

L'espansione di Legnano si è attuata in gran parte rettificando la maglia delle strade poderali e aprendovi delle trasversali. A ovest del centro, e in parte a est di Legnanello, le strade poderali erano strutturate per tracciati paralleli, seppur ondivaghi, funzionali alla realizzazione di una maglia di isolati rettangolari. Se si esclude il tessuto del centro storico, che ha mantenuto parte delle proprie giaciture, la rettifica e l'ampliamento dei tracciati rurali, unitamente alla quasi assoluta assenza di edifici ad essi legati ne hanno cancellato l'aspetto originario, gli stessi tracciati si possono così ascrivere alla più ampia categoria dei tessuti di matrice otto-novecentesca esaminati al punto successivo; non se ne riporta pertanto il tracciato sulla carta del paesaggio.¹⁰

Diverso è il discorso nelle zone di espansione recente, dove la crescita del tessuto urbano è stata meno omogenea: a nord della via Novara, in un contesto di interventi di grande rigidità planimetrica, alcune sopravvivenze degli ondivaghi tessuti rurali costituiscono delle discontinuità occasione di spazialità diverse, adatte alla circolazione lenta, rispetto ai lunghi rettilinei del quartiere (vie dei Frassini, Salmoiraghi). Ugualmente, a sud della stessa via Novara, la crescita per interventi di piccola scala, in particolare attorno alla cascina Ponzella, ha conservato le giaciture e qualche visuale della viabilità storica.



In alto, estratto dalla carta del paesaggio: in arancione i due sistemi di viabilità storica nei settori occidentali della città. Nell'immagine sotto, i tracciati ondivaghi alla Ponzella, hanno la potenzialità di segnare entro i tessuti dell'oltre Sabotino, significative discontinuità.

¹⁰ Per un raffronto tra la maglia del catasto del 1856-73 e la rete viaria attuale, si veda la tavola DA06.

- *Sistemi dei centri e dei nuclei urbani.*

La città di Legnano consta essenzialmente di tre tipi di tessuti urbani: il primo, preindustriale, si limita ai borghi prevalentemente lineari di Legnano e Legnanello; il secondo prende avvio nella seconda metà dell'ottocento e costituisce la parte più pregnante e significativa del paesaggio urbano; il terzo, che è quello contemporaneo, gli succede tra gli anni sessanta e settanta.

Dal punto di vista paesistico è raro trovare un tessuto urbano tanto compiuto e coerente, peraltro del tutto disinteressato ad esaltare o giovare delle forme e delle risorse della morfologia del paesaggio, anzi determinato nel ignorarle. Il suo valore, la sua rilevanza stanno nella costante preoccupazione e cura di ogni elemento architettonico di contribuire ad un decoro della strada basato sulla responsabilità pubblica di prospettare. Con questa matrice di partenza, la minima regolamentazione dell'epoca ha portato ad un felice equilibrio tra pieni e vuoti, tra edifici e giardini dalle ormai imponenti masse verdi, ad una grande ricchezza e varietà tipologica e volumetrica, che le aggiornate costruzioni della cultura architettonica locale hanno saputo validamente interpretare fino a non molti anni fa.¹¹

Non va sottovalutato il tema dei fondali a chiudere le prospettive delle strade urbane: se nelle zona a ridosso del centro prevale l'edilizia di cortina (Legnanello, quartiere oltre stazione a Legnano), allontanandosi l'edificazione si fa più aperta e alberata. Il canale ottico della strada passa così dalla durezza delle cortine per stemperarsi, nelle rilevanti masse verdi, e chiudersi a Legnano nell'apertura verso il paesaggio vasto della valle del Ticino, e a Legnanello soprattutto nel fondale delle pendici alberate dei boschi Ronchi.

Per quanto attiene alla carta del paesaggio, si è ritenuto opportuno rappresentare il tessuto urbano in quanto unità, coerente compresenza di tessuti di varia natura, varia densità, diverse potenzialità a livello di paesaggio urbano e di rapporti con i residui spazi aperti del contesto metropolitano; ne segue l'elenco; per quanto riguarda altri parametri di carattere qualitativo o relativi alle vedute, o alle loro potenzialità si veda più oltre, alle categorie degli *ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo*.

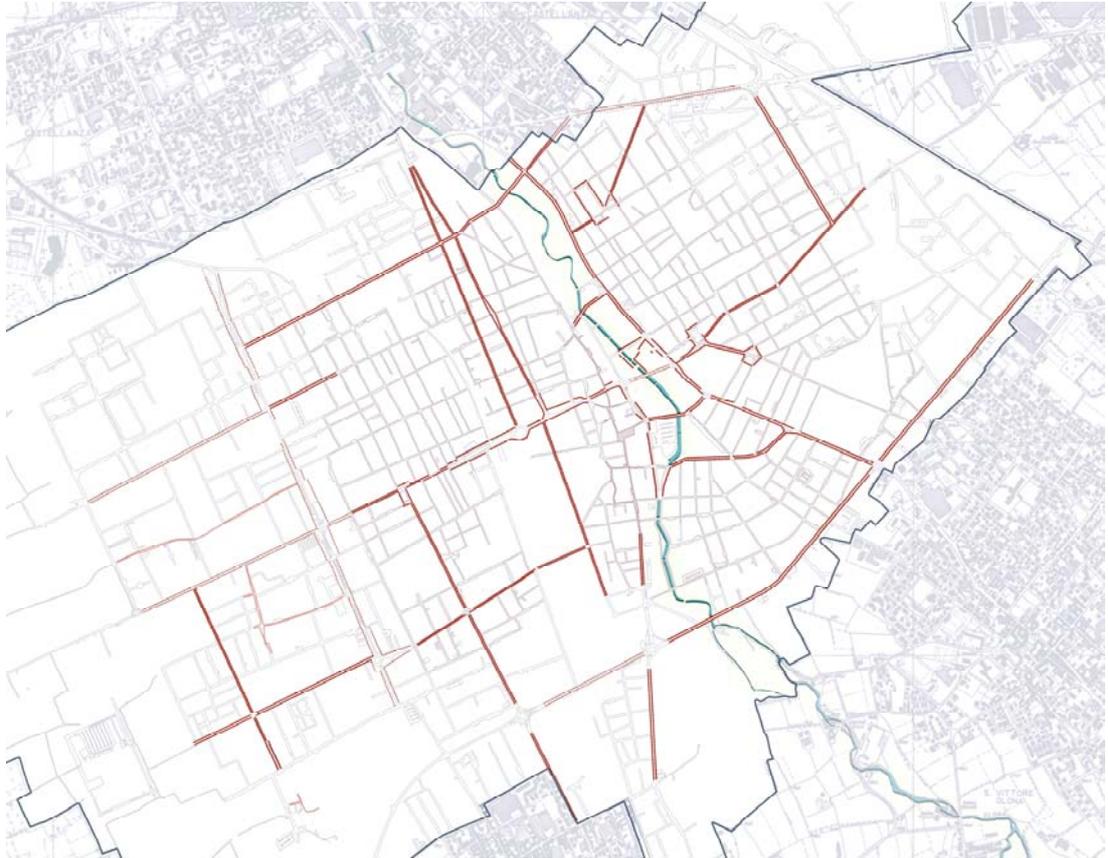
- Tessuto preindustriale: una campitura rosso debole individua gli edifici il cui sedime attuale risale all'epoca preindustriale. Si trovano lungo l'arteria principale di Legnano, in qualche sua traversa, e lungo il Sempione a Legnanello. I restanti, esigui, tessuti storici appartengono ai nuclei insediativi rurali.
- La maglia stradale centrale di antico regime, a prescindere dall'età degli edifici ad essa prospicienti, è campita in rosa chiaro bordata di rosso.
- Le quinte principali della rete viaria della città, esterne alla maglia stradale di antico regime sono individuate con tratteggio di colore rosso sui due loro fronti; spostando il tratteggio all'avanzare o il recedere dei prospetti degli edifici o delle cancellate che ne segnano il confine, si è cercato di comunicarne la spazialità.

Il diverso spessore del tratto distingue gli assi dalle quinte forti, compiute, da quelli ugualmente importanti ma dalle quinte deboli o frammentarie.

¹¹ Uno studio sulla formazione dei tessuti urbani di Legnano è stato condotto in una relazione apposita e illustrato, per la parte più significativa, alla tavola RA03 del Piano delle Regole, mentre la tavola RA04 ne distingue gli aspetti qualitativi di dettaglio.

- L'estesa maglia stradale di matrice otto-novecentesca, è individuata con una campitura rosa chiaro bordata di rosa scuro. Copre gran parte della città, da ovest a est, dal Sabotino fin quasi alla via Filzi verso l'Olmina.

Il diverso peso cromatico richiama la diversa urbanità degli spazi della città, offrendo una rilettura del potenziale delle diverse spazialità: dal colore più intenso della pregnante spazialità del tessuto preindustriale, a quello più delicato, quanto l'equilibrio sereno dei quartieri della città otto-novecentesca, al bianco della spazialità aperta e talvolta irrisolta della città contemporanea.



Elaborazione dalla carta del paesaggio.

In evidenza il sistema degli assi principali della città le cui quinte hanno diverso spessore secondo che si siano forti e compiute oppure deboli o frammentarie. In secondo livello i tessuti della città tradizionale (preindustriale e otto-novecentesca) individuati da campitura rosata, i sistemi ondinvaghi della viabilità storica sopravvissuti entro la maglia della città contemporanea, individuati in arancione, e il restante della rete viaria senza campitura. Oltre al sistema centrale (San Magno-Tosi-Sturzo), Le piazze o gli spazi pubblici delimitati da quinte sono pochi: da nord a sud, a Legnanello, il sistema piazza-giardino accanto al santuario di Santa Teresa, quella del Redentore e la piazza Don Bonzi, le cui alberature si confondono con quelle dei giardini delle palazzine che vi affacciano; a Legnano, il sistema del corso Italia e della piazza Vittorio Veneto.

La carta qui sopra evidenzia il rapporto tra il fitto tessuto dei quartieri otto-novecenteschi, caratterizzato da strade strette che delimitano isolati quasi esclusivamente rettangolari, variamente e liberamente occupati, pur con il decoro urbano come principale preoccupazione. A fronte di questo tessuto, assai esigui sono gli episodi di un certo rilievo scenografico o gli invasi architettonicamente ben definiti: oltre a quella di San Magno e pochissime altre, che però mancano del tutto della vitalità che ci si aspetterebbe in questi luoghi è difficile parlare a Legnano di vere e proprie piazze.

Dall'immagine emerge chiaramente il rapporto tra le tutto sommato rade arterie principali e l'insieme dei tessuti storici, fitti ma poco interconnessi, laddove l'Oloni,¹² la ferrovia e il viale Sabotino rappresentano delle vere e proprie barriere. Queste quinte sono qui intese come gli affacci dei retrostanti quartieri sulla viabilità principale, quella che connette questi ultimi tra di loro e con la viabilità territoriale.

Il sistema delle quinte così identificato ha buona definizione entro la città consolidata, con gli episodi urbani principali del corso Italia e della piccola collana di "piazze" entro i quartieri storici: sono quelle della chiesa del Redentore, quella del santuario di S. Teresa, e piazza Don Bonzi a Legnanello, e piazza Vittorio Veneto a Legnano. Gran parte degli episodi urbani di un qualche rilievo si costruiscono infatti attorno a chiese e Santuari.¹³

In qualche raro punto dell'espansione otto-novecentesca si è cercato di configurare spazi di disegno particolare, per esempio nella speculare smussatura degli angoli di un incrocio.

Anche i tracciati di origine preindustriale di giacitura obliqua rispetto alla maglia successiva, per esempio attorno alla chiesa di S. Martino, o la via Cesare Battisti a Legnanello, danno luogo ad articolazioni aperte, impostate sul contrasto tra forza delle fughe stradali e l'autonomia dei corpi architettonici rispetto alla geometria del lotto.

Ancora, i viali alberati e il tessuto edilizio a grana fine garantiscono l'urbanità del quartiere attorno alla cascina Ponzella, e ancora le alberature reggono gli spazi, peraltro molto vaghi, della Canazza.

Gli altri grandi assi, il viale Sabotino, l'ultimo tratto di via Novara, il tratto urbano della strada saronnese hanno invece quinte frammentarie, e mancano di configurarsi come spazi urbani a tutti gli effetti.



Un'immagine emblematica dei tessuti minori della città di Legnano: gli edifici pur non costituendo una cortina, partecipano alla strada con la disposizione, l'apertura e la trasparenza dei propri elementi architettonici: qui, dietro a S. Teresa a Legnanello, una loggia si apre sull'angolo tra la piazza del santuario e la fuga di via Cesare Battisti.

¹² Non è tanto l'Oloni in sé a rappresentare una barriera, quanto invece la storica occupazione industriale, per macroisolati, delle fasce a ridosso di questa.

¹³ Si esaminano al punto successivo.

- *Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana.*
 - Architettura fortificata: si risolve nel castello visconteo. Andrebbe notato come questo edificio interpreti le forme del territorio con la propria composizione: dal paesaggio fluviale, tra due rami dell'Olona, emerge un edificio disteso, quasi fosse una chiatta. La sua orizzontalità prevale anche sugli elementi di stretta natura bellica come le torri.



Il castello di Legnano: in evidenza la distensione orizzontale dell'edificio nel contesto fluviale dell'Olona.
(foto di Marcotesta da Google earth)

- Architettura religiosa: è identificata con apposito simbolo grafico. E' un sistema piuttosto ricco e articolato, strettamente legato alla struttura urbana e territoriale.

Mentre il pur ricco patrimonio di chiese contemporanee fatica molto a trovare saldi e significativi rapporti col contesto, le chiese dell'epoca preindustriale quasi vivono di questo rapporto, connotando locali parti di città.

Per la Madonnina dei Ronchi, Santa Rita e S. Ambrogio occorre rilevare l'ubicazione, significativa nei punti in cui le strade minori fuoriuscivano dall'abitato: la prima sulla strada dei Ronchi, la seconda su quella di Rescaldina, la terza sulla strada verso Villa Cortese e le cascate della sponda occidentale dell'Olona.

- In origine posta senza particolari possibilità scenografiche all'incrocio tra il Sempione e la strada per Rescaldina, la chiesetta di S. Rita, grazie alla riconversione dell'area ex Cantoni, si ritrova oggi fondale dell'asse di collegamento tra corso Italia e via Barbara Melzi.
- La Madonnina dei Ronchi, in fregio alla prospettiva del Sempione, riesce a non soccombere al dinamismo dello stradone grazie al basamento sopraelevato e le masse verdi circostanti
- Per Sant'Erasmo il discorso è un po' diverso, in quanto appartenente all'omonimo ospizio legato alla strada del Sempione; tuttavia anche la sua posizione è significativa, articolando il punto di giunzione tra la via Milano e il Sempione con la strada che prosegue verso le alture un tempo note come colli di S. Erasmo.



Estratto della carta del paesaggio: in evidenza le chiese lungo la strada del Sempione, l'asse visivo della Madonnina dei Ronchi, quello, recentissimo, di Santa Rita e il Sant'Erasmus che presenzia il bivio di via Milano.

Sull'altro lato del fiume San Magno, cui un tempo faceva sfondo il paesaggio della Braida vescovile con il fiume, e la chiesa di S. Ambrogio all'origine dell'antica strada, poi tagliata dagli stabilimenti Tosi verso Villa Cortese e le cascine del versante occidentale della valle dell'Olonà.

- Ancora, ma lontana dal centro storico, la modesta chiesetta di S. Martino è in capo alla via Montebello, pur sopraffatta dalle costruzioni di uno degli assi principali della città.
- Il fronte e il volume della chiesa del Redentore e quella del santuario di S. Teresa, a Legnanello sono concepite assieme ad una piazza o uno spazio pubblico ad esse dedicati.



Estratti della carta del paesaggio: a destra gli spazi urbani attorno alla chiesa del Redentore, a sinistra quelli attorno alla mole del santuario di Santa Teresa.

- Più o meno coeve alle due precedenti, le chiese dei Santi Martiri e S. Domenico non hanno tuttavia dato luogo ad una configurazione urbana particolare, limitandosi a aprire un piccolo recesso sulla strada su cui prospettano. La recente riconversione degli stabilimenti ex Cantoni ha valorizzato l'abside di quest'ultima.
- Il santuario delle Grazie è un altro edificio che ha visto alterate le condizioni paesistiche della sua fondazione con la rettifica di un'ansa del fiume Olona che veniva a lambirne il fronte, si

nasconde oggi dietro le alberature del fronte.

- Infine, le chiese più recenti, a prescindere da loro valore architettonico si limitano a occupare il lotto di appartenenza senza condizionare significativamente gli spazi circostanti.
- Ville e giardini storici: data la composizione sociale della città, prevalentemente borghese, con ampia rappresentanza vescovile, Legnano è priva di complessi aristocratici. La categoria è pertanto rappresentata da poche ville borghesi (Villa oggi sede della Famiglia Legnanese, **l'adiacente**, e villa Bernocchi), che si individuano con apposito simbolo grafico.



Quasi invisibili dietro alle imponenti masse arboree dei loro giardini, le ville hanno costituito per molto tempo l'unica eccezione al continuum di capannoni lungo le rive dell'Olonà.

- Complessi rilevanti di archeologia industriale: sono identificati con apposito simbolo grafico. Consistono negli ex capannoni della Tosi in via Rossini, nella sede della Bernocchi e nel grande edificio della Manifatture. Connotano ampie parti della città con i loro lunghi prospetti.



Il lungo muro perimetrale della Bernocchi segue il profilo della strada storica. In lontananza si distingue l'emergente volume della villa padronale.

Il complesso della Bernocchi, per quanto in gran parte semidistrutto, consta anche della villa padronale in stile Liberty.

Il complesso delle Manifatture, oltre il netto e compiuto volume della fabbrica, consta anche di altri edifici minori, tra i quali spicca quello presso l'angolo della via Palestro con la via Lega: si tratta di un edificio industriale di fondazione molto antica, già presente nel catasto del 1856-73. Con l'adiacente esedra muraria costituisce una sopravvivenza della primissima fase del decollo industriale, ancora molto legata al tessuto

storico di antico regime.



Veduta della parte più antica del complesso delle Manifatture.

– Complessi di architettura sociale non residenziale.

Gli inventari del PTCP indicano la famosa colonia elioterapica, opera dei BBPR del primo razionalismo tra i beni del territorio di Legnano. Essa è stata tuttavia profondamente alterata già negli anni '50; oggi irriconoscibile venne conseguentemente considerata demolita in una monografia pubblicata nel 1973 curata dagli stessi BBPR.¹⁴

Sopravvive, seppur non in buone condizioni, l'ex-Sanatorio Regina Elena, aperto nel 1923.



Un'immagine dei padiglioni laterali del sanatorio Regina Elena.

Ancora, le architetture del dopolavoro della Cantoni a Legnanello. Si tratta di edifici del primo quarto del XX secolo con aggiunte degli anni trenta dello studio Latis. Radunate attorno ad un ampio spazio aperto, oggi destinato a parcheggio, con gli adiacenti edifici residenziali, di diversa scala, configurano un "nucleo cantoni", riconoscibile dai rivestimenti di facciata in laterizio e da reiterati particolari decorativi.

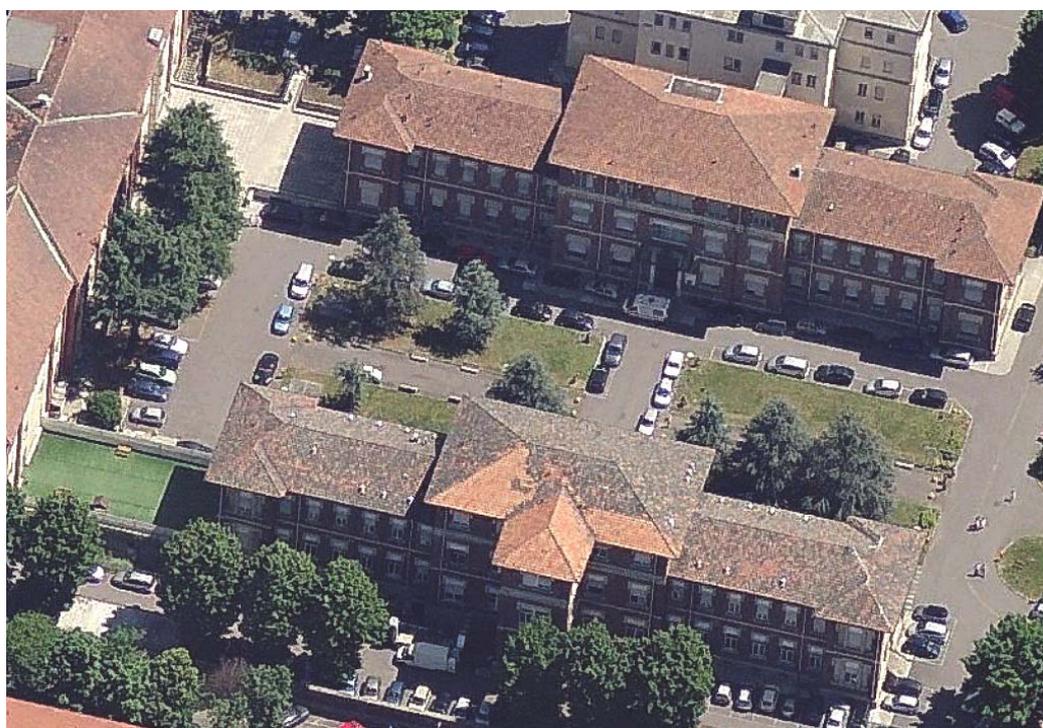
Si aggiungono l'ospizio di S. Erasmo (1925), i padiglioni del vecchio ospedale, recentemente iscritti negli inventari della Soprintendenza.

¹⁴ *Città Museo Architettura, il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970* di Ezio Bonfanti, Hoepli 2009 (originariamente pubblicato nel 1973), scheda 38.



Sopra e a lato:

Due immagini dei padiglioni del dopolavoro della Cantoni a Legnanello: in alto il padiglione di Vito Latis, sotto uno di quelli del nucleo originario.



I padiglioni del vecchio ospedale di Legnano.

- *Sistemi fondamentali della struttura insediativa contemporanea di valore paesaggistico*
 - Giardini privati con rilevanti masse verdi: individuati nella carta del paesaggio da campitura verde saturo, sono elemento caratteristico del paesaggio urbano di Legnano, grazie alla presenza di numerosi, spesso esigui, spazi liberi nei lotti edificati, e dall'imponenza che le piantumazioni hanno assunto nel corso dei decenni. Notevole è la percentuale di alberi sempreverdi: moltissimi i cedri del Libano, le magnolie, i pini.
 - Giardini privati interni: si individuano nella carta quei giardini privati che a differenza del punto precedente non hanno rilevanti masse verdi ma che per la loro presenza contribuiscono comunque al paesaggio urbano.
 - Verde pubblico: individuato nella carta del paesaggio da campitura verde chiara, consta di tutti gli spazi aperti.

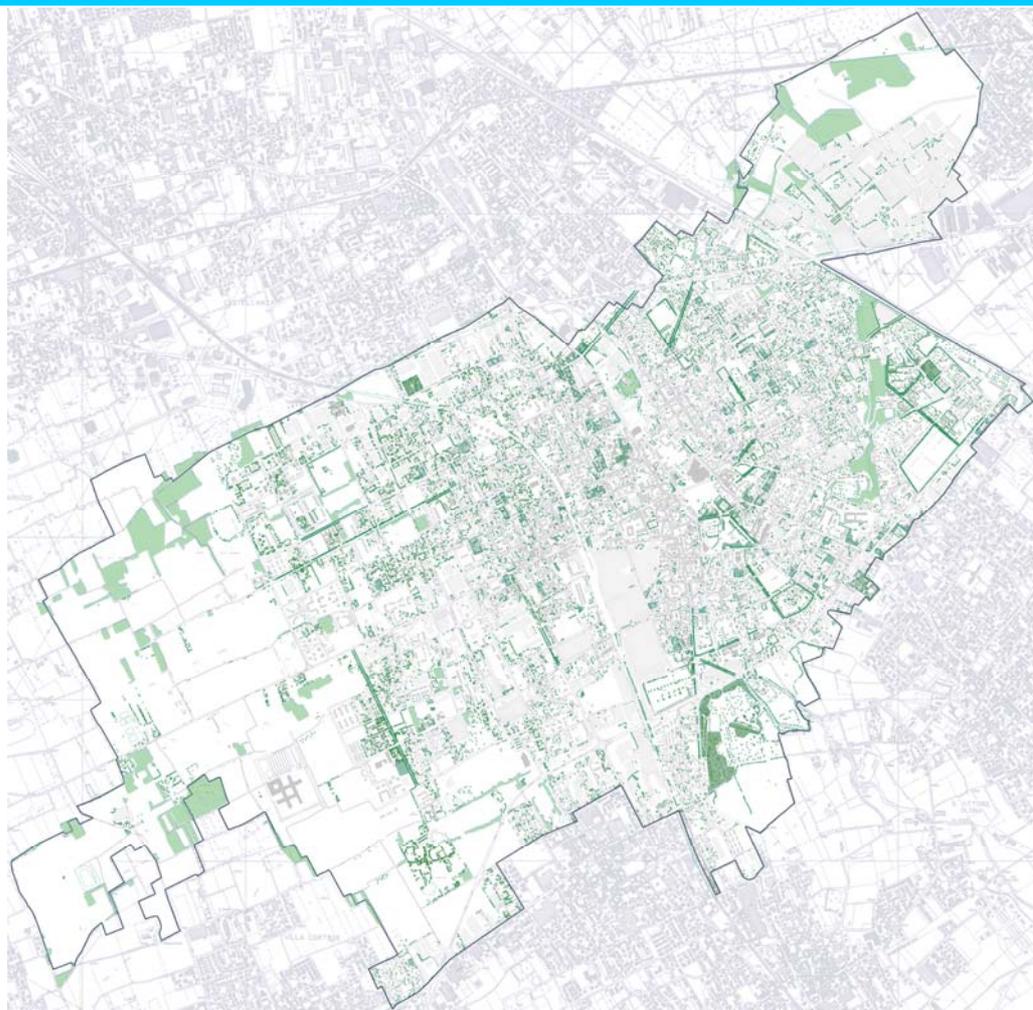


Il ruolo del verde privato e sue masse arboree è evidente in questa immagine di via Galvani all'altezza di via Zaroli a Legnanello. Importante è la ridotta sezione della strada.

- Filari rilevanti nella struttura urbana; identificati con apposito simbolo grafico, connotano alcune parti della città. Riescono in particolare a reggere una forma urbana anche dove le architetture sono più slegate dalla strada: l'esempio più virtuoso è quello dei bagolari o dei platani della Canazza, ma anche i platani di via Sardegna presso la Ponzella o i tigli di un tratto della Barbara Melzi o della via Lampugnani.



Elaborazione dalla carta del paesaggio: in evidenza il sistema delle alberature al quartiere Canazza. A destra, i platani della via Colombes.

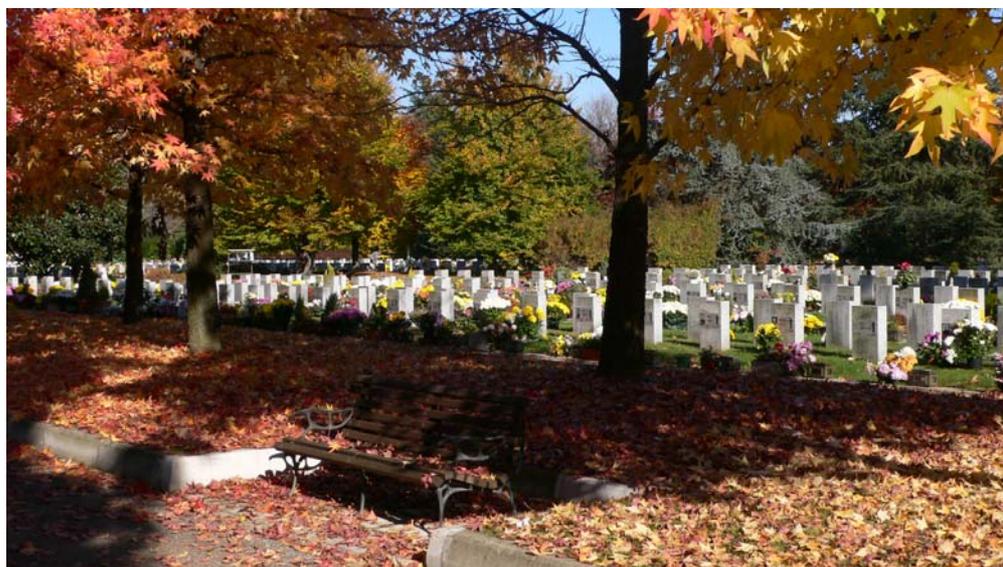


Elaborazione dalla carta del paesaggio: in evidenza l'apporto delle masse verdi (alberature, filari, boschi).

– Alberi monumentali (da PTCP)

Si segnala la sola grande quercia nell'area ex Cantoni.

- Edifici e complessi architettonici: individuati da apposito simbolo grafico, si propone il solo Cimitero-parco, per la felice soluzione di un tema funzionale in chiave paesistica.



c) *Ambiti di prevalente valore simbolico sociale*

- Luoghi della memoria storica e della leggenda: individuati da apposito simbolo grafico consistono nel castello visconteo e nel santuario della madonna delle Grazie, già esaminati ai punti precedenti.

d) *Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo*

- Tracciati guida paesaggistici (da PTCP): Individuati da apposito simbolo grafico, sono desunti dalla cartografia del PTCP del 2003 della provincia di Milano, *Percorsi di interesse paesistico*, e dal progetto *Mibici*¹⁵ (2005).

Consistono in tre direttrici, la prima scende lungo la valle dell'Olona, la seconda punta verso ovest con Villa Cortese come prima tappa, (con tracciati diversi nel PTCP e nel progetto *Mibici*) la terza raggiunge Rescaldina, alle quali aggiunge una vera e propria rete nel parco dell'Alto Milanese e nei territori agricoli ad esso adiacenti.

Si sono qui riportati i soli tracciati esterni all'abitato esistenti o in programma, in quanto si sarebbe dovuta rappresentare una rete piuttosto complessa, peraltro in gran parte inattuata e intesa primariamente come rete di trasporto, piuttosto che come infrastruttura di carattere paesaggistico e infine, stante la data di pubblicazione dei documenti (2003 e 2005), non aggiornata per quanto riguarda alcuni importanti fatti urbani e territoriali (il recupero della Cantoni, il nuovo Ospedale...) che ne modificherebbero parte dei tracciati.

- Punti di vista panoramici, assi visivi, coni ottici: sono identificati singolarmente da simboli grafici.

I punti di vista panoramici si trovano sia dove alcuni tracciati della maglia urbana si affacciano al paesaggio più ampio al margine di questa, sia dove la morfologia del territorio interrompe il continuum edificato in piani posti a quote diverse, aprendo a vedute della città o del territorio.

Il primo caso è quello del margine urbano occidentale, affacciato al parco Alto Milanese, all'arco alpino e la mole del monte Rosa, il secondo caso è invece quello della zona industriale dell'Olmina, affacciata sulla città.

Non si tratta di panorami legati all'immaginario pittorico o vedutistico, ma di punti di raccordo o giustapposizione tra contesti spaziali diversi, ricchissimi di potenzialità, tipici dei contesti metropolitani contemporanei; in questi casi è più la forza e l'importanza della percezione della grande dimensione territoriale, rispetto ad un insieme più circoscritto e frammentato.

Gli assi visivi hanno spessore e tratteggio diverso a seconda che si leghino ai punti di vista panoramici o ai punti salienti del tessuto della città riconosciuti come capisaldi urbani (vedi sotto).

In ambedue i casi ne contestualizzano la portata nella profondità del tessuto urbano.

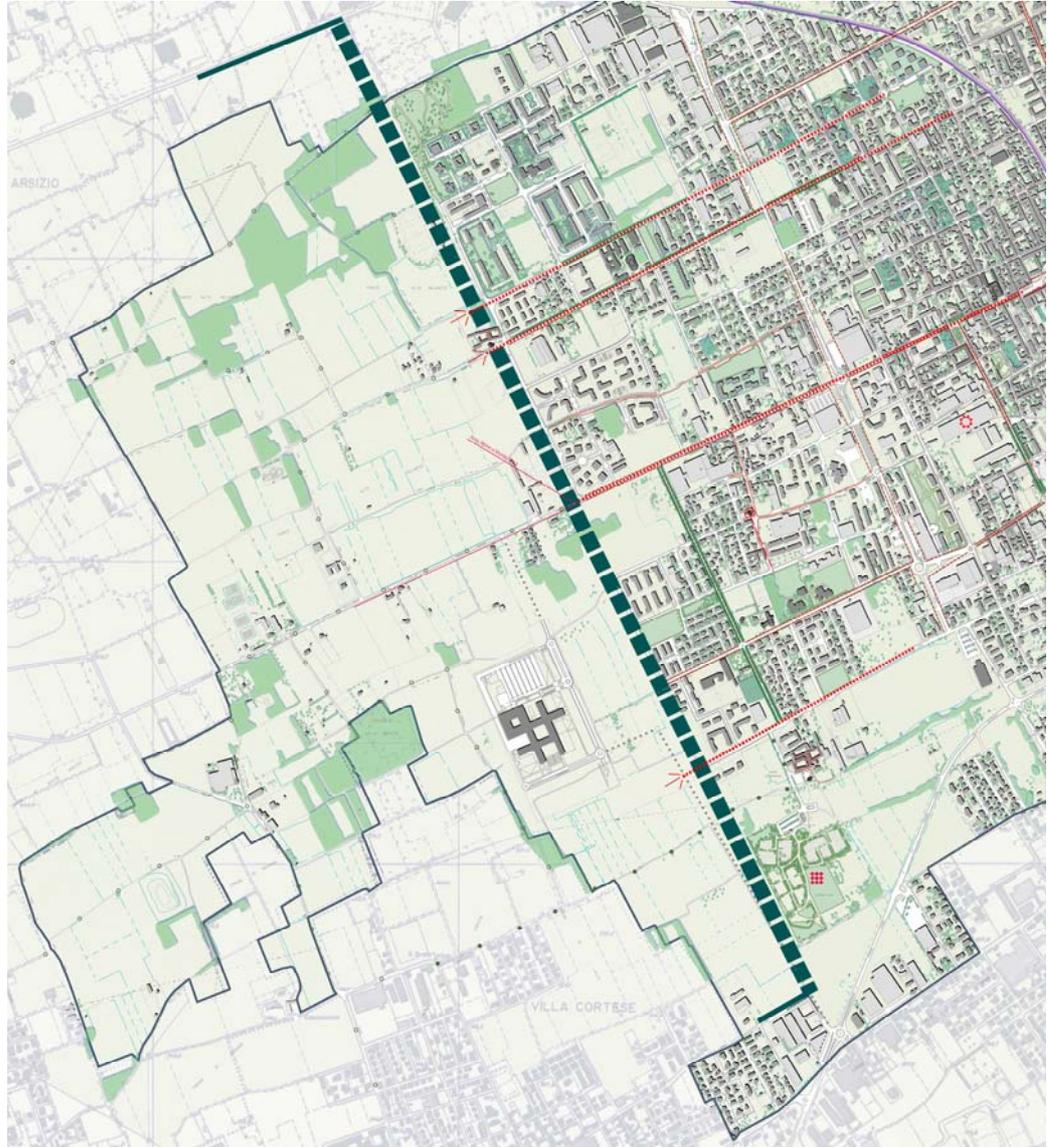
I coni ottici sono simili ai punti panoramici ma, più circoscritti, riportano l'oggetto cui si riferiscono: si tratta del monte Rosa dalla via Novara e della Grigna in fondo alla via Barbara Melzi.

- Land-mark di natura visuale: individuati da apposito simbolo grafico, sono edifici o altri elementi urbani di grande visibilità cui si attribuisce valore identitario; il grattacielo, con le sue cangianti vibrazioni

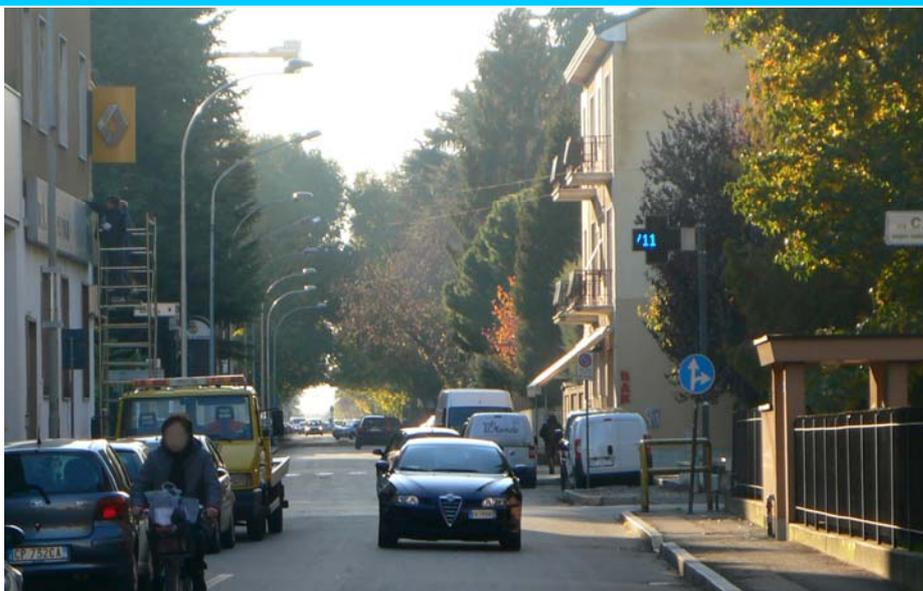
¹⁵ http://www.provincia.milano.it/pianificazione_territoriale/MiBici/Mibici/index.html

cromatiche, segna la posizione del centro di Legnano nelle vedute in lontananza.

- Capisaldi urbani: individuati da apposito simbolo grafico, sono edifici o altri elementi urbani che orientano la giacitura dei tracciati circostanti, determinando assi visivi. Trattandosi per lo più di edifici religiosi, con l'eccezione del complesso di assi visivi di piazza Monumento, il tema è approfondito al punto relativo ai primi.



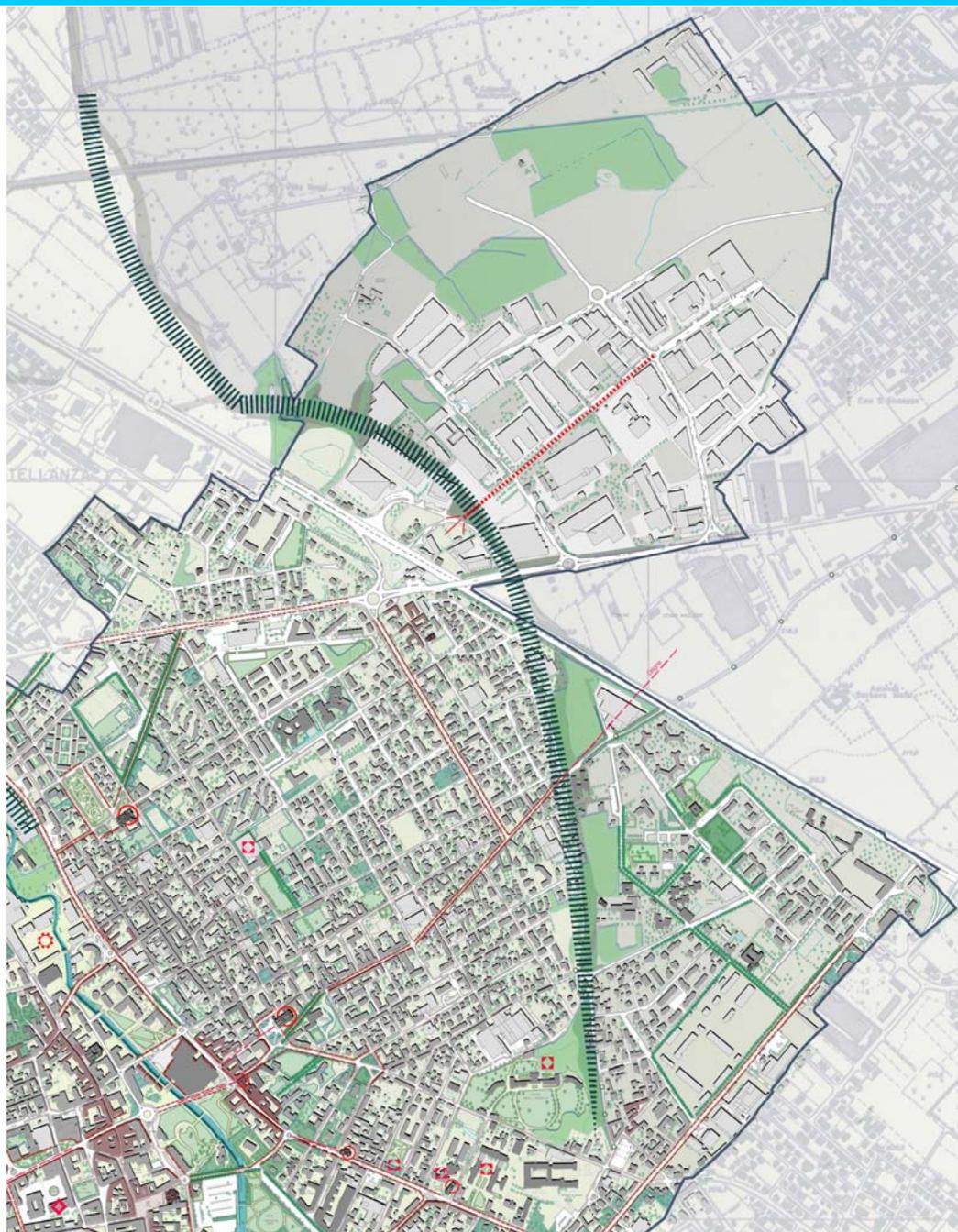
Estratto dalla carta del paesaggio: in evidenza i temi di carattere visivo-percettivo e di compromissione paesistica. Le spesse linee tratteggiate in rosso che originano dalle zone interne dell'abitato e puntano verso il margine della città, collegandosi ai simboli grafici dei punti di vista panoramici, segnano il rapporto tra la dimensione ristretta degli spazi costruiti e l'ampiezza d'orizzonte che si percepisce in fondo alle strade qui contrassegnate; si crea così un effetto di fondale. Tutte queste strade sono rivolte ad occidente, e a partire dalle ore pomeridiane la posizione del sole ne favorisce l'effetto. La via Novara, oltre il limite dell'abitato, permette la visuale del monte Rosa e dell'arco Alpino in lontananza con minor presenza di ostacoli rispetto alle altre strade ad essa parallele (a nord; a sud si scontrano con mole del nuovo ospedale). Stante la posizione del monte Rosa piuttosto lontana dall'asse della via, un simbolo del cono ottico ne precisa la direzione. Il grande tratteggio in verde scuro rappresenta il margine della città a rischio di degrado paesistico qualora dovesse permanere indefinito. È un grande tema di paesaggio metropolitano. Le sue potenzialità di paesaggio si giovano del contrasto tra la sua definizione come margine e la profondità delle visuali.



Due immagini del fondale aperto e nelle ore pomeridiane, luminoso, della via Menotti: in alto all'altezza di via Venezia, in basso all'altezza di via Genova.



Alcuni edifici, per loro scala e giacitura si confrontano felicemente con la grande dimensione.

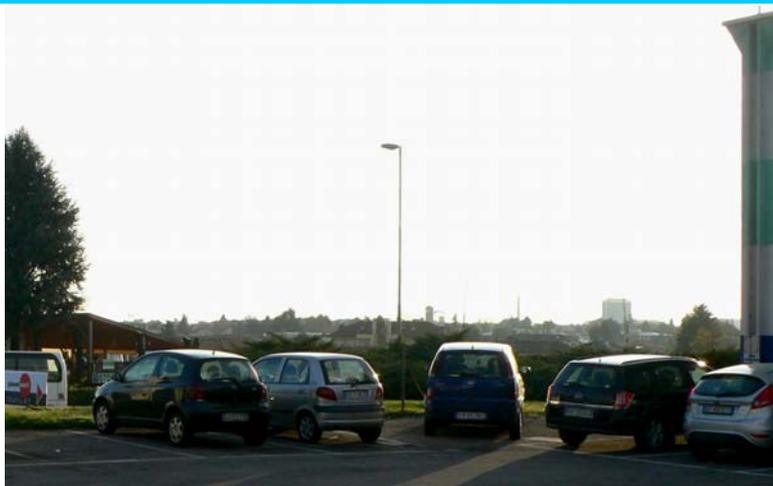


Estratto dalla carta del paesaggio: in evidenza i temi di carattere visivo-percettivo e di compromissione paesistica.

La spessa linea tratteggiata in rosso sull'asse della zona industriale e punta verso il'orlo del terrazzo morfologico sopra l'Olmina, collegandosi al simbolo grafico dei punti di vista panoramici, segnano il rapporto tra la dimensione ristretta degli spazi costruiti e l'ampiezza della veduta in fondo alla via. La via Quasimodo, asse della zona industriale, punta sorprendentemente sul tiburio del santuario di S. Teresa.

Un asse visivo contrassegna anche la via Barbara Melzi che nel suo secondo tratto punta verso la cima della Grigna.

Il grande segno mistilineo verde contraddistingue il terrazzo fluviale che dall'Olmina scende fino alla Canazza. Se non ha dato luogo ad alcun tema architettonico -urbanistico, ha tuttavia influito decisamente sulla forma urbana in questo settore della città; contro la sua pendenza si arresta l'abitato e si interrompe la maglia urbana regolare nonostante quasi tutti i piani regolatori ne proponessero l'estensione. Il suo ruolo è così ancora potenziale e sarebbe un peccato che si continui a subirne la forma senza che essa si costituisca a risorsa.



A sinistra, l'asse di via Quasimodo punta verso il tiburio di S. Teresa. A destra, lo skyline di Legnano dalla zona industriale sopra l'Olmina non certo valorizzato dal parcheggio in primo piano; al centro, il volume del grattacielo.



Il terrazzo fluviale alla Canazza: in evidenza il dislivello con il sottostante sanatorio.

e) *Ambiti, aree, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesistica*

- *In essere, provocati da processi di:*
 - Urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.
 - Sottoutilizzo, abbandono e dismissione.
- *Elementi detrattori:*
 - Elementi di carattere puntuale, autoreferenziali di impatto rilevante: si tratta di edifici che per scala o per loro caratteri compositivi si pongono in netta rottura, senza ulteriori apporti, rispetto al contesto.
 - Elementi detrattori di carattere lineare.

Si risolvono nella barriera della linea ferroviaria. L'autostrada, inaugurata nel 1925, comunque in margine all'abitato, anche grazie ad una ridefinizione dei confini attuata in occasione della sua apertura, sembra ormai completamente metabolizzata.

f) *Ambiti, aree, sistemi ed elementi a rischio di degrado o compromissione paesistica*

- urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.
- Compromissione della percezione della struttura e delle potenzialità della forma urbana nei suoi rapporti di paesaggio.

Si individuano con spessi tratteggi verde scuro di diversa scala:

- a tratteggio più ampio sono le situazioni in cui la città si confronta agli spazi aperti in margini destrutturati che tendono a confondere i due ambiti, ed è questo il caso del fronte ovest della città, dal cimitero-parco al quartiere Mazzafame;
- a tratteggio più fitto e sottile sono le situazioni in cui elementi potenziali di paesaggio, come l'Olona o i terrazzi fluviali di questa, come per esempio tra l'Olmina e la Canazza, pur influenzando pesantemente la struttura urbana circostante, non riescono a costituirsi risorsa di progetto.

Quaderno 7 Demografia e attività economiche

Demografia

Alla data del 31 dicembre 2009 i residenti nel Comune di Legnano ammontano a 57.852 in linea con un trend demografico che vede crescere il comune con un incremento percentuale del 7,5% dal '91 ad oggi. Questa tendenza risulta importante se paragonata ai due nuclei urbani di maggiore dimensione (Busto Arsizio e Gallarate) che presentano un saldo paragonabile solo nel periodo 2001-2009. Per quanto concerne i comuni di prima cintura un andamento simile, con valori anche leggermente superiori è riscontrabile nei comuni di San Vittore Olona e Rescaldina mentre i comuni di Cerro Maggiore, Castellanza e San Giorgio presentano nel decennio '91-'01 saldi negativi in ripresa nel decennio successivo. La tenuta dei tassi di incremento demografico denota una buona attrattività di Legnano confermata inoltre da un saldo migratorio che negli ultimi 5 anni ha portato 3.097 nuovi residenti rispetto ad un saldo demografico di 411 unità.

Analizzando l'anagrafica della popolazione, sia a livello comunale che a scala sovracomunale si può osservare come sono variati, rispetto alla media d'area gli indicatori: indice di vecchiaia, Indice di dipendenza, Ricambio della popolazione in età lavorativa e popolazione con più di 65 anni.

Indice di vecchiaia, definito come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), analizzato per il quinquennio 2004-2009 denota un valore costantemente al di sotto della media dell'area oggetto di studio.

Indice di dipendenza, è il rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100, analizzato per il quinquennio 2004-2009 denota un valore costantemente al di sotto della media dell'area oggetto di studio ad eccezione dell'anno 2008-2009, con valori in costante avvicinamento al valore della media sino a diventare negativi nell'ultimo anno.

Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa, definito come il rapporto tra coloro che ipoteticamente stanno per uscire dalla popolazione attiva (soggetti tra 60-64 anni) e coloro che stanno per entrarvi (soggetti tra 15-19anni), analizzato per il quinquennio 2004-2009 denota un valore costantemente al di sopra della media dell'area oggetto di studio denotando una buona propensione a processi di sostituzione a favore delle nuove classi lavorative.

Tab.1 Popolazione-Dinamica demografica 81-91-01-09 al 31.12 - variazioni percentuali

Comuni	Residenti				Variazioni percentuali			
	1981	1991	2001	2009	Δ 81-91	Δ 91-01	Δ 01-09	Δ 81-09
Busto Arsizio	79728	77090	75916	81716	-3,31	-1,52	7,64	2,49
Busto Garolfo	11202	11599	12506	13300	3,54	7,82	6,35	18,73
Canegrate	11325	11202	11810	12360	-1,09	5,43	4,66	9,14
Castellanza	15936	15575	14569	14374	-2,27	-6,46	-1,34	-9,80
Cerro Maggiore	14107	14255	13893	14691	1,05	-2,54	5,74	4,14
Dairago	4052	4335	4580	5602	6,98	5,65	22,31	38,25
Gallarate	47259	44951	46361	51214	-4,88	3,14	10,47	8,37
Legnano	49687	50018	53797	57852	0,67	7,56	7,54	16,43
Nerviano	15543	15763	16810	17415	1,42	6,64	3,60	12,04
Parabiago	21711	23069	23950	26607	6,25	3,82	11,09	22,55
Rescaldina	11474	11769	13025	13942	2,57	10,67	7,04	21,51
San Giorgio su Legnano	6053	6212	6173	6718	2,63	-0,63	8,83	10,99
San Vittore Olona	6657	6817	7437	8277	2,40	9,09	11,29	24,34
Villa Cortese	5274	5768	6113	6220	9,37	5,98	1,75	17,94
Prov.Varese	788057	796981	812477	876705	1,13	1,94	7,91	11,25
Prov. Milano	3839006	3007350	2940579	3123205	-21,66	-2,22	6,21	-18,65
Milano	1604773	1367733	1256211	1307495	-14,77	-8,15	4,08	-18,52

Tab.2 Movimenti anagrafici – saldo naturale e migratorio

Comuni					Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio
	Nati	Morti	Saldo naturale				
Legnano 2009	599	504	95		2.368	1.953	415
Legnano 2008	575	498	77		2.509	1.676	833
Legnano 2007	597	486	111		1.910	1.805	105
Legnano 2006	509	517	-8		2.170	2.058	112
Legnano 2005	553	513	40		2.287	1.862	425
Legnano 2004	543	447	96		2.950	1.743	1.207
Totali			411				3.097

Tab.3 Popolazione per classi di età - insieme dei comuni

Comuni	Classi di età									
	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
Legnano 2009	3.289	2.672	2.035	2.520	2.545	3.028	26.833	3.556	11.374	57.852
Busto Arsizio	4.497	3.685	2.723	3.579	3.831	4.329	36.099	5.056	17.633	81.432
Busto Garolfo	752	609	520	592	611	682	6.148	737	2.588	13.239
Canegrate	668	559	427	512	559	645	5.538	782	2.494	12.184
Castellanza	673	564	457	596	692	778	6.260	1.011	3.380	14.411
Cerro Maggiore	820	644	472	634	695	880	6.584	910	2.892	14.531
Dairago	388	222	196	232	282	358	2.665	306	835	5.484
Gallarate	3.053	2.189	1.688	2.193	2.448	3.025	22.776	3.159	10.266	50.797
Nerviano	964	769	657	793	798	886	7.894	1.027	3.600	17.388
Parabiago	1.528	1.150	885	1.053	1.211	1.479	12.068	1.669	5.125	26.168
Rescaldina	860	653	460	581	574	759	6.423	824	2.655	13.789
San Giorgio su Legnano	373	285	228	325	274	426	2.996	405	1.334	6.646
San Vittore Olona	481	400	278	377	352	444	3.787	460	1.602	8.181
Villa Cortese	314	309	216	288	315	290	2.940	349	1.168	6.189

Tab.4 Popolazione per classi di età – Indice di vecchiaia

Indice di vecchiaia											
	2004	2005	Δ 05-04	2006	Δ 06-05	2007	Δ 07-06	2008	Δ 08-07	2009	Δ 09-08
Legnano	136,6	137,7	0,85	138,6	0,67	140,8	1,58	142,5	1,18	142,2	-0,18
Busto Arsizio	155,9	157,4	0,97	160,1	1,74	160,7	0,34	163,0	1,44	161,7	-0,79
Busto Garolfo	125,1	129,0	3,14	133,5	3,46	135,5	1,55	136,4	0,66	137,6	0,86
Canegrate	136,0	139,7	2,69	144,3	3,31	145,5	0,87	151,0	3,75	150,8	-0,15
Castellanza	176,5	178,3	0,98	186,9	4,87	191,1	2,22	194,3	1,69	199,5	2,68
Cerro Maggiore	142,2	145,5	2,30	147,4	1,35	146,9	-0,40	148,7	1,28	149,4	0,44
Dairago	110,6	113,1	2,25	115,5	2,11	108,6	-6,00	107,4	-1,11	103,6	-3,52
Gallarate	149,2	148,9	-0,23	148,5	-0,27	148,3	-0,10	150,8	1,63	148,1	-1,74
Nerviano	131,1	136,2	3,94	138,3	1,54	142,1	2,72	145,2	2,18	150,6	3,74
Parabiago	144,1	147,7	2,50	150,3	1,79	149,1	-0,82	147,1	-1,32	143,8	-2,24
Rescaldina	133,9	134,3	0,34	136,4	1,52	134,9	-1,07	134,1	-0,60	134,6	0,35
San Giorgio su Legnano	140,3	142,5	1,59	144,5	1,39	149,9	3,73	150,6	0,49	150,6	-0,04
San Vittore Olona	126,7	128,8	1,69	131,8	2,27	133,9	1,66	135,8	1,37	138,2	1,81
Villa Cortese	123,2	127,9	3,82	134,8	5,44	138,3	2,55	140,1	1,33	139,2	-0,63

Tab.5 Popolazione per classi di età – Indice di dipendenza

Indice di dipendenza											
	2004	2005	Δ 05-04	2006	Δ 06-05	2007	Δ 07-06	2008	Δ 08-07	2009	Δ 09-08
Legnano	47,3	48,4	2,28	48,6	0,46	49,2	1,21	50,6	2,78	50,3	-0,44
Busto Arsizio	50,0	51,1	2,20	52,4	2,62	53,3	1,68	53,7	0,74	54,0	0,50
Busto Garolfo	45,9	47,3	2,87	48,5	2,57	49,7	2,49	50,1	0,92	51,0	1,62
Canegrate	45,5	46,5	2,11	48,6	4,62	50,5	3,96	51,5	1,89	51,6	0,26
Castellanza	48,1	49,2	2,38	51,1	3,71	51,9	1,68	53,3	2,57	54,3	2,05
Cerro Maggiore	46,1	47,3	2,71	48,7	2,83	49,1	0,82	49,8	1,56	49,8	-0,14
Dairago	40,4	40,9	1,07	40,1	-1,75	41,5	3,50	41,7	0,36	42,7	2,41
Gallarate	47,0	47,4	0,94	48,4	2,15	49,7	2,52	50,5	1,58	51,2	1,44
Nerviano	46,3	47,3	2,30	49,2	3,95	50,3	2,31	50,8	0,94	52,6	3,44
Parabiago	44,1	45,7	3,62	46,7	2,11	47,4	1,56	48,9	3,21	49,7	1,57
Rescaldina	45,9	47,5	3,47	48,2	1,49	49,3	2,26	50,4	2,24	50,5	0,31
San Giorgio su Legnano	47,2	48,3	2,36	49,9	3,16	49,8	-0,04	49,8	-0,17	50,2	0,81
San Vittore Olona	46,6	47,3	1,41	49,2	3,99	49,7	1,01	50,5	1,65	50,9	0,88
Villa Cortese	42,3	44,3	4,64	45,3	2,31	46,4	2,31	47,7	2,78	48,0	0,69

Tab.6 Popolazione per classi di età – Ricambio della popolazione in età lavorativa

Ricambio popolazione in età lavorativa						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Legnano	140,8	140,1	132,0	135,6	135,3	200,0
Busto Arsizio	142,6	137,3	133,1	135,8	135,1	141,3
Busto Garolfo	133,0	131,4	120,1	120,5	122,3	124,5
Canegrate	147,0	141,0	142,0	142,4	143,1	152,7
Castellanza	164,6	161,1	156,1	155,5	164,6	169,6
Cerro Maggiore	128,0	125,6	122,4	134,1	137,0	143,5
Dairago	105,0	103,3	102,0	118,8	129,5	131,9
Gallarate	143,8	138,5	138,4	139,2	138,7	144,0
Nerviano	135,6	131,0	117,2	114,7	114,3	129,5
Parabiago	134,9	133,4	130,0	136,9	145,9	158,5
Rescaldina	140,5	137,7	125,8	125,8	127,8	141,8
San Giorgio su Legnano	166,8	148,9	135,4	128,9	118,2	124,6
San Vittore Olona	151,6	158,2	134,8	123,7	117,3	122,0
Villa Cortese	116,9	111,8	103,6	99,7	99,7	121,2

Tab.7 Popolazione per classi di età

Comuni	Classi di età									Totale
	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	
Legnano 2009	3.289	2.672	2.035	2.520	2.545	3.028	26.833	3.556	11.374	57.852
<i>di cui non stranieri</i>	2.792	2.386	1.848	2.261	2.199	2.466	24.116	3.507	11.307	52.882
<i>di cui stranieri</i>	497	286	187	259	346	562	2.717	49	67	4.970
Legnano 2008	3.192	2.638	2.055	2.448	2.497	3.029	26.536	3.311	11.236	56.942
<i>di cui non stranieri</i>	2.768	2.398	1.883	2.219	2.214	2.511	24.186	3.272	11.172	52.623
<i>di cui stranieri</i>	424	240	172	229	283	518	2.350	39	64	4.319
Legnano 2007	3.147	2.606	2.013	2.400	2.535	3.201	26.633	3.254	10.937	56.726
<i>di cui non stranieri</i>	2.780	2.379	1.817	2.186	2.286	2.664	24.464	3.218	10.887	52.681
<i>di cui stranieri</i>	367	227	196	214	249	537	2.169	36	50	4.045
Legnano 2006	3.229	2.546	1.985	2.339	2.589	3.414	26.674	3.087	10.759	56.622
<i>di cui non stranieri</i>	2.922	2.365	1.868	2.159	2.341	2.905	24.830	3.064	10.717	53.171
<i>di cui stranieri</i>	307	181	117	180	248	509	1.844	23	42	3.451
Legnano 2005	3.226	2.522	1.954	2.304	2.579	3.450	26.286	3.228	10.608	56.157
<i>di cui non stranieri</i>	2.993	2.385	1.850	2.171	2.352	2.976	24.705	3.208	10.570	53.210
<i>di cui stranieri</i>	233	137	104	133	227	474	1.581	20	38	2.947
Legnano 2004	3.132	2.462	1.852	2.277	2.552	3.594	25.611	3.205	10.169	54.854

Attività economiche

Lo sviluppo dell'industrializzazione lungo la valle dell'Olonza e la direttrice del Sempione ed in particolare nei Comuni di Gallarate, Busto, Castellanza e Legnano precorre di quasi mezzo secolo l'industrializzazione del resto del Paese. Il Sempione rimane ancora oggi un asse portante del sistema industriale lombardo, anche se attualmente nel contesto dell'Alto Milanese l'area di Legnano appare piuttosto rivolta ad attrarre attività nel settore dei servizi, lasciando al Castanese una maggiore attitudine all'insediamento di attività manifatturiere, se non altro per la maggiore disponibilità di suolo.

Le ragioni della forza produttiva dell'asta del Sempione si sono più volte modificate nel corso della storia: dapprima la presenza del fiume, quindi le relazioni con il nord ovest lungo la strada e la ferrovia, realizzata poco dopo l'unificazione nazionale, attraverso il valico e successivamente attraverso il traforo, inaugurato nel 1906 in occasione dell'EXPO' allestita in quell'anno a Milano.

Infine a partire dagli anni '60 il progressivo declino del settore tessile viene compensato dallo sviluppo di un ampio assortimento di attività - favorito dalla tradizione imprenditoriale e dalla qualificazione della mano d'opera locale, fra le quali il settore metalmeccanico, già fortemente presente nell'area legnanese - in particolare a Legnano la meccanica pesante e l'elettromeccanica - sembra dimostrare le migliori capacità di tenuta anche nella presente fase di crisi anche attraverso la creazione di strutture a rete a livello di metadistretto utili a catturare sinergie locali date dall'elevato tasso di specializzazione.

L'Alto Milanese presenta ancora una vocazione industriale manifatturiera sufficientemente forte da opporre una qualche resistenza anche alla crisi presente. Per alcuni settori, in particolare il tessile, il declino è di lunga data e viene solamente accelerato dalle avversità congiunturali.

Come in altre parti della Lombardia, anche nel legnanese, e più particolarmente a Legnano, alla contrazione dei settori produttivi tradizionali fa riscontro una progressiva crescita e differenziazione delle presenze del settore terziario, anche se con livelli ancora distanti in valore assoluto da quelli del centro dell'area metropolitana milanese.

Nel decennio intercensuario l'occupazione nel settore dei servizi alle imprese cresce nel legnanese in misura decisamente superiore anche all'insieme della Provincia di Milano: + 131% per i comuni del legnanese a fronte del + 117% della Provincia di Milano.

Anche in assenza di dati più recenti sull'andamento delle attività terziarie nell'area legnanese, non c'è dubbio che la dinamica di crescita rilevata è destinata ad ulteriori sviluppi, anche se la crisi presente può determinare una battuta d'arresto temporanea. Lo sviluppo futuro potrebbe essere favorito dalla trasformazione già di alcune importanti aree industriali dismesse in Legnano, in grado di offrire alle sedi terziarie localizzazioni di prestigio in posizione centrale, come nel caso dell'area Cantoni, probabilmente incentrate alla creazione del centro logistico di promozione delle specificità produttive locali.

L'Alto Milanese in generale ed il Legnanese in particolare occupano una posizione molto favorevole nel contesto metropolitano e regionale, collocandosi a metà percorso fra il centro di Milano e l'aeroporto della Malpensa. Questa particolare collocazione conferisce al Legnanese il carattere di polo attrattore dotato di grande forza: è infatti troppo distante da Milano per subirne l'influenza diretta, come avviene invece nel caso dell'area Rhodense, e presenta dimensioni tali da essere in grado di richiamare attività e investimenti.

Né l'importanza dell'asse Milano - Malpensa nello sviluppo territoriale e produttivo della Lombardia può essere messa in discussione per l'avversa contingenza del trasporto aereo italiano. Si tratta infatti di una valutazione basata sulla geografia delle grandi infrastrutture da tempo sedimentata nei documenti e nel dibattito urbanistico sull'area milanese, che

riconoscono a quest'asse il ruolo di riferimento fondamentale anche per le trasformazioni interne alla città di Milano. Gli ultimi interventi inerenti la logistica su ferro riguardanti l'interporto di Novara e quello di Busto-Gallarate contribuiscono a rafforzare lo scheletro infrastrutturale di scala obbligatoriamente transfrontaliera necessario ad una buona competitività internazionale.

Il metadistretto "Energy Cluster", una opportunità di utilizzo e rilancio delle eccellenze storiche e presenti

L'Alto Milanese accoglie una grande quantità di piccole e medie imprese nel settore della elettromeccanica. Accanto ad alcune storiche aziende leader del settore ed appartenenti a circuiti internazionali.

Negli ultimi anni l'Alto Milanese ha avviato un percorso di ripensamento delle condizioni e delle modalità per accompagnare lo sviluppo del territorio anche attraverso la costruzione di nuove reti di relazione tra attori, nuovi contesti d'azione e nuovi progetti.

Ad esempio le mutate esigenze del mercato energetico e la sua rapida evoluzione verso nuovi scenari – si pensi ad esempio allo sviluppo di fonti energetiche alternative e rinnovabili – rappresentano una significativa possibilità di crescita e rilancio per le realtà aziendali che già operano in questo ambito e sul quale posso vantare un consistente background tecnico.

In tale quadro, l'agenzia di sviluppo locale "Euroimpresa Legnano", su incarico dell'Assessorato della Provincia di Milano con delega all'Alto Milanese, sta predisponendo un piano di intervento che si pone l'obiettivo di identificare i passaggi chiave per la definizione di un "modello distrettuale per l'Alto Milanese".

Nel marzo 2009 è stato siglato l'atto di costituzione dell'Associazione Promotori (Franco Tosi, Arendi, Tamini, STF, Sices Group, Elettromeccanica Colombo, Pensotti FCL, Confindustria Altomilanese, Euroimpresa) per lo sviluppo del Metadistretto della Termoelettromeccanica e forniture per l'Energia.

L'obiettivo è di costruire un modello di intervento che ponga le basi per la costruzione di un "oltre distretto", il cui coordinamento e governo richiede un approccio aggregato a livello di gruppi di imprese, individuate attraverso criteri precisi e predefiniti. Il modello dovrà inoltre monitorare le diverse opportunità di finanziamento che, se adeguatamente organizzate, potranno supportare lo sviluppo del distretto.

Al progetto di metadistretto collaborano:

- 20-25 micro, piccole e medie imprese (PMI secondo regola UE) e artigiani;
- 6-8 grandi imprese;
- Agenzia di Sviluppo Euroimpresa, in qualità di capofila;
- 2 associazioni datoriali: Confindustria Altomilanese e Confartigianato;
- 2 università: Politecnico di Milano (Dipartimento di Energia e Dipartimento di Meccanica); LIUC – Libera Università Carlo Cattaneo di Castellanza;
- 2 centri di ricerca e servizi IRcOS – CNR, Istituto Italiano della Saldatura;
- 1 ente di formazione: UNI – Ente Nazionale Italiano di Unificazione;
- 2 istituzioni pubbliche: Provincia di Milano, CCIAA di Milano.

Tab.8 Unità locali imprese più istituzioni – Censimenti 1981-1991-2001

Comuni	Unità locali			Variazione %	
	1981	1991	2001	%81-91	%91-01
Busto Arsizio	5.418	5.791	8.004	7	38
Busto Garolfo	597	780	908	31	16
Canegrate	481	614	742	28	21
Castellanza	1.057	1.141	1.375	8	21
Cerro Maggiore	716	827	939	16	14
Dairago	243	300	305	23	2
Gallarate	4.074	3.854	5.863	-5	52
Legnano	2.838	2.893	5.125	2	77
Nerviano	725	952	1.225	31	29
Parabiago	1.216	1.571	2.049	29	30
Rescaldina	518	572	890	10	56
San Giorgio su Legnano	292	374	442	28	18
San Vittore Olona	466	383	588	-18	54
Villa Cortese	215	332	395	54	19
Milano	107.889	112.289	173.121	4	54
Prov.Varese	54.489	60.201	71.720	10	19
Prov. Milano	223.934	260.037	373.561	16	44
Lombardia	591.883	631.730	858.868	7	36

Tab.8 Addetti imprese più istituzioni – Censimenti 1981-1991-2001

Comuni	Addetti			Variazioni %	
	1981	1991	2001	Δ 81-91	Δ 91-01
Busto Arsizio	32.816	31.374	31.567	-4	1
Busto Garolfo	4.161	3.748	3.360	-10	-10
Canegrate	2.831	2.689	2.744	-5	2
Castellanza	8.135	7.457	7.335	-8	-2
Cerro Maggiore	3.119	3.544	3.810	14	8
Dairago	927	1.094	887	18	-19
Gallarate	23.320	22.318	26.379	-4	18
Legnano	24.204	21.434	22.605	-11	5
Nerviano	4.733	6.120	6.583	29	8
Parabiago	9.047	8.019	7.426	-11	-7
Rescaldina	4.201	3.892	4.787	-7	23
San Giorgio su Legnano	2.206	2.321	2.015	5	-13
San Vittore Olona	2.522	2.293	2.372	-9	3
Villa Cortese	1.036	1.220	1.618	18	33
Milano	818.188	761.170	808.642	-7	6
Prov.Varese	308.578	315.463	327.440	2	4
Prov. Milano	1.639.428	1.665.238	1.790.042	2	7
Lombardia	3.448.952	3.422.054	3.898.336	-1	14

Tab.9 Addetti imprese per macrosettori – Censimenti 1981-1991-2001

Comuni	industria					
	1981	1991	2001	Δ 81-91	Δ 91-01	Δ 81-01
Busto Arsizio	20284	15.603	11.574	-23,08	-25,82	-42,94
Busto Garolfo	1786	2.381	1.686	33,31	-29,19	-5,60
Canegrate	1605	1.527	1.385	-4,86	-9,30	-13,71
Castellanza	5218	3.966	2.437	-23,99	-38,55	-53,30
Cerro Maggiore	1741	2.080	2.082	19,47	0,10	19,59
Dairago	523	697	491	33,27	-29,56	-6,12
Gallarate	12492	9.837	8.410	-21,25	-14,51	-32,68
Legnano	13975	7.374	8.025	-47,23	8,83	-42,58
Nerviano	2007	2.194	2.458	9,32	12,03	22,47
Parabiago	6014	5.059	3.572	-15,88	-29,39	-40,61
Rescaldina	2421	2.486	2.415	2,68	-2,86	-0,25
San Giorgio su Legnano	1072	1.347	1.312	25,65	-2,60	22,39
San Vittore Olona	1512	1.203	1.152	-20,44	-4,24	-23,81
Villa Cortese	782	714	863	-8,70	20,87	10,36
Prov.Varese	186068	174.534	150.831	-6,20	-13,58	-18,94
Prov. Milano	1057481	844.843	665.204	-20,11	-21,26	-37,10
Milano	612334	352.209	228.857	-42,48	-35,02	-62,63

Comuni	commercio					
	1981	1991	2001	Δ 81-91	Δ 91-01	Δ 81-01
Busto Arsizio	4.621	5292	5.229	14,52	-1,19	13,16
Busto Garolfo	394	554	492	40,61	-11,19	24,87
Canegrate	315	362	320	14,92	-11,60	1,59
Castellanza	919	1325	873	44,18	-34,11	-5,01
Cerro Maggiore	534	513	766	-3,93	49,32	43,45
Dairago	151	154	103	1,99	-33,12	-31,79
Gallarate	3.304	3397	3.791	2,81	11,60	14,74
Legnano	2.437	3002	3.397	23,18	13,16	39,39
Nerviano	566	824	812	45,58	-1,46	43,46
Parabiago	827	1092	1.071	32,04	-1,92	29,50
Rescaldina	388	405	518	4,38	27,90	33,51
San Giorgio su Legnano	221	176	223	-20,36	26,70	0,90
San Vittore Olona	331	328	382	-0,91	16,46	15,41
Villa Cortese	167	242	244	44,91	0,83	46,11
Prov.Varese	40.314	44.871	43.034	11,30	-4,09	6,75
Prov. Milano	332.396	347.665	376.075	4,59	8,17	13,14
Milano	214624	159617	161.370	-25,63	1,10	-24,81

Comuni	altre attività					
	1981	1991	2001	Δ 81-91	Δ 91-01	Δ 81-01
Busto Arsizio	2509	4.951	8.104	97,33	63,68	223,00
Busto Garolfo	212	381	626	79,72	64,30	195,28
Canegrate	228	274	479	20,18	74,82	110,09
Castellanza	404	618	1.603	52,97	159,39	296,78
Cerro Maggiore	258	315	531	22,09	68,57	105,81
Dairago	34	83	119	144,12	43,37	250,00
Gallarate	2.096	4.117	6.843	96,42	66,21	226,48
Legnano	2.314	3.593	6.723	55,27	87,11	190,54
Nerviano	245	732	975	198,78	33,20	297,96
Parabiago	363	921	1.535	153,72	66,67	322,87
Rescaldina	147	269	426	82,99	58,36	189,80
San Giorgio su Legnano	92	188	367	104,35	95,21	298,91
San Vittore Olona	267	453	564	69,66	24,50	111,24
Villa Cortese	54	115	216	112,96	87,83	300,00
Prov.Varese	25.003	45.807	67.627	83,21	47,63	170,48
Prov. Milano	358.174	515.158	960.384	43,83	86,43	168,13
Milano	279.440	358.155	688311	28,17	92,18	146,32

Tab.10 Imprese attive registrate presso camera di commercio per macrosettori – Dal 2004 al 2009

Comuni	Attività manifatturiera											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Δ 04-05	Δ 05-06	Δ 06-07	Δ 07-08	Δ 08-09	Δ 04-09
Busto Arsizio	1.293	1.255	1.236	1.282	1.282	1.229	-2,94	-1,51	3,72	0,00	-4,13	-4,95
Castellanza	203	202	198	202	202	198	-0,49	-1,98	2,02	0,00	-1,98	-2,46
Gallarate	867	848	831	864	864	823	-2,19	-2,00	3,97	0,00	-4,75	-5,07
Busto Garolfo	142	139	137	146	146	143	-2,11	-1,44	6,57	0,00	-2,05	0,70
Canegrate	127	125	128	133	133	129	-1,57	2,40	3,91	0,00	-3,01	1,57
Cerro Maggiore	139	139	141	146	146	150	0,00	1,44	3,55	0,00	2,74	7,91
Dairago	56	60	62	65	65	62	7,14	3,33	4,84	0,00	-4,62	10,71
Legnano	593	591	585	604	604	586	-0,34	-1,02	3,25	0,00	-2,98	-1,18
Nerviano	180	180	188	197	197	197	0,00	4,44	4,79	0,00	0,00	9,44
Parabiago	311	301	300	300	300	302	-3,22	-0,33	0,00	0,00	0,67	-2,89
Rescaldina	157	153	146	139	139	140	-2,55	-4,58	-4,79	0,00	0,72	10,83
San Giorgio su Legnano	75	74	73	77	77	79	-1,33	-1,35	5,48	0,00	2,60	5,33
San Vittore Olona	121	123	118	122	122	118	1,65	-4,07	3,39	0,00	-3,28	-2,48
Villa Cortese	64	59	60	52	52	52	-7,81	1,69	-13,33	0,00	0,00	18,75

Comuni	Costruzioni											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Δ 04-05	Δ 05-06	Δ 06-07	Δ 07-08	Δ 08-09	Δ 04-09
Busto Arsizio	1.049	1.101	1.151	1.281	1.281	1.230	4,96	4,54	11,29	0,00	-3,98	17,25
Castellanza	185	194	201	221	221	219	4,86	3,61	9,95	0,00	-0,90	18,38
Gallarate	534	561	609	708	708	720	5,06	8,56	16,26	0,00	1,69	34,83
Busto Garolfo	206	219	225	221	221	218	6,31	2,74	-1,78	0,00	-1,36	5,83
Canegrate	179	174	186	191	191	178	-2,79	6,90	2,69	0,00	-6,81	-0,56
Cerro Maggiore	183	180	199	202	202	198	-1,64	10,56	1,51	0,00	-1,98	8,20
Dairago	61	66	75	81	81	74	8,20	13,64	8,00	0,00	-8,64	21,31
Legnano	683	724	744	803	803	776	6,00	2,76	7,93	0,00	-3,36	13,62
Nerviano	187	195	203	213	213	210	4,28	4,10	4,93	0,00	-1,41	12,30
Parabiago	337	351	349	350	350	337	4,15	-0,57	0,29	0,00	-3,71	0,00
Rescaldina	132	145	146	157	157	139	9,85	0,69	7,53	0,00	11,46	5,30
San Giorgio su Legnano	88	92	95	97	97	95	4,55	3,26	2,11	0,00	-2,06	7,95
San Vittore Olona	70	75	89	95	95	100	7,14	18,67	6,74	0,00	5,26	42,86
Villa Cortese	88	85	92	102	102	97	-3,41	8,24	10,87	0,00	-4,90	10,23

Comuni	Intermediazione monetaria e finanziaria											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Δ 04-05	Δ 05-06	Δ 06-07	Δ 07-08	Δ 08-09	Δ 04-09
Busto Arsizio	211	211	216	217	217	207	0,00	2,37	0,46	0,00	-4,61	-1,90
Castellanza	23	25	29	27	27	25	8,70	16,00	-6,90	0,00	-7,41	8,70
Gallarate	140	156	160	160	160	151	11,43	2,56	0,00	0,00	-5,63	7,86
Busto Garolfo	11	10	11	13	13	13	-9,09	10,00	18,18	0,00	0,00	18,18
Canegrate	17	20	17	16	16	16	17,65	-15,00	-5,88	0,00	0,00	-5,88
Cerro Maggiore	16	18	17	14	14	11	12,50	-5,56	-17,65	0,00	-21,43	-31,25
Dairago	5	4	5	5	5	4	-20,00	25,00	0,00	0,00	-20,00	-20,00
Legnano	170	169	171	168	168	170	-0,59	1,18	-1,75	0,00	1,19	0,00
Nerviano	25	21	19	16	16	20	-16,00	-9,52	-15,79	0,00	25,00	-20,00
Parabiago	44	42	43	40	40	44	-4,55	2,38	-6,98	0,00	10,00	0,00
Rescaldina	11	10	10	14	14	11	-9,09	0,00	40,00	0,00	-21,43	0,00
San Giorgio su Legnano	11	12	12	13	13	12	9,09	0,00	8,33	0,00	-7,69	9,09
San Vittore Olona	11	10	10	10	10	9	-9,09	0,00	0,00	0,00	-10,00	-18,18
Villa Cortese	2	3	1	1	1	1	50,00	-66,67	0,00	0,00	0,00	-50,00